Il Popolo del Friuli

Udine — Via Carducci 7 — Anno X n. 66

"COL DUCE E PER IL DUCE"

Martedì 18 marzo 1941 - XIX

ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 78 - Semestre L. 88, Trimestre L. 20 - Estero: Anno L. 155 - Sem. L. 80 - Trim. L. 40 - Un numero cent. 30, Arretrato cent. 50 - Direzione e Amministrazione via Carducci 7 - Tel.: 1-15 e 8-80. I manoscritti non pubblicati non si restituiscono. Spedizione in abbonamento postale

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

PUBBLICITA': Per millimetro di altezza, larghezza una colonna. Commerciali L. 2 - Finanziari, assemblee, concorsi, aste, ecc. L. 3 - Necrologie L. 3 - Cronaca, sentenze, nozze, onorificenze, lauree, ecc. L. 3 - Economici, vedi rubrica. Rivolgersi: UDINE, via S. Francesco 1 s. tel. 9-59 - MILANO: via Vivaio 10, tel. 70-333

Vani attacchi inglesi sul fronte di Cheren

Truppe nemiche spezzonate da nostri aerei in Grecia

Efficaci azioni dei bombardieri tedeschi in Africa settentrionale

I Comunicati del Quartier Generale

Bollettino n. 282

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Sul fronte greco, nel settore dell'XI Armata, in azioni di carattere locale abbiamo catturato armi e prigionieri.

Reparti della nostra Aviazione hanno bombardato una importante base aerea greca. Sono state inoltre spezzonate truppe nemiche.

«Nel pomeriggio di ieri, aerei nemici hanno bombardato Valona, recando lievi danni. Un aereo nemico è stato abbattuto dalla difesa contraerea della R. Marina.

Velivoli del Corpo Aereo Tedesco hanno attaccato gli impianti aero-portuali di Hal Far (Malta). Un velivolo nemico è stato abbattuto.

Nell'Africa settentrionale, concentramenti di automezzi britannici sono stati bombardati da reparti germanici, nei pressi di Agedabia.

Nell'Africa orientale, il nemico ha ripreso ieri l'attacco in forza contro tutto il fronte di Cheren. E' stato ovunque ricacciato, ed ha subito gravi perdite. Il nemico ha effettuato altresì incursioni aeree su Abrascico (Eritrea), recando qualche danno; su Diredaua, senza danni, e nel settore di Cheren, dove un velivolo nemico è stato abbattuto dal tiro di fucileria.

Bollettino n. 283

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Sul fronte greco normale attività di pattuglie e di artiglieria. Nostri velivoli hanno spezzonato truppe nemiche.

Aerei britannici hanno effettuato un'incursione su una nostra base aerea. La nostra caccia, prontamente intervenuta, ha abbattuto un velivolo tipo «Wellington».

Velivoli da caccia germanici, in una incursione su Malta, hanno abbattuto un «Hurricane».

Nell'Africa settentrionale, vari parcheggi di automezzi sono stati attaccati da velivoli germanici.

Nell'Africa orientale, la battaglia si è riaccesa accanita nel settore di Cheren, dove il nemico ha rinnovato senza tregua i suoi attacchi, ovunque respinti dalle nostre truppe.

Durante l'incursione nemica su Diredaua, citata nel Bollettino di ieri, la nostra caccia ha abbattuto due velivoli nemici. Altri due velivoli sono stati abbattùtit nel settore di Cheren.

Nella notte sul 15, un aereo inglese ha silurato nel porto di Valona una nave ospedale pronta per il carico di feriti. Lievissime le perdite subite.

Giornata di battaglia sul cielo del Tomori

(Da uno degli inviati di guerra dall'Ente Stampa)

DA UN AEROPOROTO ALBANESE, marzo.

Poco fa da questo aeroporto annidato fra le montagne bianche di Albania, ho visto partire due formazioni di cacciatori. I falchi, son partiti primi. Dai margini dell'aeroporto, dove dormono la notte acquattati fra l'erba, i piccoli biplani si radunavano verso il centro, verso d'inizio della pista in cemento, e beccheggiavano rullando sul fango un poco indurito dal gelo della notte e un poco infracidito dal primo sole del mattino: acqua, fango, ghiaccio. Si radunavano verso il centro come pulcini usciti poco fa dal guscio e ancora maldestri a camminare. Poi messo il piede sulla pista, messe le zampe sul duro, davano motore e partivano, due a due, ad ali spiegate. Nella virata, in fondo al campo, le ali d'argento balenavano contro il sole. Due a due s'attrupparono, fecero una lunga fila, faticarono verso il cielo, finchè non furono spariti alla vista nella gran cappa abbacinante del cielo.

Intanto erano partite anche le Saette. «Se aspettate un'oretta vi dirò com'è andato il combattimento che andiamo a fare ora», m'aveva detto il capitano Borzoni, comandante delle Saette. *«Senz' altro, comandante, vi aspetterò. Ma intanto ditemi qualcosa del combattimento di ieri, così, in fretta, noi c'intendiamo a volo, bastano poche cose....». E il capitano Borzoni aveva indugiato pochi secondi con me nella baracchetta d'allarme. Pochi secondi per dirmi poche cifre, alcune parole in gergo, alcune cifre. E in quei pochi secondi tutte le sue saette furono in aria; due a due, in lunga fila, e il cielo vibrava del rombo concorde di trenta motori.*

Ultimo partì il comandante. Tirò su a tutto motore tagliò la gran curva che la formazione descriveva e piombò in testa. Comandante in testa anche le saette *vanno a combattere. In pochi secondi furono già in paradiso e sparirono contro il sole.*

Io mi rifugiai nella baracchetta d'allarme a scrivere l'articolo. Ecco, sono qui a scrivere l'articolo, con questa burocratica e pedante pretesa di scrivere l'articolo, il pezzo, il servizio, come volete voi. E intanto arrivano i picchiatelli *che erano partiti due ore fa per andare a bombardare i greci. Questi accidenti di* picchiatelli: *arrivano leggeri, senza bombe, ancora caldi e frementi del combattimento; e prima d'atterrare danno saggio d'acrobazia. Ai* picchiatelli *tutto è permesso. Con la scusa dell'appellativo semiserio, con la scusa della picchiata e del mitragliamento a bassa quota ai* picchiatelli *tutto è permesso. Piombano giù contro le baracche dell'aeroporto a pieno motore, si sente l'urlo del moto impazzito, il fischio lancinante dei montanti e dei tensori, e l'aria trema, anche la baracchetta trema, anche il tavolo, dov'io mi trovo alle prese con questa burocratica e pedante pretesa di scrivere l'articolo, trema e vibra e sussulta per l'onda sonora e improvvisa. E io invano cerco di metter ordine nel mio cervello e di sceverare impressione da impressione, immagine da immagine. Io invano mi sforzo di dar la precedenza a qualcuno e a qualcosa. Due giorni di gran buriana e la buriana continua.*

Ieri ero in un altro aeroporto, l'aeroporto più avanzato del fronte, una striscia di terreno in margine all'impeto giallo di un fiume in piena e sotto la mole imponente del Tomori. Il Tomori irto di punte e nevoso mi sembrava il Pasubio e quell'aeroporto messo lì a pochi passi dalle linee mi ricordava certi campi pedemontani della grande guerra a Schio e a Thiene o lì vicino. Lontano si sentiva stamburare il cannone, ritmato e lamentoso, come il brontolio d'un temporale. Lo disse anche un alpino, non è un'impressione mia, lo disse anche un alpino che tornava in prima linea con la penna di traverso e le gambe a cavallo di una gran botte, sopra un autocarro. Molti autocarri correvano verso il fronte della strada, polverosa. E l'alpino era a cavallo di una botte e disse: «Sior tenente, el ghe someia al Pasubio». Somiglia al Pasubio il Tomori, questa gran montagna che domina e dà il tono a tutto il paesaggio d'Albania.

Io seguii la colonna d'autocarri che andava verso il fronte. Gli autocarri erano infrascati come quelli degli arditi nella grande guerra e lontano si udiva stamburare denso e nero il cannone come una minaccia di temporale. Seguimmo il corso giallo del fiume in piena. Ed arrivammo ad una stretta del monte dove la montagna e il fiume piegavano a destra e nella piega accoglievano le case bianche e nere di un paesino. Cose elementari come quelle che disegnano i ragazzi della prima classe: una porta e due finestre e due spioventi d'un tetto. Un paesino incassato nella valle come se ne trova nella valle del Brenta. Ma nello sfondo s'alzava lo stelo bianco ed esile d'un minareto che guastava il raffronto. Ecco, se non fosse stato per il minareto mi sembrava proprio d'essere nella valle del Brenta. Lo disse anche l'alpino battendo con le nocche sulla gran botte che cavalcava.

Fu lì, dopo la piega del monte che vedemmo in aria la gran buriana. Aeroplani che bombardavano le linee greche sopra la gobba allungata del Trebescines. Forse non era il cannone, quel rumore lontano e minaccioso, erano le bombe che cadevano da due ore sopra le trincee, sopra i baraccamenti, le batterie, i sentieri e le strade dei greci. Molti aeroplani italiani erano nel cielo, molti. Io non ne ho mai visti tanti in una sola volta. Io credo che fossero trecento. Possono essere stati di più o di meno.

Arrivavano in formazioni compatte di tre, di cinque, di sette, sganciavano le bombe e sparivano. Ed io pensavo come mai la caccia inglese non fosse presente a difendere il fronte. Così pensavo mentre l'autocarro continuava a ronzare sulla strada polverosa e l'alpino, dal sommo della botte che cavalcava con aria di dominatore, batteva le mani e sfavillava gli occhi per l'entusiasmo. Ad un tratto vedemmo anche la caccia inglese. Erano altissimi, piccoli puntolini grigi nella volta del cielo. Saranno stati cinquanta aeroplani da caccia. Andavano verso i bombardieri italiani. Ecco, noi non sapevamo ch'erano inglesi. Ma vedemmo ch'andavano verso i bombardieri italiani e non fecero in tempo. Non fecero in tempo perchè piombarono addosso a loro altri aeroplani da caccia. Gli italiani erano in meno. Si buttarono addosso agli inglesi con tale rapidità e con tale violenza che gli inglesi furono costretti a scompaginare la loro formazione. Vedemmo tre aeroplani rotolar giù in fiamme, vedemmo una gran confusione in cielo. Poi la battaglia si spostò dietro la mole bianca del Tomori.

E i nostri bombardieri continuarono indisturbati a bombardare. Arrivavano in formazioni compatte di tre, di cinque, di sette. Bombardavano e sparivano. Lontano si udiva lo stamburare sinistro delle bombe. Giornata di gran buriana. Centinaia di aeroplani hanno bombardato le linee greche.

Ora sono qui nella baracchetta d'allarme di un aeroporto della caccia e dei picchiatelli. *Poco fa ho visto partire i* falchi *e le* saette *verso un nuovo combattimento. E io cerco invano di metter ordine nel mio cervello e di sceverare immagine da immagine. Il comandante Borzoni prima di partire mi ha detto questo, sul combattimento di ieri: «Noi eravamo in trenta e loro quarantacinque. Noi* falchi *saette, loro Glosters e Hurricane. Tentavano attaccare i nostri bombardieri. Li abbiamo impegnati in combattimento e costretti a non dare noia ai bombardieri. Ne abbiamo buttati giù cinque, un Hurricane e quattro Gloster. Gli altri sono scappati. Le saette vanno benissimo contro gli Hurricane, vanno benissimo, ed ora arrivederci perchè debbo partire».*

Anche oggi è giornata di gran buriana.

Leone Concato

La guerra continua contro la Gran Bretagna e continuerà sino alla vittoria.

L'intensa azione dei bombardieri tedeschi sui concentramenti nemici a sud di Agedabia

(Nostro servizio particolare)

XXX, 17.

(E. S.) - L'Aviazione dell'Asse continua la sua poderosa azione in Africa settentrionale.

Reparti di automezzi sono stati attaccati con bombe di medio tonnellaggio a sud di Agedabia.

L'azione, condotta rapidamente e quasi di sorpresa ha avuto buoni risultati in quanto il bersaglio offerto dagli automezzi era su una zona facilmente individuabile. Numerosi sganci di esplosivi sono stati effettuati dove l'ammassamento del materiale si dimostrava più evidente, provocando incendi che si sono rapidamente comunicati ai più vicini depositi di nafta e di benzina.

Il fumo denso non ha permesso di stabilire con precisione i danni.

Altri concentramenti di automezzi sono stati battuti in una zona poco distante dove probabilmente l'avversario tentava di implantare delle riserve nelle immediate vicinanze della principale strada di comunicazione.

Artiglierie leggere nelle quali sono cadute numerosissime bombe hanno offerto un buon bersaglio in una località a sud di Agedabia ove il nemico ha avuto delle armi messe fuori uso fra cui certamente alcune mitragliere.

Complessivamente si può calcolare che l'avversario abbia avuto almeno una cinquantina di automezzi danneggiati fra cui alcuni quasi totalmente distrutti.

La tragica situazione dell'Inghilterra sul mare suscita aspre critiche alla Camera dei Comuni

LISBONA, 17.

Soltanto oggi da una corrispondenza del redattore parlamentare della agenzia ufficiosa britannica, si viene a sapere l'argomento di cui si è occupata in una movimentata seduta segreta svoltasi giovedì scorso, la Camera dei Comuni.

L'argomento di scottante attualità all'ordine del giorno era la situazione della marina mercantile britannica. Di fronte alle violente critiche rivoltegli da molti parlamentari che l'accusavano di non essere stato capace di far fronte alla gravissima situazione, il Governo ha dovuto dare assicurazione che sottoporrà il problema ad un minuzioso esame tenendo conto di tutto quanto è stato detto dai deputati.

Negli ambienti parlamentari si auspica la nomina di un uomo energico che si incarichi di far fronte ai numerosi gravi problemi della marina mercantile, soprattutto per quanto si riferisce alle nuove costruzioni.

Non solo il ministro della marina mercantile ma anche il primo lord dell'ammiragliato è stato oggetto di critiche vivacissime. L'agitazione che regna nel campo parlamentare stà a dimostrare quanto grave sia il problema e quanto difficile sia il modo di farvi fronte soprattutto in vista di un peggioramento della situazione nel campo dei trasporti navali.

Lo scrittore inglese Priestley parlando ieri alla radio di Londra ha dichiarato che la flotta mercantile inglese sta vivendo un vero dramma. Lo scrittore ha affermato di avere letto vari rapporti di comandanti di piroscafi dai quali risulta che la navigazione inglese si trova di fronte ad un pericolo maggiore di quello previsto. Tale pericolo sarà ancora più grande quando la Germania attaccherà con tutti i mezzi la navigazione inglese.

Lo scrittore ha affermato quindi che basta gettare uno sguardo alla carta dell'Europa per vedere come la Germania si trovi nella migliore posizione per sferrare la sua annunciata offensiva navale. Questo tono di pessimismo si aggiunge agli amari discorsi di Alexander e di Cross, i quali hanno recentemente affermato che dai tempi di Nelson l'Inghilterra non si è trovata mai di fronte a pericoli così gravi come oggi.

Le critiche al Governo sono numerose del resto anche sulla stampa. Sul *Daily Mirror* del 7 marzo, una madre inglese protesta per la maniera indegna con cui ha ricevuto la salma del figlio aviatore, caduto in battaglia. Dopo sette ore di attesa, in una piccola stazione dei sobborghi di Londra, la madre vide tirar giù la salma da un treno carico di viveri e di altri materiali. La cassa fu scaricata sulla banchina ferroviaria in mezzo ai sacchi ed ai materiali. Poi il treno ripartì e nessuno si occupò più del morto. La madre dichiara che dovette andare lei stessa a cercarsi un becchino col quale fece ritorno alla stazione. «Non ho visto un fiore, una persona di scorta — scrive la madre — e soltanto dopo che il becchino, il quale aveva portato con sè una bandiera, la stese sulla bara, soltanto allora la bara di mio figlio fu coperta dal simbolo del Paese per il quale aveva dato la vita».

Episodi come questo, mentre bollano la organica crudeltà del popolo inglese, attestano anche lo stato di disordine spirituale nel quale si deve trovare l'Inghilterra se persino l'ipocrisia non funziona più.

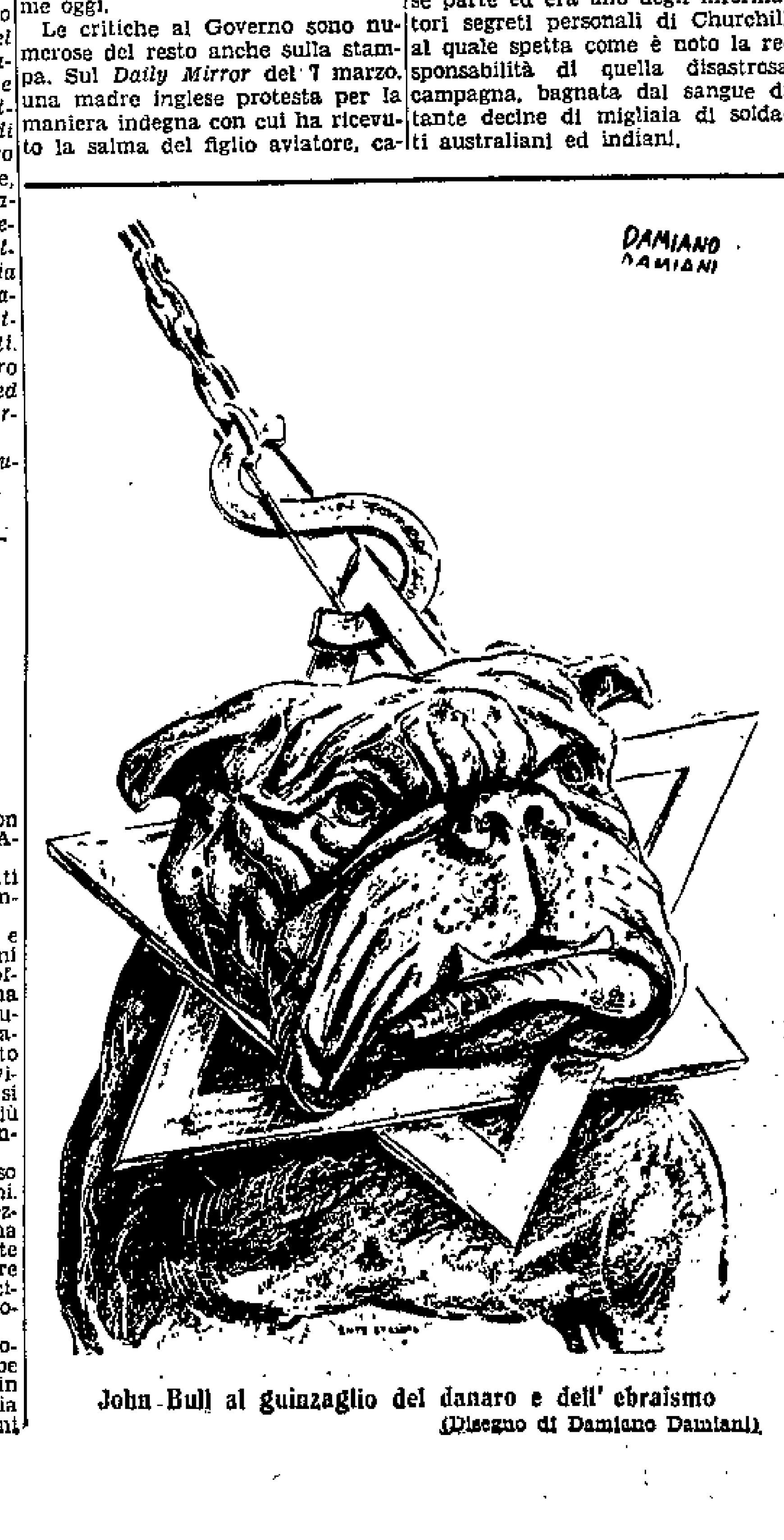
Numerose proteste si leggono su vari giornali per gli atti di saccheggio dei quali sono vittime i commercianti ed i bottegai. I malviventi approfittano sempre più largamente dell'oscurità e dei bombardamenti aerei. Ognuno pensa selvaggiamente ai casi propri. «Si tratta di sopravvivere!» ha detto Churchill, e molti incominciano ad applicare la massima di Churchill a loro stessi.

Sintomatiche sono anche le proteste di molti giornali per l'incuria con la quale le autorità abbandonano ingenti quantità di generi alimentari in luoghi esposti ai colpi di mano della teppaglia ed ai danni dei bombardamenti aerei, invece di custodirli in luoghi più riparati.

Il *Daily Sketch*, del 7 marzo, pubblica un articolo pieno di particolari interessanti. Mancano gli autisti e gli autisti. Tutta la vita inglese si disgrega inesorabilmente sotto il peso della guerra. Nello spronare il popolo nordamericano a far presto a mandare gli aiuti all'Inghilterra, Roosevelt ha anche pensato a questo crescente disfarsi della vita minuta del popolo inglese, sul quale fenomeno Roosevelt ricevette impressionanti particolari dallo stesso Willkie, al suo ritorno dalla Gran Bretagna.

Si annuncia ufficialmente la nomina del contrammiraglio Arturo Lyster a membro del consiglio dell'ammiragliato e capo dei servizi aerei della marina. Tale carica era stata tenuta finora dal vice ammiraglio Royle.

Il Lyster è amico personale di Churchill. Questa amicizia risale alla campagna di Gallipoli, nell'ultima grande guerra. Lyster vi prese parte ed era uno degli informatori segreti personali di Churchill al quale spetta come è noto la responsabilità di quella disastrosa campagna, bagnata dal sangue di tante decine di migliaia di soldati australiani ed indiani.



John Bull al guinzaglio del danaro e dell'ebraismo
(Disegno di Damiano Damiani)

PATTO Tripartito

ITALIA
GERMANIA
GIAPPONE

ITALIA
GERMANIA
GIAPPONE
SLOVACCHIA

ITALIA
GERMANIA
GIAPPONE
SLOVACCHIA
UNGHERIA

ITALIA
GERMANIA
GIAPPONE
SLOVACCHIA
UNGHERIA
ROMANIA

ITALIA
GERMANIA
GIAPPONE
SLOVACCHIA
UNGHERIA
ROMANIA
BULGARIA

ITALIA
GERMANIA
GIAPPONE
SLOVACCHIA
UNGHERIA
ROMANIA
BULGARIA

La Scuola della Polizia dell'Africa Italiana visitata dai giornalisti italiani tedeschi e nipponici

TIVOLI, 17.

Stamane i rappresentanti della stampa italiana e i corrispondenti romani dei principali giornali germanici e nipponici hanno visitato la Scuola della Polizia dell'Africa Italiana ove attualmente, oltre al battaglione di guardie che compie il suo normale ciclo di addestramento, un folto gruppo di ufficiali delle S. S. e funzionari della polizia del Reich frequentano il terzo corso di addestramento teorico e pratico.

I rappresentanti della stampa delle tre Nazioni amiche ed alleate accompagnati da un generale ispettore della P.A.I. e dal comandante la scuola con numerosi ufficiali, hanno visitato anzitutto la scuola stessa interessandosi al normale funzionamento di essa.

Il Corpo della P.A.I. come precisa il suo regolamento organico, assicura l'ordine e la sicurezza nell'Africa Italiana e costituiscè una forza di cui si vale l'autorità politica per il conseguimento dei fini imperiali che lo Stato fascista si propone, per assicurare la difesa delle istituzioni del territorio e per salvaguardare la sanità fisica e morale delle popolazioni.

Costituito nel dicembre del 1936 con il nome di Polizia coloniale poi mutato nella denominazione di Polizia dell'Africa Italiana, esso è riuscito a dotare l'Impero di un organismo di polizia snello, organico e perfettamente attrezzato.

Modellata sulla struttura politico-amministrativa della Libia e dell'A. O. I. è l'organizzazione del Corpo che ha a Roma presso il Ministero dell'Africa Italiana il comando generale, mentre a Tripoli e ad Addis Abeba esistono due ispettorati generali e ogni capoluogo di Governo è dotato di una Questura che a sua volta allunga le sue propaggini nei centri minori con uffici commissariali, sezioni, stazioni e posti di polizia a seconda della densità della popolazione, del traffici e del movimento stradale. Il Corpo ha inoltre due centri di reclutamento per indigeni, uno ad Addis Abeba e l'altro ad Asmara, una banda regolare a cavallo, più bande regolari e sette battaglioni ai quali il Duce ha imposto i nomi di gloriosi pionieri della espansione italiana in Africa. I battaglioni sono tutti usciti dalla scuola di addestramento di Tivoli.

Le funzioni di questo Corpo speciale che finora si compone di un organico di circa 12 mila 500 uomini di cui oltre tre mila nazionali, sono varie e complesse perchè debbono assicurare l'osservanza dell'ordinamento africano fascista. Naturalmente tali compiti sono numerosi, difficili e delicati e come tali esigono una disciplina ed una altrettanto salda preparazione tecnica. Reparti specializzati esplicano inoltre i servizi di polizia stradale, ferroviaria, portuaria e confinaria.

Nel corso di questa guerra il Corpo di polizia dell'Africa Italiana ha partecipato a numerose azioni belliche in A.O.I. e a tutto il ciclo di operazioni contro il Somaliland, distinguendosi per ardimento e perizia. Il contributo di sangue e di gloria dato dalla Polizia dell'Africa Italiana è sintetizzato oltre che dalle numerose ricompense concesse agli appartenenti al Corpo, dall'eroismo sublime del vicebrigadiere Orecchioni il quale cadendo da prode ha meritato la più ambita conferma del suo valore.

Così il Corpo in pochi anni ha raggiunto un grado di efficienza tencico-militare da farlo additare ad esempio, mentre ha offerto argomento di studio ai nostri alleati tedeschi i quali in più riprese hanno inviato contingenti di truppe ed ufficiali a frequentare speciali corsi di orientamento sulla organizzazione sul funzionamento della Polizia dell'Africa Italiana.

I giornalisti hanno assistito anche con viva ammirazione al campo sportivo a una normale esercitazione del Battaglione allievi, che ha compiuto interessanti prove dimostrando la sua più matura preparazione bellica. I rappresentanti della stampa hanno infine fraternizzato unitamente agli ufficiali della P.A.I. ed agli ufficiali tedeschi in una cameratesca riunione svoltasi a Villa d'Este.

Due corazzate inglesi colpite dagli aerosiluranti tedeschi al largo dell'isola di Creta

BERLINO, 17.

Il «D.N.B.» comunica:

«Aerosiluranti dell'Arma aerea tedesca avvistavano nel pomeriggio di ieri nelle acque di Creta e precisamente a 40 chilometri ad ovest di Capo Crio, una formazione di unità da guerra nemiche composta di due navi da battaglia, sei incrociatori ed alcuni cacciatorpediniere.

Ad onta del violentissimo fuoco dell'artiglieria contraerea, gli apparecchi tedeschi attaccarono immediatamente le due navi da battaglia lanciando a colpo sicuro i siluri che infatti raggiunsero il bersaglio.

Subito dopo lo scoppio dei proiettili, i due colossi scomparvero dietro fitte nubi di fumo nero-verdastro.

Tutti i nostri apparecchi fecero quindi ritorno incolumi alle loro basi dopo avere assestato un altro grave colpo alle forze navali inglesi nel Mediterraneo».

L'Inghilterra cadrà

BERLINO, 17.

Al discorso pronunciato ieri dal Führer a Berlino la stampa del lunedì dedica il più ampio rilievo sottolineando fortemente i tratti più salienti.

«*Innanzi tutto* — scrive il *Völkischer Beobachter* — *le parole dette dal Führer hanno sempre un profondo significato spirituale. Poi esse acquistano come sempre quando egli si rifà al passato una potente forza d'incitamento per il presente.*

Davanti ai nostri occhi è la visione di quanto egli ha detto e di quanto è stato realizzato nel 1940 e da tale visione non si può trarre che una calda fiducia nel domani».

Dopo aver notato come il Führer abbia voluto rivolgersi in modo particolare alla donna tedesca, che sta dando in questi tempi una meravigliosa prova della sua maturità politica nella grande battaglia che combatte sul fronte interno, il giornale rileva l'assoluta certezza di vittoria che sempre traspare da ogni discorso di Adolfo Hitler e scrive:

«*Egli ha affermato che «l'Inghilterra cadrà»; questa profezia che è il credo di tutto il popolo tedesco si avvererà indubbiamente dando luogo alla più grande vittoria che la storia germanica ricordi, come ebbe già ad affermare un anno fa il Führer*».

«*Dubbi, formidabili preoccupazioni, ansia e la certezza di uno straordinario violento attacco da ogni parte* — scrive il *Montag* — *sono le caratteristiche dell'atmosfera che regna attualmente fra i nostri nemici La piena coscienza dei combattenti, l'unità di tutto il popolo tedesco, la sicurezza che deriva dalla potenza di tutti i propri mezzi militari ed industriali, il credo dell'avvenire della Germania e tutta la completa tranquillità è sicurezza che è stata nuovamente riaffermata dalle parole del Führer, sono le caratteristiche invece dell'atmosfera tedesca nel giorno dedicato alla esaltazione degli eroi*».

Commenti ungheresi al discorso di Hitler

BUDAPEST, 17.

Sotto il titolo: «*L'Inghilterra crollerà*» i giornali ungheresi del lunedì si occupano ampiamente del discorso del Führer che ha fatto qui una profonda impressione.

Si rileva tra l'altro, il tono risoluto con cui egli ha detto che quest'anno dovrà terminare l'opera cominciata nel 1940, come pure l'espressione della ferma fiducia nella vittoria finale che non potrà essere impedita da alcuna potenza umana.

«*La parte del discorso* — scrive il *Virradat* — *nella quale Hitler promette che da oggi in poi la Germania si assicurerà una parte del peso che finora l'Italia ha dovuto sostenere da sola, viene a confermare la fiducia dell'Ungheria che la Germania, contrariamente alla Inghilterra, non lascia che si sacrifichino per le sue mire egoistiche gli alleati, ma assume su di sè una parte delle loro difficoltà.*

Dopo le parole di Hitler aumenta la speranza dei fautori del nuovo ordine europeo nella vittoria dell'Asse. Dopo gli attuali sacrifici questa vittoria porterà una vita nuova sulle rovine del mondo di Versaglia».

Il *Magyaroszag* ricorda come l'anno scorso il Fürer abbia parlato nella stessa occasione e proprio alla vigilia di iniziare le grandi operazioni militari in maniera che dopo quel discorso ebbero la parola soltanto le armi.

«*Anche oggi si sentono, nelle parole del Führer, la fiducia e la calma come l'anno passato. L'Esercito più potente del mondo si prepara alla battaglia. Quello che era umanamente possibile fare, la Germania l'ha fatto e la forza tedesca ha raggiunto il culmine; guai a chi dovrà misurarsi con essa. Dall'altra parte invece, non si desidera più sentire le parole di Churchill: il violino di spalla adesso è Roosevelt. Il dittatore americano ha ottenuto ora pieni poteri. Il Presidente ed i suoi collaboratori hanno ora bisogno di parlare molto. La loro parola vorrebbe essere un rimedio ai mali dell'Inghilterra, rappresentando fiducia e speranza perchè fino all'autunno la America effettivamente non può dare alla Gran Bretagna altro aiuto che quello delle parole. Le manifestazioni americane servono oggi, alla vigilia del grande attacco tedesco, unicamente a questo scopo: a mantenere desta la fiducia negli inglesi per l'aiuto verrà chissà quando*».

A Monaco di Baviera, nel quadro delle solennità per la giornata tedesca dei Caduti in guerra, una rappresentanza militare tedesca ha deposto nel cimitero d'onore dei soldati italiani, caduti durante la grande guerra, una corona di alloro. Il colonnello Tatenbach ha sottolineato nel suo discorso che l'atto simbolizza anche un omaggio dell'Esercito tedesco agli eroici camerati italiani caduti in questa guerra che l'Italia sta combattendo a fianco della Germania.

Alla cerimonia hanno assistito le autorità consolari, rappresentanze del Fascio, della associazione dei combattenti e del nastro azzurro. Da parte italiana è stata deposta una corona sul monumento dei Caduti in guerra tedeschi.

La situazione inglese vista da Mosca

MOSCA, 17.

La «Stella rossa» in un esame della situazione militare nei vari scacchieri, osserva fra l'altro che i successi tanto decantati dagli inglesi in Albania e in Libia non hanno avvicinato in alcun modo la soluzione dei compiti strategici che la Gran Bretagna si era proposta.

In primavera aumenterà l'efficacia del blocco tedesco e la minaccia di invasione dell'isola britannica. Inoltre la situazione nei Balcani si è notevolmente complicata per gli inglesi. Infine anche le operazioni in Etiopia hanno dovuto subire un rallentamento di fronte alla abile ed energica difesa italiana. Il giornale termina rilevando che lo sparpagliamento delle forze mette gli inglesi in una situazione assai difficile.

Matsuoka entrato in Russia

HSINKING, 17.

Alla stazione di Otopor al confine dell'Unione Sovietica il ministro degli Esteri nipponico Matsuoka in viaggio verso Berlino e Roma, è stato salutato da un rappresentante del Governo sovietico il quale lo accompagnerà in una vettura speciale messa a sua disposizione dal Governo di Mosca fino a Chita.

I Ludi Juveniles della cultura e dell'arte

ROMA, 17.

Hanno avuto luogo domenica 16 marzo XIX in tutta Italia le selezioni federali dei Ludi Juveniles, della cultura e dell'arte dell'anno XIX alle quali hanno partecipato circa trentamila organizzati vincitori delle eliminatorie Gil di Fascio svoltesi nel decorso febbraio, con una imponente partecipazione di giovani.

I temi per le categorie dei giovani fascisti, avanguardisti, giovani fasciste e giovani italiane, sono stati assegnati dal Comando generale e tratti dai discorsi del Duce, mentre per le categorie delle piccole italiane e dei balilla i temi sono stati assegnati dai rispettivi comandi federali. Notevole è stata anche la partecipazione dei giovani degli istituti artistici alle selezioni juvenilles dell'arte.

La commissione esaminatrice di ciascun comando è presieduta dal comandante federale e costituita dal R. Provveditore agli studi, dal vicecomandante federale della Gil, dal presidente dell'Istituto di cultura fascista, dal fiduciario dell'A. F. S., dal capo dell'ufficio preparazione politica, dalla caposezione culturale, sociale e professionale e da un elemento tecnico.

Dall'adunata di Piazza San Sepolcro alla nuova Europa

ROMA, 17.

E' un fenomeno quasi costantemente osservato nella storia che i più grandi movimenti politici, gli eventi più decisivi nella vita e nell'avvenire dei popoli sorgono ordinariamente da fatti, ai quali i contemporanei avevano dato poca o nessuna attenzione o di cui, per lo meno, non avevano compreso l'immensa portata.

Chi, nella grigia o pesante atmosfera che incombeva sull'Italia rinunciataria del 1919, avrebbe creduto, ad eccezione dei pochi fedeli all'idea mussoliniana, che l'adunata di San Sepolcro sarebbe stato il primo atto fondamentale di una Rivoluzione destinata a rinnovare totalmente spiriti e istituti del nostro Paese, a mutarne le sorti, e ad avere, in Europa e nel mondo, un'influenza quale nessuna altra rivoluzione ha mai avuto? Chi avrebbe pensato che quel pugno di uomini, il quale si raccoglieva in una piazzetta silenziosa e deserta di Milano, sarebbe diventato ben presto esercito possente e magnifico; e che questo esercito avrebbe debellato il passato e, sulle sue rovine eretto il Regime e l'Impero?

Quel che allora sarebbe sembrato ai più, alla folla dei così detti ben pensanti, sogno di farnetici o di illusi, è, dal 1922, realtà viva e operante della nuova Italia: una realtà che non ha limiti statici al suo estendersi e svilupparsi; ma che è in perpetuo divenire, indirizzata sempre a raggiungere nuove mète, a compiere nuove conquiste, come è e non può non essere la legge di una Rivoluzione che il Duce ha definito continua.

Eppure, per quanto vasta e non circoscrivibile nel tempo, questa realtà è nei suoi lineamenti e nelle sua basi già interamente rivelata nelle parole che il Duce pronunciò in quel lontano XXIII marzo del 1919, è già in potenza nelle deliberazioni e nei propositi che furono concretati in quell'assemblea scarsa di numero ma densa di fato. Coloro che vanno ricercando e individuando le ragioni storiche e ideali della guerra, che stiamo combattendo, potrebbero senz'altro risalire all'atto e al momento col quale e nel quale vennero costituiti i Fasci di Combattimento per vedere, già in pieno profilo, le linee maestre che possono condurci a intendere, nei suoi motivi profondi, la situazione che oggi viviamo.

Il pensiero del Duce, fin da allora, anzi assai prima di allora, guardava verso l'avvenire non soltanto sul piano nazionale, ma sul piano europeo. Egli, strappando con la ferrea logica del suo genio politico, le false e retoriche vesti di cui i pacifisti e i versagliesi amavano ricoprire la verità, denunciava, attraverso una diagnosi spietata e severa, i mali di cui soffriva non soltanto l'Italia, ma tutto il nostro continente e, denunciandoli, indicava gli unici mezzi che potessero salvare il grande malato. Quanti e quali tentativi più tardi non ha egli fatto perchè l'Europa, giungendo, come inevitabilmente doveva giungere, al suo tempo cruciale fosse preparata e disposta a risolvere i gravi problemi che l'agitavano attraverso una collaborazione leale e non con la spada!

La formula mussoliniana «una più alta giustizia internazionale» non è se non la sintesi di tutto questo gigantesco travaglio spirituale, di tutto questo meraviglioso orientamento politico che si esprime dal pensiero e dall'azione del Duce. L'egoismo e la cupidigia sordida di conservare i propri assurdi privilegi ha indotto le Nazioni plutocratiche a respingere il costruttivo programma di rinnovamento che Mussolini aveva posto dinanzi alla loro coscienza e a scatenare, per conseguenza, la guerra, da cui saranno irreparabilmente travolte. La più alta giustizia internazionale invocata da Mussolini fin dal 1919, sarà il risultato ottenuto da un conflitto, ma rappresenterà ugualmente la più alta conquista che l'umanità abbia realizzato da secoli.

Il XXIII Marzo, data della fondazione dei Fasci non sarà solo una ricorrenza nazionale, ma un anniversario di valore mondiale; in quel giorno sono stati infatti affermati e stabiliti i principi della nuova civiltà.

La gioventù francese pronta alla collaborazione

ROMA, 17.

L'agenzia «La Corrispondenza» ha da Parigi: L'organo di Jacques Doriot, il «Cri du peuple» si occupa in un articolo che ha raccolto molti consensi in larghi strati dell'opinione pubblica francese, della crescente volonterosa tendenza della gioventù di Francia ad una collaborazione tedesco-francese. L'articolo ricorda che la collaborazione propugnata prima della guerra dalla gioventù dei due Paesi era stata in ogni modo sabotata dalle autorità francesi. Ciò malgrado, fin da allora, nei campeggi franco-tedeschi e nelle altre istituzioni di scambi culturali o sportivi giovanili era stato gettato il seme per un riavvicinamento della gioventù dei due Paesi. Il giornale ricorda a questo proposito la dichiarazione fatta dall'allora capo della gioventù del Reich, Baldur von Schirach, (ottobre 1937), nella quale egli sostenne la pacifica collaborazione dei giovani franco-tedeschi ed appoggiò validamente gli ulteriori sviluppi di essa. Baldur von Schirach, rileva il giornale, aveva già allora rilevato che la Germania voleva dimostrare verso la Francia stima e amicizia, scevre di qualsiasi sentimento ostile. Frattanto, l'ultimo grande incontro della gioventù dei due Paesi si è avuto sui campi di battaglia. Il giornale ricorda la questione posta recentemente da Fernando de Brinon, se sia ciò necessario che i giovani francesi e quelli tedeschi non si debbano mai incontrare e non si abbiano a conoscere che nei cimiteri di guerra. La gioventù francese risponde che, anche dopo questa guerra, sente di poter accogliere senza preconcetti la nuova offerta alla collaborazione che la Germania ha rivolto al suo Paese.

L'Italia al primo posto nel commercio estero turco

ROMA, 17

Sulla base di recenti dati statistici «L'Eco di Roma» riporta alcune importanti cifre sugli scambi commerciali turchi da cui si può vedere lo sviluppo assunto dalla nostra bilancia commerciale con quel Paese.

L'Italia nel 1940 è infatti al primo posto nel commercio estero con la Turchia. Il valore complessivo del commercio estero turco ha subito, nel corso del 1940, in confronto al 1939, una diminuzione di 65.268.737 lire turche, rappresentante una contrazione di oltre il 25 per cento. A tale diminuzione hanno partecipato in maggior misura le importazioni, le quali si sono contratte del 42 per cento circa, ed in minor misura le esportazioni che sono diminuite di quasi il 13 per cento. Come si è detto l'Italia nel 1940 è passata, dal terzo posto occupato nel 1939, al primo posto fra i paesi fornitori della Turchia, partecipando alle sue importazioni nella proporzione di oltre il 16 per cento. In notevole aumento sono le importazioni nella proporzione di oltre il 16 per cento. In notevole aumento sono le importazioni della Romania che è passata dal settimo posto, che occupava nel 1939, al secondo posto nel 1940, partecipando alle importazioni turche nella misura del 15 per cento circa. Le forniture romene alla Turchia sono costituite quasi esclusivamente di carburanti liquidi e sono aumentate di lire turche 7.462.122.

«L'Eco di Roma» osserva poi che le esportazioni turche in Italia, nel 1940, segnano un incremento di lire turche 5.197.689, in confronto a quelle del 1939 e, con un aumento di partecipazione del 10 per cento al 16 per cento, portano il nostro Paese dal terzo al primo posto fra i clienti della Turchia. E' molto significativo rilevare — osserva «L'Eco di Roma» — nonostante l'attuale conflitto e la difficoltà dei traffici, come l'Italia abbia raggiunto anche in Turchia un posto non indifferente negli scambi commerciali. E' una prova di più della solidità della nostra economia che, anche in tempo di guerra, può raggiungere questi cospicui risultati.

Il pane di barbabietola

ROMA, 17

L'agenzia «La Corrispondenza» informa che si stanno compiendo esperimenti per la confezione di pane con farina di barbabietola. Tra gli altri vantaggi il pane confezionato con la barbabietola avrebbe quello della più facile fermentazione, favorita dallo zucchero contenuto nella barbabietola. Il pane, a quanto affermano gli esperti, riuscirebbe di buona cottura e di sapore normale.

Scambi commerciali fra Italia e Iran

TEHERAN, 17.

Le vicende dell'attuale conflitto non hanno inciso nei rapporti commerciali italo-iraniani. Al contrario, le statistiche pubblicate in questi giorni nei giornali della capitale persentano un notevole aumento di efficienza per quanto riguarda, in rapporto agli anni passati, lo scambio di prodotti fra Italia e Iran.

Si nota infatti una esportazione maggiore dall'Iran, di seta e bozzoli (in ragione di 4 milioni di rials) e di cotone greggio (per 3 milioni).

Per quanto concerne l'importazione dell'Italia, il primato spetta ai tessuti di cotone che, raggiungendo la cifra di 3.857.000 rials, costituiscono il 50 per cento delle vendite complessive effettuate ai mercati dell'Iran.

Seguono i filati in ragione di 1.192.000 rials, gli oggetti di abbigliamento (994.000); i tessuti di lana (303.000); i macchinari (265.000) i tessuti di seta (128.000).

L'essicazione elettrica del legno

RIOHEMOND, 17

A Richemond, nello stato della Virginia, è stato sperimentato un nuovo sistema di essiccazione del legno, che ha dato risultati notevolissimi.

Il procedimento consiste nel porre il legno da essiccare fra due elettrodi ove circola una corrente elettrica di alta frequenza (sei milioni di periodi al secondo). Sotto l'azione della corrente le molecole del legno cambiano forma con velocità vertiginosa e di conseguenza il legno è portato da 90 a 120° di temperatura e si sbarazza rapidamente di ogni umidità. In un'ora e un quarto una tavola d'acero di 5 centimetri di spessore di una umidità del 16 per cento è stata portata a meno del 5 per cento.

Analoga utilizzazione dell'elettricità si ha nell'incollamento delle tavole di legno. La pressa elettrica in uso in questo stabilimento è in grado di incollare in 5 minuti dei pannelli fino a uno spessore di 15 centimetri.

La Bulgaria e l'economia dell'Asse

ROMA, 17.

La recente entrata delle truppe tedesche in Bulgaria si è naturalmente proiettata anche nella vita economica. Insieme con l'adesione al Patto Tripartito, la Bulgaria è entrata ancora più stabilmente a far parte di quel sistema economico che l'Asse va instaurando nella nuova Europa per un migliore e più giusto domani. A questo proposito, l'Inghilterra, in questi giorni, ha fatto stampare e diffondere attraverso la radio e le solite bugie e le solite minacce. Presto — secondo i soliti sbagliatissimi calcoli di Albione, sempre e dovunque in ritardo in tutti i settori della vita europea — la Bulgaria sarebbe ridotta all'impotenza economica e molto più presto ancora dovrebbe sentire il peso della sua adesione al Tripartito. Per quel che riguarda il settore economico «L'Eco di Roma» fa osservare che gli scambi commerciali della Bulgaria con l'Italia e la Germania già coprivano in tempi normali i due terzi di tutta la bilancia commerciale di quel Paese, e, nel rimanente terzo, l'Inghilterra entrava per una liquota assolutamente insignificante. Con l'entrata in guerra dell'Italia gli scambi bulgaro-britannici erano già da tempo del tutto cessati, e non per questo la Bulgaria ha dovuto chiedere aiuto a nessuno, e tanto meno alla superba Albione. Per quanto riguarda più da vicino gli scambi con l'Italia «L'Eco di Roma» osserva che da moltissimi anni esiste fra la Bulgaria e l'Italia una intensa corrente di traffici, che raggiunse nel 1925 il punto culminante, toccando approssimativamente i due miliardi di leva. Fra l'Italia e la Bulgaria esistono poi i noti accordi commerciali, che, sono stati potenziati prima ancora della adesione della Bulgaria al Tripartito. In quell'anno l'Italia esportò in Bulgaria prodotti tessili, automobili, macchine, per un valore complessivo di 1.026.000.000 di leva, mentre la Bulgaria mandò in Italia tabacco, bestiame, materie prime tessili, cereali, per 771 milioni di leva. Dopo una breve stasi il commercio italo-bulgaro ha ripreso su vasta scala e ha raggiunta una grande intensità negli ultimi anni. Nel 1939 l'Italia, rispetto al valore della sua importazione in Bulgaria, mantiene il secondo posto, subito dopo la Germania. Gli articoli principali importati in Bulgaria sono: materiali e manufatti tess. per 161.602.000 leva, cioè il 43.7 per cento del valore complessivo dell'importazione italiana in Bulgaria; prodotti chimici per 59.523.000 leva; macchine, strumenti, ecc. per 44.177.000 leva; vagoni, automobili, ecc. per 21.492.000 leva; prodotti coloniali per 13 milioni 736.000 leva; metalli e oggetti metallici per 17 milioni 942.000 leva; sostanze coloranti per oltre 12 milioni, ed altri articoli di minore importanza. «L'Eco di Roma» nota poi che anche nelle esportazioni dalla Bulgaria l'Italia occupa il secondo posto. Ecco gli articoli principali che quel Paese c'invia ormai da più anni: cereali, per 189 milioni di leva; tabacco, alimenti di derivazione animale, foraggi, bestiame vivo, galline, granoturco e molti altri prodotti. Questi scambi si sono ancora più intensificati negli ultimi anni e si intensificheranno maggiormente nel prossimo avvenire fra le due Nazioni alleate.

Le misure protettive contro gli infortuni aziendali in Germania

BERLINO, 17

Come rileva l'agenzia Centraleuropa, anche durante la guerra e malgrado gli aumentati pericoli prodotti dal più intenso ritmo di produzione nelle aziende e dall'assunzione di mano d'opera supplettiva non tanto esperta nel maneggio delle macchine e degli impianti, le misure introdotte in Germania per evitare gli infortuni sul lavoro hanno dimostrato la loro notevole efficacia. Oggi, più che nel passato, si riconosce l'alto valore del materiale umano per l'economia della nazione in guerra. Si deve all'iniziativa del Fronte del Lavoro ed alla grande azione di propaganda da esso compiuta se tutti i membri delle aziende tedesche, dai dirigenti ai singoli operai delle maestranze cooperano oggi a ridurre al minimo i pericoli del lavoro e ad evitare per quanto possibile gli infortuni. Da rilevarsi è anche l'ottima organizzazione che ha saputo impedire l'aumento degli infortuni in seguito alle misure di oscuramento nelle aziende. Malgrado la maggiore potenza delle macchine moderne, che lavorano più rapidamente e sono in generale più complicate, il numero degli infortuni è di molto inferiore a quello di 25 anni fa. La cifra dei decessi in seguito ad infortuni sul lavoro è pari alla metà di quella del 1915. Secondo una recente statistica i casi d'infortunio registrati negli ultimi anni sono dovuti per tre quarti non a difetti tecnici, bensì a leggerezza ed a disattenzione del personale addetto. Il 16 per cento di tutte le disgrazie si riferisce al lavoro alle macchine industriali, il 23 per cento ai trasporti ed il 36 per cento a cadute, ecc.

Scoperta di giacimenti di ferro in Danimarca

COPENAGHEN, 17

Ultimate le sue ricerche nei pressi della città di Middelfart, una commissione geologica costituitasi a tale scopo, ha reso noto di avere scoperto un giacimento di ferro della profondità di 3 metri e della larghezza di 400.

Gli esperti hanno affermato che lo sfruttamento razionale di tale giacimento potrebbe coprire l'intero fabbisogno di ferro della Danimarca per diversi anni.

CRONACHE SPORTIVE



UDINESE-SPEZIA 1-0: Una bella parata del portiere spezzino su un forte tiro di Bertoli nella ripresa

RITORNO ALLA VITTORIA

I bianco-neri s'impongono sullo Spezia per 1-0

D'Odorico segna al 27' del secondo tempo

Dopo giornate e giornate di vana attesa di un successo e proprio nel momento più cruciale di questo suo disgraziato campionato, l'Udinese è finalmente ritornata alla vittoria battendo quella squadra spezzina che è in lotta diretta coi nostri bianco-neri per salvarsi dalla retrocessione.

Vittoria meritata, vittoria indispensabile e raggiungimento di due preziosissimi punti in classifica.

A voler andare proprio per il sottile non possiamo dire che dal punto di vista stilistico la partita con lo Spezia abbia lasciato il palato dolce ai buongustai, ma poichè, specie nelle condizioni in cui si trova oggi la nostra squadra, è in definitiva il risultato quello che conta, affermiamo senz'altro che in complesso il comportamento dei bianco-neri ha soddisfatto se non altro perchè l'Udinese è riuscita a dare una esatta conferma delle sue possibilità tecniche e fisiche, possibilità che noi mai abbiamo messo in dubbio. Se poi vogliamo guardare anche alla volontà che ha caratterizzato la condotta di gara dei friulani, dobbiamo convincerci che le speranze in un loro pronto risveglio non sono del tutto infondate e che giorni migliori si prospettano per i ragazzi di Spivach.

L'Udinese ha vinto e questo è l'importante; avrebbe potuto dare forme più consistente alla sua affermazione se gli attaccanti non avessero sovente peccato di precipitazione e se, soprattutto, D'Odorico non fosse stato costretto a scendere in campo febbricitante.

Necessità di assestamento

La squadra ha giocato senza «sistema», ma non vogliamo peccare di eccessivo ottimismo dicendo che ha vinto per questa circostanza; diremo piuttosto che essa ci è apparsa più libera nei movimenti e più fiduciosa in sè stessa e che qualche elemento, sinora troppo sacrificato, ha avuto agio di imporsi nettamente e nella pienezza delle sue possibilità.

Spivach e Zorzi, ad esempio, mai quest'anno si sono mostrati così attivi e così bene registrati come domenica scorsa; segno evidente che il primo, da oltre un decennio usato a giocare «alla vecchia», ha ritrovato di colpo tutto il suo miglior estro; segno che il secondo, costretto sino ad ieri a tenere a bada solamente l'ala avversaria, libero da ogni legame impostogli dal «sistema» ha potuto sfoggiare tutta la sua attività ed esuberanza fisica, unite ad una concezione di gioco veramente rimarchevole in un elemento giovane come lui.

Altri però hanno risentito in modo evidente dal repentino stacco dal «sistema» e si sono impappinati come dei novellini alle prese con qualche cosa di mutato. Più di tutti, i tre mediani che quasi mai sono stati capaci di trovare la giusta posizione e che hanno perciò creato al centro un vuoto talvolta pauroso, non mai però così pauroso, come quel vuoto che ci era dato di vedere con la squadra schierata a «sistema».

In definitiva dobbiamo perciò desumere che il ritorno all'antico ha senz'altro giovato alla squadra udinese e che quando Gallo, Dianti e Feruglio avranno ripreso confidenza con il gioco — e ciò potrà avvenire molto prima di quello che non si creda — l'Udinese riuscirà certamente a fornire un buon finale di campionato e salvarsi forse dal pericolo della retrocessione.

I difetti dell'Udinese

Difetti se ne sono visti parecchi anche domenica scorsa sia nel complesso della squadra sia in ciascun elemento. Innanzi tutto la mancanza di controllo della palla e la non adattibilità al gioco della squadra avversaria.

Abbiamo potuto vedere che i giocatori non trattano più la palla con sicurezza e che gli arresti lasciano sempre molto desiderare; abbiamo potuto constatare che non si sanno nè tirare nè sfruttare i calci d'angolo — domenica scorsa se ne sono avuti ben sette all'attivo — e che anche i calci piazzati non sono tirati con criterio. L'unico calciato da Feruglio con intelligenza ha dato la vittoria alla squadra perchè D'Odorico ha potuto raccogliere e collocare in rete, portandosi felicemente sulla traiettoria del bellissimo tiro di Feruglio.

Circa l'adattabilità rileviamo che mentre il gioco dello Spezia richiedeva domenica per l'Udinese l'atterramento della palla, si è abusato dei palloni alti che il più delle volte hanno favorito i difensori avversari.

Tolta la mediana che, come abbiamo detto, non è riuscita a trovare il giusto ritmo, gli altri due reparti, attacco e difesa, hanno svolto con sufficiente ordine il loro lavoro, specie quello difensivo che ci ha presentato uno Zorzi splendente nella forma, un Tonello sicuro e deciso, ed un Clocchiatti rinfrancato e potentissimo nel tiro.

L'attacco si è valso del ritorno in efficienza di Spivach che ha lanciato innumeri volte le due ali con perfetti passaggi, e che ha sovente incuneato la palla fra i terzini avversari per servire D'Odorico, il quale, sceso in competizione indisposto, se non è riuscito a mettere a segno qualcuna delle sue solite stoccate, ha però il vanto di aver colto il punto della vittoria grazie ad una girata di testa veramente meravigliosa per intuito e concezione.

Le due ali Bertoli e Del Medico, velocissime ed attive quanto mai, hanno avuto il torto, specie Del Medico, di voler tentare troppo da soli l'avventura del gol. In complesso però la loro prova è risultata buona e questa volta anche Bertoli ha giocato con più discernimento.

Baldassi non si è trovato e non ha mai saputo nè intendere il gioco dei compagni, nè farsi a sua volta intendere, sicchè quasi tutte le azioni che hanno incontrato il suo piede sono sfumate nel nulla.

Per la mediana non vogliamo gettare la croce addosso a Gallo, Feruglio e Dianti, perchè essi hanno tenuto il campo con ogni loro possibile buona volontà; abbiamo già detto che non sono riusciti a staccarsi di primo acchito dal gioco sinora loro imposto dal «sistema»: li attendiamo perciò alla prova di appello che non dovrebbe essere difficile per giocatori di tante possibilità fisiche e tecniche come essi sono.

Vittoria nella ripresa

Un fatto che non deve essere trascurato è che l'Udinese ha colto il punto della vittoria nella ripresa. Sinora la squadra sfoderava il suo miglior gioco nel primo tempo e si faceva poi soffiare o la vittoria od il pareggio nella seconda parte della partita. Questa volta invece, dopo un primo tempo equilibrato, seppur con lieve supremazia bianco-nera, la squadra ha dato una chiara dimostrazione delle sue possibilità proprio nel momento più difficile e cioè nella prima mezza ora della ripresa, costringendo gli spezzini ad una serrata difesa nella loro area di rigore. In questo periodo di netto predominio dei locali sono stato sciupate parecchie buone occasioni ma alla fine è venuto il gol di D'Odorico a far perdonare ai bianco-neri le incertezze iniziali.

Anche sul piano tattico questa volta abbiamo visto qualche cosa di buono; nel primo tempo Spivach ha giocato leggermente arretrato costringendo gli spezzini a sguarnire la loro difesa, ed al momento opportuno abbiamo osservato lo stesso Spivach spingersi in avanti trascinando dietro alla sua azione i mediani ed i terzini i quali ultimi hanno ribattuto per buoni tratti la minaccia avversaria dalla linea di metà campo.

Per quanto riguarda poi il funzionamento della nostra difesa, senza la rigida applicazione del «sistema», il marcamento è riuscito in pieno in quanto ogni minaccia è stata sempre prontamente sventata o da uno o dall'altro dei nostri uomini arretrati che, a seconda delle necessità, si sono spostati o sull'ala o sulla mezz'ala avversarie non permettendo mai agli attaccanti spezzini di trovarsi a tu per tu con il nostro portiere, come prima sovente avveniva.

La squadra spezzina non è certo da considerare fra le peggio di quelle scese sinora a Udine; come consistenza di gioco si è certamente dimostrata superiore al Verona, al Macerata, al Pisa ed ha dato prova di ottime qualità combattive pur senza rivelare un gioco tecnico degno di particolare citazione.

Fra i migliori, Costanzo il centro avanti che ha costretto Tonello all'unica vera parata della giornata, Tossio una mezz'ala infaticabile e presente ovunque, e Costa una ala sinistra che ha impegnato abbastanza seriamente il nostro Zorzi.

Arbitro Donati. Non ha commesso errori rimarchevoli ma non è sempre stato felice nelle sue decisioni. Gli va dato merito però di aver saputo sempre tenere in pugno la non facile partita che si è risolta in un clima di perfetta cavalleria sportiva.

Plinio Palmano

Le squadre:
UDINESE: Tonello; Zorzi, Clocchiatti; Dianti, Gallo e Feruglio; Bertoli, Spivach (cap.), D'Odorico, Baldassi e Del Medico.
SPEZIA: Bani; Persia, Zappelli; Meregalli, Borrini, Morosi; Zuliani, Rallo, Costanzo, Tossio, Costa.
Arbitro Donati.
Segnalinee: Seretti e Menchini.
Spettatori 3000 circa.
Sono stati tirati sette calci d'angolo contro lo Spezia ed uno contro l'Udinese.
Marcatore: D'Odorico al 27' della ripresa.

Le vicende del campionato

Il Bologna sempre padrone della situazione - La vittoria dell'Atalanta a Milano

Serie A

I RISULTATI

*Bologna-Novara	3-0
Ambrosiana-*Napoli	1-0
*Genova-Livorno	3-0
*Juventus-Triestina	1-1
*Lazio-Roma	2-0
*Florentina-Torino	2-1
Atalanta-*Milano	3-0
*Bari-Venezia	3-2

LA CLASSIFICA

	Partite G.	V.	N.	P.	Reti F.	S.	P.
Bologna	23	14	5	4	49	26	33
Ambrosiana	23	13	4	6	47	29	30
Juventus	23	10	7	6	40	28	27
Fiorentina	23	11	5	7	47	40	27
Atalanta	23	9	7	7	35	27	25
Torino	23	8	7	8	36	36	23
Milano	23	7	8	8	36	29	22
Novara	23	7	8	8	24	27	22
Livorno	23	8	6	9	29	39	22
Roma	23	7	7	9	38	37	21
Triestina	23	7	7	9	34	34	21
Lazio	23	6	9	8	28	30	21
Napoli	23	8	5	10	30	39	21
Venezia	23	6	9	8	30	39	21
Genova	23	7	6	10	29	33	20
Bari	23	3	6	14	23	62	12

Serie B

I RISULTATI

Padova-*Vicenza	4-2
*Brescia-Fanfulla	0-0
*Anconitana-Savona	0-0
*Reggiana-Siena	4-1
*Udinese-Spezia	1-0
*Lucchese-Verona	0-0
*Pisa-Modena	1-0
*Pro Vercelli-Macerata	6-1
Liguria-*Alessandria	3-1

LA CLASSIFICA

	Partite G.	V.	N.	P.	Reti F.	S.	P.
Brescia	23	13	6	4	39	22	32
Liguria	23	14	3	6	52	27	31
Savona	23	11	8	4	35	15	30
Modena	23	13	4	6	50	26	30
Siena	23	11	5	7	32	24	27
Alessandria	23	9	7	7	44	30	25
Padova	23	10	5	8	42	34	25
Vicenza	23	11	3	9	50	44	25
Reggiana	23	8	7	8	36	30	23
Pisa	23	8	6	9	27	34	22
Lucchese	23	7	7	9	28	35	21
Fanfulla	23	7	7	9	32	46	21
Spezia	23	7	6	10	30	34	20
Verona	23	8	3	12	31	45	19
Udinese	23	5	7	11	29	38	17
Anconitana	23	6	5	12	23	47	17
Macerata	23	7	2	14	24	53	16
Pro Vercelli	23	5	3	15	33	48	13

ATLETICA LEGGERA

I campionati del Guf

(Domani al Moretti)

Domani si svolgeranno al campo Moretti i campionati friulani di atletica leggera riservati ai fascisti universitari e agli studenti medi delle due ultime due classi.

I campionati, com'è noto comprendono le corse piane m. 100, 400, 800, 5000; corse ostacoli m. 110; i salti in alto, in lungo, con l'asta, i lanci del giavellotto e del disco e il getto del peso.

Tutti i concorrenti dovranno trovarsi al Polisportivo Moretti alle ore 9 precise.

Hanno dato finora la loro adesione quasi tutti gli Istituti medi superiori cittadini che saranno presenti con un buon numero di partecipanti. Il Guf organizzatore ha messo in palio una Coppa che sarà assegnata all'Istituto o al N.U.F. meglio classificato.

A parziale modifica del regolamento si precisa che, in ottemperanza alle recenti disposizioni della F. I. D. A. L., nessun concorrente potrà partecipare a più di due gare ivi compresa la staffetta.

Il corso giudici di gara della Fidal

Sabato e domenica scorsi si sono svolti i corsi per gli aspiranti giudici di gara della Fidal durante i quali ai vari partecipanti sono stati illustrati i regolamenti delle gare o dei campionati federali.

Si sono svolte pure delle prove pratiche sul campo.

Domani mercoledì, in occasione dei campionati studenteschi che si effettueranno al «Moretti», gli aspiranti giudici entreranno in funzione nelle varie gare. Gli organizzatori fanno viva preghiera agli iscritti di non mancare.

Sabato prossimo avranno inizio gli esami con le prove teoriche e la domenica successiva nella mattinata avranno luogo le prove pratiche sulla pista e sulle pedane.

CALCIO

I recuperi della prima divisione

I RISULTATI
Tricesimo-Udinese B 0-0
Spilimbergo-Pro Gorizia B 3-0
Codroipo-Cividale 2-0 (rin.)

LA CLASSIFICA
Valvasone, p. 31 - Pordenone, p. 28 - Udinese B, p. 24 - Codroipo, p. 23 - Cervignano, p. 18 - Pro Gorizia B, p. 12 - Spilimbergo, p. 11 - Tricesimo, p. 7 - Cividale, p. 6.

La cronaca delle partite

Tricesimo-Udinese B 0-0

E' stata una partita priva di interesse e con gioco scarso di tecnica. L'Udinese ha giocato buona parte del secondo tempo con soli 10 uomini per l'uscita dal campo di Tarroni contuso.

Fra i migliori udinesi in campo, citeremo Cantoni, Borsetti e Molinari e fra i migliori tricesimani il portiere, i due terzini ed il mediano sinistro.

Arbitro Lipizer.

Spilimbergo-Pro Gorizia B 3-0

Lo Spilimbergo ha colto una bella e significativa vittoria sull'undici goriziano imponendosi nettamente nel corso della interessante partita.

I punti per gli spilimberghesi sono stati segnati da Bertoli, Cedolin e Galante.

I locali con questa bella vittoria hanno così riscattato la secca sconfitta patita nell'andata a Gorizia.

Codroipo-Cividale 2-0

(per rinuncia)

La partita non si è disputata per la rinuncia del Cividale. Il Codroipo ha così usufruito dei due punti che lo portano a ridosso dell'Udinese B nella classifica generale. Mercoledì avremo la decisione in quanto le due squadre si troveranno di fronte.

PALLACANESTRO

Campionato italiano divisione nazionale B

Pronta ripresa delle cestiste a Torino

Guf Udine - Fiat Torino 32-30 (10-15)

(Nostro servizio particolare)

TORINO, 16.

0-2, 0-4, 0-6, 0-8. I canestri delle torinesi aumentavano di numero senza che le udinesi riuscissero a porre argine alle veloci discese avversarie. E Luciano Sbuelz, Centazzo, Marcuzzo, la ex giocatrice Rina Dilda e su marito, che all'inizio avevano dato il loro incoraggiamento alle camerate del GUF Udine nella palestra della Reale Ginnastica di Torino se ne stavano oramai zitti zitti pensando forse al pronostico della rosea che qualificava la nostra squadra inferiore di molto alle ospitanti. Due canestri (Mariani e De Marchi) ridanno la speranza. Ma le torinesi in poche azioni riprendono il vantaggio, (14-4).

Mentre la nostra squadra fatica enormemente per riuscire a portare la minaccia nell'opposta area, con un gioco di ottimo stile ma talmente lento da dare la possibilità di essere sempre controllate, le torinesi con fulminee azioni toccano quasi sempre il segno. Qualche cambio prudenziale (già qualcuna delle nostre ha tre personali) e qualche altro per dare gli ordini necessari alla riscossa, e la squadra riesce a diminuire lo svantaggio. Il primo tempo termina a favore delle ospitanti per 15 a 10.

Qualche consiglio sul temo di gioco e la squadra riprende nuova di energie e di volontà, trasformata nella foga e nella tecnica che se anche non perfetta supera e di gran lunga quella delle avversarie. A quota 23 le torinesi sono raggiunte e poi superate. Nuovo pareggio e vantaggio delle ospitanti subito raggiunte a 27. La partita ha assunto un tono infuocato che non dà tregua; le nostre atlete, sorrette dall'urlo dei cinque sostenitori udinesi, non conoscono fatica. Mancano sei minuti alla fine. Il quintetto della Fiat è ancora in vantaggio a 29. Un tiro libero realizzato dalla Plaino raccorcia la distanza; intanto il cronometro cammina. La De Marchi passata in difesa (sono uscite la Mariani e la Grevi per 4 personali) riesce in una brillante azione a cinque a realizzare. Mancano ancora due minuti; il vantaggio è modesto; ma potrà durare? S'incarica la Plaino, a pochi secondi della fine, con tiro dalla parabola perfetta e da uno stile meraviglioso che riscuote l'entusiastico applauso di tutto il pubblico, di togliere ogni dubbio sul risultato finale. Ancora un tiro libero realizzato dalle torinesi e poi il fischio finale che vede le atlete bianco-nere e i loro cinque sostenitori abbracciati nella gioia della vittoria, faticata sì, ma meritata.

Cosa diremo delle singole atlete? Fare dei nomi sarebbe offuscare il valore del risultato ottenuto per merito di un grande affiatamento, morale e tecnico, dove l'individualità sparisce di fronte al gioco della squadra.

Guf Udine: De Marchi (cap.) 14, Bearzotti, Mariani 2, Plaino 9, Gobessi 7, Grevi, Passon, Bertoli.

Fiat Torino: Piase (cap.) 11, Lantiri 1, Salonini 5, Malera 9, Di Pietro 4, Gerbi, Boglia e Mugnai.

Arbitro: Boselli di Milano.

B. M.

Il concorso pronostici de "Il Popolo del Friuli,,

Il premio offerto dalla coltelleria Barbetti vinto da Umbro Sabot di Udine

29 concorrenti alla pari

Anche questa settimana il numero dei concorrenti che hanno azzeccato in pieno il risultato della partita Udinese-Spezia, è rilevante. Ben 29 di essi hanno infatti totalizzato quattro punti, e poichè qualcuno ha indovinato anche il minuto della segnatura udinese, è stato necessario procedere a solito sorteggio.

Il favorito è stato Umbro Sabot di Udine, al quale va dunque il rasoio di sicurezza con relative lame «Rotbart» offerto dalla coltelleria G. Barbetti di Udine.

La classifica generale rimane pressochè immutata.

Ecco i nomi dei 29 concorrenti che hanno totalizzato 4 punti:

Sabot Umbro, Udine
Clemente Antonio, Tarvisio
Arduino Cecconi, Cividale
Tavagnacco Lionello, Cividale
Piva Franco, Udine
Simonitti Onelio, Udine
Trincardi Anita, Udine
Turrini Luisa, Artegna
Virgilio Giuseppe, Udine
Gorizzutti Giacomo, Risano
Kluge Gianni, Enemonzo
Drigani Secondo, Zuliano
Scaranaro Bruno, Udine
Donà Laura, Udine
Piccoli Bruno, Udine
Saccol Vittorio, Udine
Bullian Cesare, S.ta Caterina
Perini Guido, Udine
Sgobino Artico, Udine
Mauro Angelo, Udine
Caldana Roberto, Udine
Sartoretti Antonio, Udine
Stella Mario, Udine
Mascherin Gherardo, Udine
Pilotti Luigi, Udine
Bramante Antonio, Udine
Del Negro Nino, Udine
Simonetti Lucio, Udine
Calligaro Ennio, Buia.

Appendice de IL POPOLO DEL FRIULI N. 2

L'AMAZZONE ARGENTINA

Romanzo di FERNANDO GORI

— Sai che la settimana prossima — disse Pablo ritornando involontariamente ai pensieri che lo preoccupavano — mi tocca a parlare, al Congresso? E voglio dire il fatto loro, senza complimenti, a quei signori della nostra economia...

— Che t'hanno fatto?...

— Sono bancarottieri: Il nostro grano non si vende, la nostra carne giace nei magazzini, il pesce «re» non viene neppure pescato perchè il prodotto supera il consumo e il prezzo, per tal ragione, non è più remunerativo per i pescatori. Si vende per fare la caccia al dollaro e alla sterlina invece che per procurarci le macchine che ci occorrono per industrializzare il Paese: finiremo schiavi degli anglo-sassoni e morti di fame come i paria dell'India, se continua di questo passo.

La fisonomia di donna Giacinta avrebbe chiaramente indicato al marito che essa non aveva seguito il discorso: scienze ed economia non erano il suo forte, mentre don Pablo era una delle teste più quadre — e delle più lungimiranti — del Paese.

— Pablo — disse ella mentre strofinava i suoi preziosi anelli con un pannolino finissimo — ho proprio voglia di fondare una lega femminile contro il lusso... Stiamo proprio diventando intemperanti in Argentina, come ai tempi di Bisanzio antica....

— Che dici?...

— Che voglio mettere la semplicità alla moda, e per questo fondare una lega contro il lusso....

— Come idea tua, è proprio quanto di più originale ci si possa attendere....

DECISIONI

— Occorre una pronta reazione, Pablo, a queste sete di lussi, a questo sperpero insensato che genera soltanto stravaganze e cattivo gusto. La percallina di una piccola sarta è tante volte più gentile ed elegante della seta delle nostre matrone. Non vedi quante costose pelliccie proprio sulla nuda pelle delle dame, e con questo caldo? E' insensato e questa orgia di ricchezza stomaca veramente. In quanto a me sogno di abitare un piccolo ritiro alla sorgente del fiume, in alta montagna, mobiliato di rozze tavole appena squadrate; mi vestirò di cotonata e....

— E vestirai il saio, come le monache! Tesoro mio, perchè tu abbia simili fantasie è necessario che tu sia malata... o, perlomeno, molto affaticata. Forse davvero ti occorre un po' di riposo in montagna: se non avessi il Congresso ti proporrei un secondo viaggio di nozze alla terra del fuoco, fra le cascate di ghiaccio dello stretto di Magellano e della Baia Garibaldi! Chissà che — questa volta, più liberi di spirito e meno preoccupati di noi — non ci riesca di vedere le famose otarie un poco più da vicino...

— Burlati di me, Pablo! Ma, in verità, sono affaticata come una persona che abbia mirato troppo a lungo una fascia imbrillantata. Ho bisogno di vedere le cose vecchie, dolci, non apprestate e un po' primitive, di uscire da questa baraonda frenetica di mondo troppo nuovo, già perfetto pur essendo ancora in formazione, e da questo girotondo stringifiato che noi balliamo, per respirare un poco... Oh! sono stanca, stanca, stanca. Stanca da piangere, sai... L'Europa ci riposerà un poco, ci farà del bene a tutti e due: perchè anche tu ne hai bisogno... sei piuttosto esaurito.

— Io? Ma niente affatto! — protestò Pablo — non sono mai stato così in gamba!

— Si alzò, andò alla specchiera a guardarsi bene negli occhi e, con una scrollata di spalle, tornò a sedersi nella sua poltrona.

— Giacinta cara — disse con voce quasi timida — bisogna che tu mi renda la mia parola, perchè è assolutamente impossibile che ti accompagni in Europa; non posso lasciare il Congresso, non posso lasciare l'Argentina almeno per due o tre mesi...

La sorpresa fece cadere dalle dita affusolate di Giacinta la grossa perla iridescente che stava per attaccare al lobo roseo dell'orecchio.

— Ma che dici mai? Ma se sono otto giorni che sto pronta per la partenza! Ed ora vorresti farmi rinunciare al mio viaggio in Europa?

— No certo, cara, non sono così egoista. Come lo potevi credere? Vedi uscendo dal Congresso sono andato a ritenere la tua cabina a bordo del *Giulio Cesare* che parte esattamente fra otto giorni. Hai tutto il tempo di completare i tuoi preparativi accuratamente...

— Ma Pablo! Come puoi supporre che io ti lasci solo? Non è accaduto mai, neppure per un giorno, in tanti anni da che siamo sposi...

E la risposta era sottolineata da un bel sguardo tenero di quegli occhi luminosi e ridenti che la facevano così bella e così intensamente desiderabile.

— Sarà certamente un po' triste per me di restar solo; ma penserò perennemente a te e mi farò una ragione. Sono tre anni che il mio segretario non prende congedo: è malato esaurimento nervoso e fisico. Devo mandarlo per un po' sulle sue Ande native e far da solo; e ho due progetti da completare per quei signori del Governo. Inoltre aspetto un amico italiano che, incoraggiato da me, viene qui appositamente per trasportare ed acclimatare nel suo paese degli avannotti del «pesce re». Sarà un vero miracolo se, con speciali accorgimenti, riusciremo a far passare loro l'Equatore e tutto il mondo scientifico se ne interesserà e... l'Italia ci decreterà un monumento. Il mio amico giunge con la nave che deve portanti via; vedi dunque che non posso partire proprio ora... poi c'è il matrimonio di Aurora: essa non ha padre e da lunghi anni io ne faccio le veci. Come suo tutore devo presenziare le sue nozze!

— Il matrimonio di Aurora! Dunque tu credi ch'essa questa volta tenga parola?....

— Non ne dubito affatto.

— Ma ne dubito io; penso che essa voglia venire con noi in Europa e rimandare le nozze al prossimo autunno.

— Non sarebbe cortese mancare di parola una seconda volta a Pepito. Egli ha già preparato la casa, e la villa, e il panfilo...

— Bè, se non mi inganno il panfilo, la villa, la casa e Pepe stesso dovranno aspettare qualche altro mese la loro damina. Sai bene che Aurora non ha mai fatto a nessuno il sacrificio del proprio piacere o della sua volontà.

— Ma è una perfetta egoista!

— Quanto di più perfetto ha finora prodotto il bel suolo argentino. Ciò nondimeno non puoi lasciarla andar sola in Europa. Ha diciotto anni soltanto...

— Ma non sarà sola; anzi non sarete sole. Avrete tuo fratello, donna Dolores e donna Lolita...

— E tu non sarai geloso?

— Non conosco forse il tuo affetto e il tuo onore? Come potrei esserlo?...

— Per questo hai ragione; ma volevo chiudere la casa e mandare i domestici in villa, coi cavalli...

— Mandali in campagna e chiudi la casa. Senza di te mi ci troverei male. Preferisco chiedere ospitalità a mia madre!

— Ma bravo! Vedo che avevi preparato i tuoi piani! — disse donna Giacinta lievemente indispettita.

AURORA ENTRA IN SCENA

— Sì, mi ero preparato affinchè tu non avessi nè rimorsi nè preoccupazioni per me.

— Ma mi figuro già quanto i tuoi mi taglieranno i panni addosso. Tua sorella biasima sempre le argentine che vanno a divertirsi in Europa lasciando soli i loro mariti...

— Non temere. Dal momento che sono contento io nessuno, nè mia madre nè mia sorella, troverà da dire. Parti tranquilla, Giacinta cara.

— Oh! Se non avessi un così grave esaurimento nervoso rimetterei senz'altro il mio viaggio all'autunno; ma son tanto affaticata!

— Ma sì, me ne sono accorto! — disse Pablo sorridendo acutamente.

— Tu non sai, querito, quanto sia faticosa la tenuta di una casa come la nostra. Dopo mesi e mesi di assidue cure si sente il bisogno del diversivo del transatlantico, dei vecchi alberghi spagnoli e italiani dove mangi dei buoni pranzi senza aver dovuto sorvegliare i servizi di cucina, senza il timore che il cuoco protesti contro i rimproveri avuti facendoti bruciare un arrosto o guastandoti una salsa, senza, infine, dover sfiatarti tutto il santo giorno con le cameriere malaccorte. Spagna e Italia poi ti accolgono come case dei tuoi antenati e ti fanno rivivere...

(Continua)

L'onda del futuro

«Non poteva continuare indefinitivamente un mondo in cui v'erano tante crepe, milioni di disoccupati, popolazioni in trasmigrazione, in cui i giovani popoli, desiderosi di lavorare, non potevano concedersi una casa e una famiglia, in cui la razza perdeva vigore, si trovava da ogni parte il malcontento, il disordine, la decadenza morale; quel mondo era maturo per un mutamento».

Questo da un lato. E dall'altro?

«Che sta premendo sotto il comunismo? e sotto il fascismo in Italia? sotto il nazionalsocialismo in Germania? Soltanto un *ritorno alla barbarie*, che deve essere schiacciato ad ogni costo da una *crociata?* O qualche nuova concezione della umanità, forse anche buona in ultima analisi, che cerca di divenire realtà, spesso attraverso forme malvagie ed orribili e vani tentativi?».. «Io non posso vedere questa guerra semplicemente e puramente come una lotta tra le *forze del bene* e le *forze di male*. Se proprio dovessi esprimermi in una sola frase, mi sembrerebbe più giusto dire che le *forze del passato* stanno lottando contro le *forze del futuro*».

Chi scrive queste cose? E' la signora Anna Morrow Lindberg, la moglie del celebre aviatore, e chiunque può leggerle, nella traduzione italiana che «Relazioni internazionali» ha pubblicato nel numero dell'8 marzo.

Si tratta di un articolo che si intitola «L'onda del futuro», ed è un articolo diffuso, discorsivo ora drammatico ora patetico un articolo insomma molto suggestivo adatto ad esser letto da un vasto pubblico; è scritto da una donna e riflette una psicologia tutta femminile; piacerà certamente ad ogni donna che lo legga. Ma è piaciuto anche a noi, anche se le argomentazioni che contiene non sono sempre persuasive; il fatto è che le argomentazioni derivano da giudizi ed elementi di fatto sbagliati. Non intendiamo polemizzare con la signora Lindberg. Ce ne occupiamo, perchè il suo articolo offre lo spunto per un discorso rivolto a noi stessi; ed anche perchè non è male intendersi su cose che un gran numero di camerati può aver letto e in varia guisa commentate.

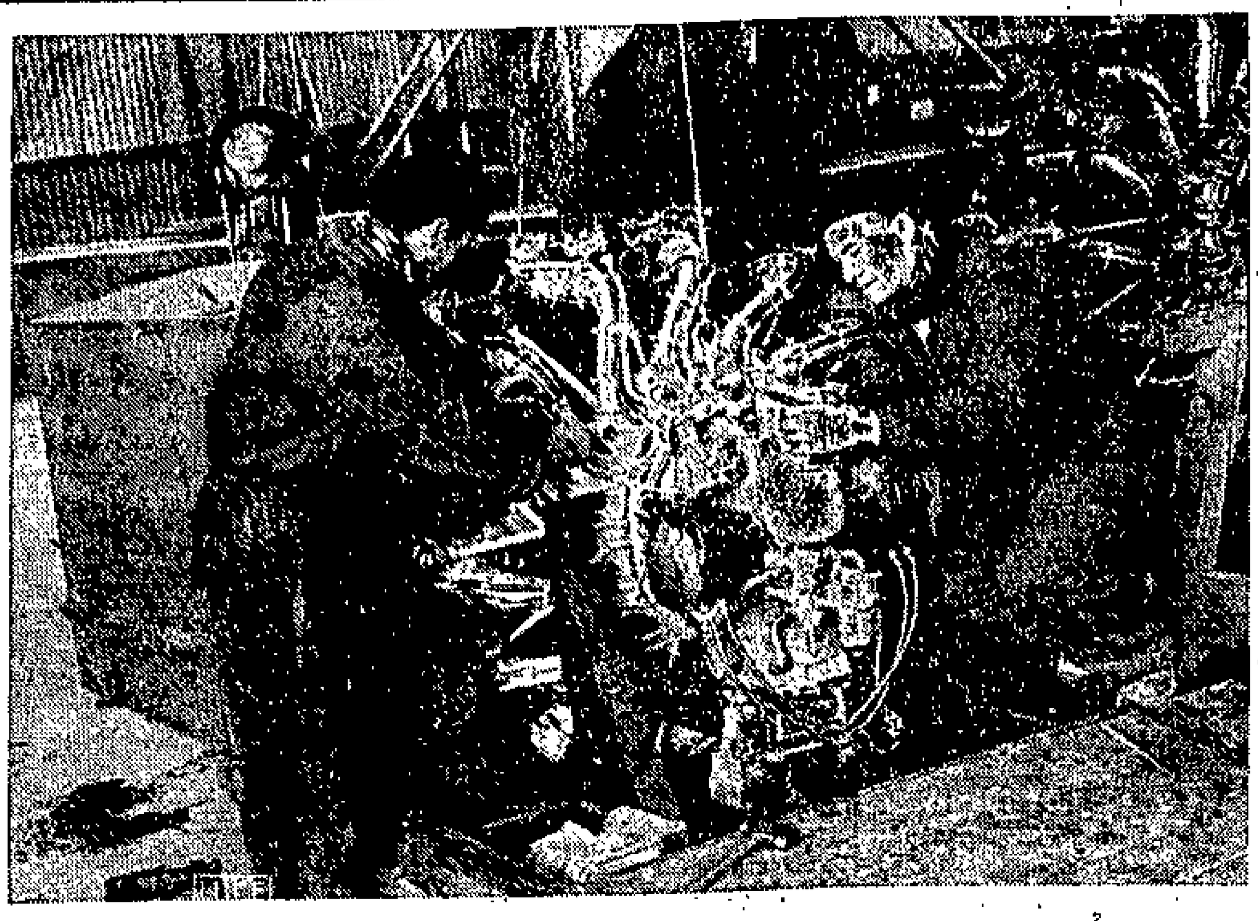
Dunque per noi la signora Lindberg ha certamente torto quando si fonda su presupposti di questo genere: «noi democrazie siamo nazioni buone» (notare la sostanza tutta femminile della proposizione); come ha torto quando si illude che il «contributo definitivo» dei francesi al futuro «sarà ancora più bello che non per il passato» e che «le grandi qualità degli inglesi saranno necessarie e contribuiranno a costruire il nuovo mondo, alla fine della guerra». Ha torto su questo e su altre cose. Ma la signora Lindberg ha un merito, quello di aver intuito che Italia e Germania rappresentano *l'onda del futuro;* o forse soltanto quello di aver trovato questa immaginosa espressione per il movimento che noi rappresentiamo nella storia. Secondo lei, anche la Russia è nell'onda del futuro, mentre per noi la Russia è esattamente il traguardo finale dell'onda del passato; inoltre, secondo lei «la maggior parte di noi preferisce il vecchio mondo dell'Inghilterra, della Francia e degli Stati Uniti al nuovo mondo dell'Europa fascista». Ma non si può resistere all'onda del futuro: gli americani debbono lanciarsi nel suo gigantesco movimento e fare una rivoluzione propria, cercare un proprio rinnovamento, aver fede in una propria missione. Mettere il buono dove russi, italiani e tedeschi hanno messo il cattivo, ma marciare con le forze del futuro, non con quelle del passato: questo è il compito degli americani, secondo la signora Lindberg, non quello di «entrare in una crociata disperata per salvare la civiltà», che del resto non è minacciata tanto dai tedeschi quando dalla incapacità o cattiva voglia di rinnovarsi degli americani. Quindi non aver paura di chimeriche invasioni tenersi fuori della guerra, ma rinnovarsi, migliorarsi.

Noi non sottolineiamo il pensiero della signora Lindberg perchè ci sembri favorevole alla nostra politica; al contrario siamo convinti che l'amore di pace e il desiderio di rinnovarsi della signora Lindberg, espressi a quel modo, non servano che a portar fuoco alla propaganda contro di noi e alla stupida paura degli americani.

Noi vogliamo invece ripetere a noi stessi che l'onda del futuro, mossa dal vento italiano e germanico, sta per rovesciar sul mondo un getto purificatore. Non sarà un flagello, ma un lavacro benefico e necessario. Anche nelle intelligenze più oneste e serene — come nel caso della signora Lindberg, — ed anche in chi come lei ha ricevuto le più crudeli ferite, nella propria carne dal sistema civile del proprio paese è evidente che vent' anni di propaganda antifascista, aggiunti all'eco ancor viva di tutta la colossale e mistificatrice propaganda antigermanica che fu montata nell'altra guerra, hanno lasciato tracce difficilmente cancellabili. Il mondo deve essere liberato, una buona volta, da quest'errore. Sta a noi dimostrare che *l'onda del futuro* è veramente apportatrice di benessere e di progresso all'umanità. Se è stato necessario aprirsi il varco con la spada, non è colpa nostra. La responsabilità della guerra — se proprio se ne vuol parlare — non è certo dalla nostra parte. Anche la signora Lindberg afferma che «ci sono dei peccati di omissione al pari di quelli d'azione», e troppe cose certo hanno «omesso» i nostri nemici, mentre sono stati sempre zelanti e solleciti nel magnificare i propri meriti e nell'occultare quelli altrui. L'ipocrisia anglosassone (che è perfidia negli inglesi e dabbenaggine negli americani) ed i lenocini della cultura volgarizzatrice francese hanno consumato per troppo tempo un truffa enorme ai danni dello spirito. Una vera e propria inversione di valori è stata artificiosamente prodotta da quei maestri della propaganda. *L'onda del futuro* spazzerà via anche queste nebbie. Tra qualche anno sarà chiuso se la razza italica e quella germanica sono o non sono più veritiere depositari e portatrici dei valori della civiltà e della giustizia che non la razza ebraica e quella anglosassone.

Noi in questo crediamo, e per questo, o anche per questo, oggi combattiamo.

Ugo Indrio



Per rimettere in efficienza gli aeroplani colpiti in combattimento col nemico. Nella officina da campo di una grande base dell'Albania, lavorano operai delle stesse case costruttrici. Revisione dei motori

L'opera musicale in Italia nel '900: Riccardo Zandonai

In questa geniale figura di artista italiano si combinano nel modo più felice le due sorgenti d'ispirazione che oggi si competono l'attenzione de mondo musicale: quella teatrale e quella sinfonica. Pur tuttavia egli dedicò al teatro la maggior parte della sua opera, appunto perchè nel tetro la sua tempra, complessa e fortemente drammatica, ha trovato il suo maggior alimento.

Dieci opere in 25 anni: nelle quali egli tiene alta l'insegna del melodramma italiano, rimasto saldo, per quanto rinnovato alle fonti della musica sinfonica contemporanea, sulle nostre sicure tradizioni della melodia e del «bel canto».

Le prime tappe

Nato a Sacco, nel Trentino, il 28 maggio 1883, iniziò i suoi studi a Rovereto col maestro Vincenzo Gianferrari. Fu poi allievo di Mascagni nel Liceo «Rossini» di Pesaro, dove si diplomò nel 1902. Pubblicò per primo lavoro una breve ispirata melodia *E te la voglio dire*, e scrisse la sua prima opera sinfonica *Il ritorno di Odisseo* per soli, coro e orchestra, sul poema omonimo di Giovanni Pascoli. E intanto preparava le sue armi, nel silenzio e nel raccoglimento, riempiendo di migliaia di fogli i suoi cassetti giovanili.

Da questo studio calmo e profondo, in cui egli affina ed addestra il suo naturale temperamento, sorge la sua prima opera *Il Grillo del focolare*, commedia musicale in tre atti, di carattere tenero e agile, tratta dalla novella del Dickens con libretto di Cesare Hanau, che viene rappresentata la prima volta al Politeama Chiarella di Torino il 28 novembre 1908. E apparve chiaro fin da allora che nell'autore, venticinquenne, così scaltrito già nei segreti dela tecnica orchestrale moderna e così ricco di estro melodico, di una coloritura duttile e raffinata, sorgeva una nuova figura di operista.

L'opera fu salutata da un pieno consenso di critica e di pubblico: prima tappa di un lungo e glorioso cammino.

Tenne dietro a questa, e con successo anche maggiore, *Conchita*, in 4 atti, dal romanzo di Pierre Louys «La femme et le pantin», sceneggiata da Maurizio Vaucaire e verseggiata in italiano da Carlo Zangarini.

Per la sua potenza d'intreccio drammatico quest'opera si accosta molto al vecchio melodramma, pur distinguendosene nettamente per la maniera nuovissima e tutta personale d'interpretazione, sia nel canto che nel limpido sinfonismo che la circonfonde tutta della sua aureola. L'opera ebbe il suo felice battesimo al Dal Verme di Milano il 4 ottobre 1911, e ne fu squisita interprete Tarquinia Tarquini, divenuta poi l'affettuosa consorte dell'autore. Con quest'opera il nome del giovane musicista nostro varca felicemente i confini della patria, affermandosi nel mondo. Seguì, ancora al Dal Verme, il 13 novembre 1912, *Melenis*, dramma lirico in 3 atti, di argomento ellenico, dal poema di Louis Bonlhiet, libretto di Massimo Spiritini e Carlo Zangarini; dove lo svolgersi particolare della linea melodica è tutto vibrante della più alta passionalità, e l'efficacia caratteristica dei cori raggiunge altezze ardite ed altrettanto originali.

La "Francesca,,

Ma l'affermazione definitiva, quale ormai s'attendeva dalla critica e dal pubblico, della eletta personalità del giovane autore, si ebbe con la *Francesca da Rimini*, datasi la prima volta al Regio di Torino, il 9 febbraio 1914: il cui libretto fu tratto da Tito Ricordi dalla tragedia di d'Annunzio. La tragica visione della immortale eroina dantesca, rifusa nei versi smaglianti del nuovo poeta nazionale, riesce qui, attraverso la fulgureggiante armonia zandonaiana, come ingigantita ed illuminata di nuova luce: mirabile prodigio di triplice genio italico, compiutosi nella gloria dell'arte. Quest'opera, in cui le doti di Zandonai giungono rapidamente alla loro più alta espressione, rimane giustamente fra le più importanti affermazioni del teatro contemporaneo, in Italia e all'estero. Le sue opere seguenti si svolgono in questa atmosfera di elevatissima nobiltà, che critica il pubblico d'ogni paese gli riconoscono senza riserve. Il suo nome diviene popolare quanto la sua musica.

La tragedia che infuria sul mondo, negli anni che seguono, non arresta per molto l'attività del nostro autore, il quale medita altre e più varie manifestazioni del suo spirito.

La via della finestra, Giulietta e Romeo, furono successivamente prodotte e rappresentate, e si diffusero rapidamente in tutti i maggiori teatri, conquistando la simpatia degli intelligenti e delle folle, soprattutto per la sua trasparente spontaneità e sincerità d'ispirazione, semplice e commovente al più alto grado.

Seguono *I cavalieri di Ekebù*, dramma lirico in 4 atti, su libretto di Rossato, tratto da «La leggenda di Gösta Berling» di Selma Lagerlö (Scala, Milano, 7 marzo 1925, direttore Toscanini). Il soggetto nordico e piuttosto aspro per la nostra sensibilità latina, la bizzarria dei personaggi, insolita per i nostri teatri, suscitò attorno a quest'opera vivaci discussioni, pur destando la più larga impressione per la maestosità realistica delle sue scene e la possente concezione orchestrale. Tradotta in svedese, essa fu riprodotta all'Opera Reale di Stoccolma, sotto la direzione dell'autore medesimo, che fu quivi assai festeggiato, ed insignito di altissima onorificenza; ed è entrata nel repertorio fisso di quel teatro, come felice interpretazione musicale di uno dei capolavori letterari di quella nazione. Ora, dopo una lunga serie di rappresentazione, è stata accolta stabilmente anche nel repertorio del teatro di Riga (Lettonia) Con tale opera si apre un secondo periodo nell'attività di Zandonai, che comprende una delle maggiori produzioni artistiche dell'ultimo decennio: attività fino ad oggi continua e multiforme, dove, in pari tempo con la sua produzione musicale, egli ha esercitata la propria personalità anche come direttore d'orchestra: interprete ed animatore fecondo, non solo delle proprie opere, ma anche di musiche classiche e moderne, nelle maggiori sale di concerto.

L'opera buffa

A questo decennio appartengono: il *Giuliano*, rievocazione delle «sacre rappresentazioni», su libretto di Rossato, e i due ultimi melodrammi, anch'essi su libretti di Rossato, di carattere opposto l'un l'altro: *La Partita* in un atto, datasi alla Scala il 19 gennaio 1933, drammaticissima di soggetto e di stile; e *La farsa amorosa*, in 3 atti, tratta dal «Cappello a tre punte» di P. de Alarcòn, data l'anno stesso al Teatro Reale di Roma. Nella quale il compositore, con vena di umorismo moderno, intende ad una rinascita della nostra gloriosa opera buffa, nel pretto carattere popolaresco: intento che fu compreso anche dalla critica straniera, quando l'opera venne data nel 1937 al Teatro della Mormaie di Bruxelles nella sua traduzione francese.

Scrisse inoltre Riccardo Zandonai altri lavori scenici, alla composizione dei quali intercalò non pochi lavori sinfonici e da camera: *Primavera in Val di Sole*, impressioni della natia Venezia Tridentina, che unita poi ad una seconda Suite dello stesso carattere. *Autunno fra i monti*, costituì un'unica opera in 2 parti, dal titolo complessivo di *Terra nativa; Concerti, Serenate, Fra gli alberghi delle Dolomiti, Quadri del Segantini*, ispirati ad alcuni famosi dipinti del grande pittore conterraneo, del quale sembra trasfusa negli accenti sonori la sensibilità coloristica; *Il flauto notturno, Colombina*, ouverture sopra un tema popolare veneziano; nonchè varie trascrizioni per orchestra e una mèsse notevole di lavori nel campo vocale e corale.

Ma soffermiamoci un poco sui suoi capolavori teatrali, *Conchita, Francesca da Rimini, Giulietta e Romeo*.

La prima ci pone di fronte ad un artista che ha robusto il polso dell'operista, e più ancora quello del sinfonista. Troviamo il primo nella bella accentuazione della linea fondamentale, nell'unità, nella coesione spontanea dei vari episodi, in tutti quegli elementi che compongono l'ossatura della produzione operistica. Il sinfonista poi si afferma per la magistrale padronanza dell'orchestra, la sicurezza della commicativa, la visione precisa dei risultati fonici, la facilità con cui sa destreggiarsi nell'impiego del polifonismo, l'ampiezza degli sviluppi, l'intreccio, la fusione di temi di vario carattere. E' poi un coloritore magnifico che dell'ambiente iberico ci offre episodi deliziosi, poeticamente pittorici, assimilando, trasformando e svolgendo con grande abilità, melodie locali, piene di misteriosi incanti e di profumi....

I disegni ritmici s'intrecciano con figure armoniche, si concatenano in forme che dànno esistenza a veri quadri musicali, nel cui mezzo si svolgono episodi melodici squisitissimi. Così fiorisce intorno alla parola sul palcoscenico e intorno al canto di uno strumento in orchestra, la melodia fresca, leggera, sospirosa, in mezzo alla fervida vita dro generale, insegnando vivamente del ritmo.

E tutto s'intona al colore del quale il senso della parola cantata, dipingendo l'episodio, incalzando l'azione; e la parola domina di continuo sulla sonorità dell'orchestra.

Nella seconda (*Francesca*) il maestro ci appare in tutta la sua interezza. Nel contesto musicale è tanta la schiettezza degli intendimenti, ed è un così disciplinato ardore di libertà da indurci a credere che oramai lo sviluppo delle facoltà artistiche del compositore sia veramente completo e nitida e piena la sua visione d'arte. Egli infatti spinge l'abilità nel sapersi valere di ogni risorsa orchestrale ad un punto che sarebbe forse pericoloso voler superare. Egli ci dà qui il tessuto più ricco e il più faticosamente trapunto, che dalla sua abilità di agitatore di masse orchestrali possiamo ripromettercl.

Doti eccezionali

Con quest'opera lo Zandonai conferma la sua fama di musicista dotato di qualità proprie, veramente eccezionali; l'orchestra non supera mai le voci, ma intorno ad esse, cioè alle pure formule emotive, pone di continuo una trama finissima e piacevolissima, tutta colore e sfumature, trasparente anch'essa e luminosa. L'orchestra ripete la eco delle voci, suggerisce ricordi, idee e sentimenti associati; ed è poi la voce delle cose che non hanno voce. Solo quando la commozione troppo intensa par diffondersi e tutto sembra gridare, l'orchestra pure solleva il respiro, si estende... Questa musica presuppone un'artista sincero che alla feconda vena unisce la ponderata sapienza e la tenace volontà. Anche la volontà: poichè sono certo che lo Zandonai ha dovuto vincere non poche tentazioni per costringere la sua ispirazione nei limiti imposti dalla scena. E anche per questo ha trionfato.

Nella terza (*Giulietta e Romeo*) la musicalità del Nostro s'è come sciolta e chiarificata: l'estro melodico vi si snoda dai ceppi di quella perenne sinfonia orchestrale, caratteristica di alcune delle sue opere, e si abbandona facile, caldo, appassionato al cantabile; e la sinfonia orchestrale, che tuttavia non abbandona il campo, si fa discreta, limpida, leggera, trasparente, pronta a riprendere dominio nelle più potenti espressioni del dramma.

Là, dove il canto sale «come un rosario a primavera» nella beatitudine soave dei due cuori amanti, un brivido di terrore turba la dolce e sospirosa malinconia del momento così romantico, e si ricompone nell'ambiente una tragica atmosfera, un sinistro presentimento. Ma la sostanza musicale, così pervasa di drammaticità, ci offre efficacissimo contrasto quando dalla densità del suo tessuto si libera il filo d'oro della melodiosa vocalità popolaresca. Queste piccole oasi liriche, più che a riposo, servono alla preparazione del dramma, il quale, a vero dire, ha potenza continuativa e profondità sentimentale in ogni grado.

Come queste tre, tutte le altre opere zandonaiane sono state successi grandi e duraturi. Dobbiamo rallegrarcene per la gloria dell'arte: dell'arte italiana.

A riconoscimento degno di tanta è nobile fatica di artista e di uomo, la Reale Accademia d'Italia assegnava al maestro Zandonai, nella solenne seduta del 28 aprile 1935, il Premio Mussolini. Per tale avvenimento Raffaello de Rensis pubblicava in «Musica d'oggi» (maggio 1935) un diffuso e commosso articolo, del quale riportiamo la chiusa:

«Zandonai è uno dei pochi musicisti contemporanei che può vantarsi di possedere idee proprie ed abbondanti, uno stile proprio ben identificabile. Egli segue la sua via, no ha predilezioni artistiche, non si lascia per alcuna ragione imprigionare nel cerchio di una tendenza. Egli si mantiene in perenne e naturale contatto con il suo *Io*, con la sua vita interiore, con la vita degli uomini che amano, soffrono, godono, e non con fantocci costruiti da cervelli meccanici. Da qui scaturisce quella vibrante e particolare musialità che non si esaurisce nel gioco delle note, ma si rinnova nel cozzo naturale ed eterno dei sentimenti».

Ermes Cavassori

237 anni di guerra contro l'Europa

STOCCOLMA, 17.

Una delle frasi preferite della Gran Bretagna è quella che asserisce essere stata la politica inglese sempre diretta ad assicurare la pace ed il benesser dei popoli. Questa è senza dubbio la più grande frottola giammai raccontata da Londra. Basta sfogliare la storia europea per convincersene. Da secoli, anzi da quando esiste una nazione britannica, l'Inghilterra ha condotto una guerra acerrima all'Europa. Fra il 1618 ed il 1918 essa si è trovata ben dieci volte in lotta con la Francia, per un totale di 73 anni. La Spagna, oggi così corteggiata da Albione, dovette sostenere ben 8 guerre contro l'Inghilterra, per una durata di 48 anni in tre secoli. L'Olanda ne ebbe 7 con un totale di 36 anni. La Danimarca fu aggredita non meno di sei volte dalla Gran Bretagna e fu obbligata a guerreggiare con essa per una durata complessiva di 23 anni. La Svezia dovette combattere due volte, per sei anni. Senza contare le tante guerre coloniali intraprese dall'Inghilterra, si può asserire che dall'inizio della famosa guerra dei trent'anni alla fine della conflagrazione mondiale la Gran Bretagna è stata ben cinquanta volte in guerra col continente europeo, per una durata complessiva nientemeno che 237 anni



Le truppe tedesche in Norvegia

In Norvegia il freddo è ancora intenso e l'inverno tenace. I soldati tedeschi del corpo di occupazione devono combattere questo nemico e lo fanno con il ben noto spirito di iniziativa e di organizzazione. Ecco un pilota di un carro armato che ha di pelliccia, perfino una maschera protettiva del volto.

RICORDO DI GUIDO MAFFEI

Nel trigesimo della morte di Guido Maffei, decano dei giornalisti d'Italia, pugnace irredentista e nostro amato Maestro, vogliamo rendere devoto omaggio alla sua memoria pubblicando un pregevole scritto del nostro collaboratore Leo Pilosio, il quale ne ricorda fedelmente, e anche con particolari inediti, la figura e le opere.

Ricordo che quando a Guido Maffei ebbi occasione di comunicare come il suo nome apparisse unito a quello di un suo amico di scuola e di giovinezza, Raul Dessales negli incartamenti della inquisizione per i moti del Friuli del 1864, egli mi guardò fra l'incredulo e l'ironico, premettendo ch'egli ricordava la scappata di allora, ma che non avrebbe mai creduto di assumere, allora, tanta importanza onde essere unito agli attori di quegli effimeri, sì, ma gloriosi tentativi insurrezionali. Quasi a scusarsi continuò a svalutare la parte avuta nel complesso di quel movimento da lui e dal Dessales, affermando che per quanto li riguardava, l'episodio non poteva avere che l'entità e l'importanza di una ragazzata di studenti irrequieti. Erano passati, quasi settant'anni dai moti del '64, e con fresca memoria Guido Maffei ricordava la sua avventura, rinverdendo alcuni particolari onde convincermi che lui e l'altro studente triestino, non fecero che un gesto quale l'avrebbero compiuto allora tanti altri suoi coetanei.

Il vecchio cospiratore, che aveva passato tutta la sua vita nell'attesa, e che quotidianamente aveva dato la sua opera per la propria terra, era il primo, e talvolta il solo, a non dare importanza, a quanto aveva operato. La sua innata modestia — che talvolta poteva sembrare, a chi non lo conoscesse, una posa — lo portava a non dare alcun peso alle sue azioni, e ogni qualvolta una pubblicazione ricordava il suo nome, egli era sempre pronto a minimizzare l'avvenimento e, soprattutto, la propria partecipazione.

Le prime armi del giornalista

Questa modestia esemplare e, quasi proverbiale, di Guido Maffei la poterono conoscere tutti coloro che ebbero con lui consuetudine di vita e di lavoro; e, pur apprezzando questa sua dote, non tutti poterono comprendere come unitamente a questa modestia egli possedesse un animo inflessibilmente e rigidamente votato ai propri ideali. Ideali che, in sostanza, erano comuni alla gioventù che si formò nel clima del risorgimento nazionale (era nato a Trieste nel 1849) la quale dalla generazione che fece l'Italia, ereditò, fra l'altro, l'impegno di riunire alla nazione le terre italiane soggette all'Austria.

Guido Maffei mantenne fede a questi ideali della sua giovinezza attraverso le vicende, non sempre serene della sua esistenza, ed anche quando gli anni avrebbero consigliato qualche temperamento egli restò, sostanzialmente sulle stesse posizioni della prima giovinezza. Aveva iniziato la sua carriera di cospiratore e di ribelle sotto i segni di quel moto del '64, che ebbe particolare impronta mazziniano-garibaldina, e da allora, sino a tarda età, fu un fedele ammiratore di Garibaldi; alla cui tomba di Caprera si recò anche negli ultimi anni della sua vita, come aveva fatto di quando in quando, nelle pause della sua vita di lavoro. Cominciò quale garibaldino in.... erba, come simpaticamente soleva dire, ricordando la sua scappata di scolaro quindicenne; e restò garibaldino in tutti i suoi pensieri, in tutti i suoi amori ed in tutti i suoi odi, che per la verità non erano molti, ma in compenso, profondi e veramente tenaci; e ciò in strano contrasto con il suo animo mite.

Aveva cominciato da giovanissimo a dedicarsi alla politica, ed era quasi inevitabile che dovesse finire in quella trincea di avanscoperta dell'azione politica che è il giornalismo. Infatti nel 1870 egli è direttore di un giornaletto di radicalismo acceso che nel titolo aveva tutto l'ardore e l'ardire del programma. Il «Gazzettino Rosso» fu il suo primo giornale, o per lo meno, fu il foglio nel quale egli assunse una posizione di primo piano e attraverso il quale si fece maggiormente conoscere nell'ambiente triestino ove il giornale non mancava di incontrare opposizioni per quella tintarella di eversione che aveva nell'intonazione e nelle idee.

Nell'ardore dei suoi vent'anni Guido Maffei si era schierato con gli elementi più ardenti del partito di Azione; una posizione che ideologicamente rettificò con l'andare degli anni non del tutto nella sostanza, ma nell'eccessività della sua intransigenza giovanile.

Il tentativo del '64 e la sua attività di propagandista e di giornalista non potevano non metterlo in cattiva luce presso le autorità i. r. che comprendevano aver da fare con un irreducibile, il quale aveva avuto quale direttore del «Gazzettino Rosso», l'inestimabile onore di una lettera di approvazione da parte di Garibadi.

La sua posizione a Trieste stava diventando quanto mai difficile, poichè non s'era peritato di assumere nel campo dell'irredentismo una posizione di punta. E tale posizione divenne insostenibile quando nel 1878 scoppiò la crisi per la Bosnia.

Fu allora che decise di emigrare.

Con l'emigrazione si può dire che si chiuda per sempre la sua esistenza triestina. Anche dopo la vittoria Guido Maffei ritornerà spesso a Trieste per brevi soste, ma pur restando nell'animo e — anche nella parlata — triestino, si sentirà estraneo dopo il lungo esilio nella città natale e solidamente radicato in questa nostra terra friulana che lo ospitò, dopo i primi anni tumultuosi dell'emigrazione e da dove continuerà la sua lotta di cospiratore e di giornalista per la liberazione della sua città amata.

Una guida: Imbriani Un amico: Oberdan

I primi anni di emigrato non gli furono molto facili, ma in compenso visse il tumulto della battaglia irredentistica dalle prime file; vicino a chi allora ne fu l'anima ed il condottiero: vicino a Matteo Renato Imbriani, di cui Maffei fu, per qualche anno, segretario particolare. Ebbe allora occasione non solo di frequentare gli ambienti politici di Roma e delle altre grandi città d'Italia, potè anche stringere forti vincoli d'amicizia con moltissimi fuorusciti e, particolarmente, si legò a Guglielmo Oberdan che aveva potuto conoscere ed apprezzare.

Ma se la sua posizione politica poteva essere brillante, nell'alone di M. R. Imbriani, egli però doveva pensare anche all'esistenza e perciò continua in Italia la professione che aveva iniziato a Trieste in quel foglio fervidamente garibaldino. La modesta esistenza di giornalista gli permetteva di darsi completamente alla battaglia per l'irredentismo, e ciò gli bastava.

«A Roma — come egli scrisse in un breve appunto autobiografico — con Oberdan ed altri emigrati, sono stato fra i promotori della Società delle Giulie fra i profughi. *Oberdan, col quale ebbi sempre ottimi rapporti, fu mio ospite nella ultima settimana di agosto nel 1882, a Napoli, prima di partire per Roma e poi per Trieste, dove ebbe la gloriosa fine che tutti sanno».*

La tragedia di Trieste lo colpì profondamente; però dopo quanto era avvenuto, restare in Italia, per lui, sarebbe stato pericoloso. Fu in questa occasione che si allontanò dal paese ed emigrò in Inghilterra, e si stabilì precisamente a Cardiff dove viveva facendo il corrispondente di giornali italiani.

Ma il suo nome ricorre in quel torno di tempo spesso nelle relazioni dei confidenti della polizia austriaca e, persino nell'83, prima l'Ambasciata i. r. di Roma, poi il Consolato di Napoli avvertono trepidanti Vienna, che il Maffei sarebbe partito per la capitale austriaca con altri due amici, con il criminoso disegno di attentare la vita all'imperatore, onde vendicare Oberdan Niente di vero in tutta questa fantasiosa storia di confidenti che erano riusciti a mobilitare persino l'ambasciatore presso il Quirinale! Maffei viveva e lavorava a Cardiff, ma anche al di là della Manica era uomo di turbare i sonni alla sospettosa polizia austriaca.

E certo la polizia — che lo temeva lontano — non deve aver accolto con molta buona cera la notizia che egli aveva fissato la sua residenza a Udine, dove era entrato in un giornale poco «gradito» alle sfere ufficiali austriache, e cioè nel «Giornale di Udine» di Pacifico Valussi.

Il giornale udinese aveva dato e dava continuamente dei dispiaceri alle autorità d'oltre Judrio per la ampia discussione che sulle sue colonne si faceva di tutti i problemi di confine e perchè non lasciava passare occasione, per rivendicare i diritti d'Italia sulle terre irredente. Ora per di più nel giornale era entrato anche Guido Maffei!

E' vero che egli non era più l'intransigente attaccabrighe del «Gazzettino Rosso», ora ch'era alla soglia della maturità, in possesso di una solida e vasta cultura, d'una decennale e proficua esperienza politica; inoltre ora si era messo a fianco ad uno dei maestri del giornalismo italiano, e tutto dava a vedere che avrebbe potuto raccogliere l'eredità di Pacifico Valussi, sulle stesse colonne del giornale che questi aveva fondato — prima voce libera del giornalismo friulano — all'indomani della guerra del '66.

La dimora nel "suo,, Friuli

Correvano allora tempi molto duri per il giornalismo quotidiano, fosse di provincia o no, gli stipendi erano modestissimi, e non sempre pagati con puntualità, e, nonostante la modestia del formato, i giornali richiedevano una notevole massa di lavoro. Se non si fosse trattato di abitare in una città vicina al confine, dove l'emigrato poteva maggiormente esplicare la propria attività, e se non si fosse trattato di un giornale di nobile e riconosciuta tradizione, Guido Maffei non avrebbe dovuto dichiararsi molto soddisfatto della nuova sistemazione, che gli assicurava, come soleva talvolta ricordare, uno stipendio che non arrivava alle 100 lire mensili!

Le quali, nemmeno allora, potevano essere ritenute un lauto compenso.

Al «Giornale di Udine» Guido Maffei entrato nel 1885 vi restò con una breve parentesi di un paio di anni, ai primi del '900, sino al 1930; si può dire, ininterrottamente, per quarantacinque anni.

Certo che gli anni migliori della sua operosità giornalistica sono quelli del ventennio che va dalla sua assunzione al foglio udinese sino al primo lustro del nuovo secolo. In questo periodo egli, seguendo l'insegnamento e le orme di colui che l'aveva preceduto nel giornale, ne assunse un po' anche la forma mentis e certe sfumature politiche. Con gli anni moderò la foga giovanile e diventò, per quanto riguardava la politica interna, un uomo d'ordine, senza però abbandonare certi principi ideali ai quali restò fedele. Vi fu certamente in lui una vera evoluzione nel modo di intendere la politica interna del paese, mentre in quella estera egli non si lasciò smuovere dai presupposti delle sue convinzioni giovanili, anche nei momenti — se mai ve ne furono — del più idilliaco triplicismo.

I suoi articoli, firmati sempre con pseudomini, quali «Il diavolo zoppo» e «Assuerus» o con le sue sigle, segnano le vicende di questa sua evoluzione, se tale si può definire e nel prosieguo di tempo corrente in questo ventennio, il distacco da certe intransigenze ed intemperanze giovanili, appare chiaro ad un attento osservatore.

Le battaglie irredentiste

La stampa politica udinese fu, sul cadere del secolo e nei primi anni del '900, in gran parte diretta ed ispirata da elementi irredenti. Anzi vi fu un periodo che ben tre giornali cittadini erano diretti da emigrati, mentre negli altri, lavoravano uomini, come Saccomanni e Luccardi modesti sì, ma che avevano avuto una certa parte nel giornalismo d'oltre Judrio.

La cosa doveva servire di pretesto alla polemica politica di un giornaletto socialista, «L'Evo Nuovo» il quale — con riferimento particolarmente a Guido Maffei ed a Isidoro Furlani — si meravigliava come «molte persone sfrattate dall'Austria e venute in Italia.., mentre nella loro patria erano delle anime ribelli», in Italia si erano trasformati in decisi sostenitori dell'ordine.

A parte la capziosità del ragionamento, poichè era semplicemente assurdo parlare di «loro patria» per indicare come tale l'Austria, nei confronti degli irredenti, come era errato parlare di «persone sfrattate», quando tutti sapevano che si trattava di profughi e di disertori.

In questo ambiente saturo di irredentismo e pronto a tutte le reazioni per la lotta a favore delle terre irredente, Guido Maffei, trovò la propria sistemazione e continuò la sua battaglia, che ebbe vicende ed alternative diverse. Troviamo spessissimo il suo nome legato a tutte le avventure dell'azione irredentista che partiva da Udine in quegli anni. Poi, quando con l'andare degli anni, non potè dare intera la propria attività, si dedicò completamente al giornalismo nel quale, eccettuato l'anno della ritirata, visse ininterrottamente sino al 1930: cioè per 60 anni.

Sino a tarda età egli continuò a fare la vita del giornalista — vita spesso dura e pesante — e a vivere anche nelle ore notturne il tumulto della formazione del quotidiano. Nella sua verde vecchiaia ancora gli piaceva, nonostante le forze più non lo sorreggessero, sentire il ritmo delle macchine che nella notte alta preparano la vita effimera del foglio. Giornalista nell'anima amò la sua professione non solo per quanto ha di bello, di attraente e di imprevisto, ma anche, e soprattutto perchè nel giornale potè lottare e combattere per l'idea che fu l'alta e costante aspirazione della sua esistenza: ridonare la sua terra all'Italia.

Pil.

Carlo Scorza decorato di un'altra medaglia d'argento

ROMA, 17.

Al camerata cons. naz. Carlo Scorza, già decorato di due medaglie d'argento e cinque di bronzo, è stata conferita la medaglia d'argento sul campo durante le operazioni in Africa settentrionale, alle quali ha partecipato come tenente-colonnello carrista, con la seguente motivazione:

«*Cinque volte volontario di guerra. Durante un ciclo operativo, incaricato da un Comando superiore di svolgere una missione particolarmente delicata presso i reparti avanzati d'una colonna motorizzata, marciava con la punta di essi e, con elementi esploranti messi a sua disposizione, si spingeva in avanti, fino a trovarsi più volte a contatto di mezzi corazzati nemici, che metteva in fuga. Tale attività svolgeva instancabile in due giorni di duri combattimenti, durante i quali era di esempio a tutti per coraggio personale, sprezzo di ogni pericolo e capacità di comandante. Nel corso di arditissime esplorazioni, veniva a trovarsi improvvisamente a brevissima distanza di autoblinde nemiche, che lo prendevano sotto il loro preciso fuoco. Con la calma dei forti e con la perfetta conoscenza della propria difficile situazione, riusciva a sottrarsi, dopo ore di assoluta immobilità, all'azione di fuoco del nemico e a fornire su di esso alle avanguardie preziose notizie*»

A Carlo Scorza, presidente dell'Ente Stampa, le Camicie nere de «Il Popolo del Friuli» rivolgono — con affettuoso cameratismo — i più vivi rallegramenti per il nuovo segno azzurro che ornerà il suo petto di prode combattente.

"Atesia Augusta,,

E' uscito il numero di febbraio 1941-XIX della rivista «Atesia Augusta» diretta da Antonio Baldini Rualis.

Ecco il sommario: *: Fede nella nostra guerra - Berengario Gerola: Il culto dei Santi nel Tratto Atesino - Giuseppe Silvestri: Contributi atesini all'autarchia italiana - Vincenzo Filippone: L'Alto Adige ed i confini d'Italia nella poesia di Dante - Giovanni Brusin: Oggetti di antichità ritrovati nell'ambito del pubblico mercato di Sebato - M. Ferrandi: I ruderi di Castel Sarentino - Giorgio Pellini: Neve sulle Dolomiti - Ulderico Tegani: Giorno di festa (novella) - Andrea Pais: Le Cinque Torri - anbar: Specola di Druso - Viz.: Sotto vetro - Luigi Lun: La fine dello stregone Manz - A. Bevilacqua: Il Caracul in Alto Adige - E.N.M.: Note per la moda in montagna - Guido Farina: Musica di Val Badia (II) - Guglielmo Barbian: Cronache del Teatro e della Musica - Notiziario di vita Alto Atesina - Libri nuovi - Giuochi - Calendario di «Atesia Augusta» - Illustrazioni.

Le novità alla Fiera di Lipsia

LIPSIA, 17.

La manifestazione di primavera della Fiera di Lipsia è anche per tradizione la fiera delle novità, intendiamo delle piccole novità pratiche, e qualche volta non tanto ma almeno curiose, che portano una certa nota di colore e di sorpresa nel quadro abituale degli «articoli d'uso» soggetti a commercio Anche per la Primaverile di quest'anno, celebratasi, dal 2 al 7 marzo, gli inventori e pionieri tedeschi, che sono legione, non si sono risparmiate nè le fatiche nè lo ingegno, e lunga è la serie delle novità, curiosità, sensazionale e ultimi gridi di tali fatiche e tale ingegno.

Ecco per esempio le cravatte di pelle di pesce, di 24 gradazioni di colore, matte e lucide, assolutamente insgualcibili e, quel che più importa, inodori: una delle tante applicazioni di una nuova materia prima non certo esauribile finchè vi saranno pesci, e pescatori a pescarli. La macchinetta per riammagliare le calze si è arricchita di un importantissimo aggeggio, una lampadina elettrica alimentata da un piccolo accumulatore che ne rende più sicuro e spedito il lavoro. Ma poichè è stata anche inventata la calza che non perde le maglie, la macchinetta rischierebbe di restare disoccupata se i fabbricanti non avessero pensato di proporre l'eventuale utilizzazione come lampada di fortuna in tutti i casi di bisogno Per la macchina fotografica di piccolo formato è stato creato il treppiedi trascabile: il principio è quello stesso del metro avvolgibile, una scatoletta a sorpresa in cui si nascondono non uno ma tre nastri metallici che liberati formano, con la stessa scatoletta, il voluto supporto alla macchina. In un altro campo, quello dell'arredamento, poltrone e divani di legno elastico si apparecchiano a levar di soglio gli ormai superflui cuscini.

Una trovata che si raccomanda particolarmente alle persone distratte è quella della «cassaforte nella cravatta». Veramente il nome di cassaforte è un po' troppo, poichè si tratta soltanto di una tasca ricavata nel rovescio della cravatta e fornita di chiusura lampo. Servirà a riporvi i biglietti del tram, della cartamoneta di piccolo taglio, qualche indirizzo od appunto che non si vogliono perdere, ecc.

Per la cucina c'è un nuovo frigorifero che per lavorare non ha bisogno nè di ghiaccio, nè di gas, nè di elettricità: l'ultraeconomico frigorifero ad acqua che va semplicemente innestato ad un rubinetto aperto. Contro i ladri è stata escogitata una nuova serratura di sicurezza elettrica la cui chiave si è dovuta necessariamente fabbricare di materia isolante.

Per l'automobile utilitaria, infine, è stata studiata una carrozzeria non meno utilitaria che con rapida trasformazione permette di avere all'interno quando due poltrone ed un tavolo quando due comodi letti.

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

CRONACA DI UDINE

Telefoni: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15. Amministrazione 8-80. Ufficio Pubblicità 9-59

L'imponente adunata dei mutilati di guerra alla Casa del Littorio

Entusiastiche manifestazioni al Duce
Il Federale reca il saluto del Partito

I mutilati ed invalidi di guerra domenica si sono radunati alle 10 nella sala della Casa del Littorio per ascoltare l'alata parola del loro presidente nazionale Carlo Delcroix. All'adunata hanno partecipato, oltre i soci della sezione udinese, numerosi dirigenti comunali, tutti i componenti del direttorio provinciale ed è stata presenziata dal Segretario Federale. La manifestazione ha avuto una portata del tutto particolare poichè i reduci della grande guerra ai quali si erano uniti, per la prima volta in occasione di adunate associative, i mutilati ed invalidi delle due guerre fasciste, hanno espresso con il consenso caloroso, entusiastico agli accenni più significativi che hanno avuto nei loro discorsi il presidente della sezione udinese, il Segretario Federale, ed infine a quelli di Carlo Delcroix, lo spirito altamente patriottico dei reduci per i quali le mutilazioni e le menomazioni subite per le guerre combattute valorosamente, non sarebbero freni sufficienti per trattenerli dall'offrire ancora con immutato ardore il proprio braccio alla Patria.

Manifestazione ardente che, per il carattere del raduno, aveva la solennità di un rito di fede ed era una dimostrazione della solidarietà che unisce tutti gli italiani, anche quelli che maggiormente recano le stigmate della guerra, in questo momento storico che sta attraversando la Patria e che non potrà che portare alla più radiosa vittoria.

Primo atto dei reduci è stato l'omaggio al Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione, ove è stata deposta una corona di alloro.

Dopo il saluto al Duce, comandato dal Federale, ha preso la parola il comm. Lorenzo Alciati, presidente provinciale della Associazione Mutilati ed Invalidi di guerra, il quale ha fatto una breve relazione sull'attività svolta, cominciando col ringraziare il Segretario Federale, il quale ha voluto presenziare alla riunione nella sua doppia qualità di gerarca e di valoroso mutilato della grande guerra. Ha rilevato quindi che questo rapporto è il primo che si tiene da quando l'Associazione ha cominciato ad accogliere nei suoi compatti ranghi i giovani camerati reduci dalle dure lotte sostenute dall'Italia e dal suo popolo per la conquista dell'Impero in Africa e per il trionfo della causa e della civiltà fascista in terra di Spagna. Nei ranghi della Associazione altri giovani camerati entrano in questi giorni, mutilati ed invalidi di una nuova guerra, della più aspra ed impegnativa guerra che la Patria nostra abbia mai sostenuto, la guerra che ci farà vivere finalmente liberi nel nostro mare e che consentirà una volta per sempre un giusto ordine ed una duratura pace alla tormentata Europa.

I camerati che donano il loro sangue per questa nobilissima causa — ha continuato il camerata Alciati — noi li accogliamo e li accoglieremo con simpatia assolutamente fraterna. A loro e a quanti stanno combattendo su tutti i fronti la assemblea invia il cameratesco saluto.

Proseguendo nella sua esposizione l'oratore affermava che i mutilati ed invalidi di guerra con il loro spirito altamente patriottico costituiscono un fulcro da cui irradia la fede. Il presidente accennava poi al lavoro svolto per portare a buon fine l'aspirazione che è nell'animo di tutti i mutilati ed invalidi nella nostra provincia, che è quelle cioè che sorga la Casa del Mutilato. Gli Enti ed i soci hanno contribuito con ammirevole slancio a fornire i fondi necessari e sarà possibile, fra non molto, la realizzazione dell'auspicato progetto. Accennava quindi alla attività assistenziale e concludeva rilevando che i mutilati, animati dalla fede che hanno sempre nutrito in cuore, in tanti anni di gloriose vicende della nostra Italia, persevereranno anche in avvenire in questo sacro e profondo amore.

Un caloroso applauso ha detto il consenso dei presenti alla relazione del presidente provinciale.

Il Segretario Federale ha preso quindi la parola per recare il saluto del Fascismo friulano e per esprimere ai convenuti la sua soddisfazione di trovarsi fra i camerati che hanno in comune con lui l'orgoglio di appartenere all'Associazione Mutilati ed Invalidi di guerra. Accennando poi al momento storico attuale poneva in rilievo la compattezza del popolo italiano che vale a garantire la immancabile vittoria verso la quale ci guida l'infallibile genio del Duce.

Noi mutilati — ha concluso il gerarca — dobbiamo essere degli araldi, dei vessilliferi in questo campo, e marciare senza dubbi ed incertezze.

Una entusiastica prolungata acclamazione al Fondatore dell'Impero è prorotta dai presenti, i quali elevavano anche alti «alalà» all'Esercito ed all'Italia.

La manifestazione non è cessata che quando la radio ha annunciato che il cons. naz. Carlo Delcroix si apprestava a parlare.

I convenuti hanno ascoltato l'alta e fiera parola del loro presidente unendosi ai mutilati presenti nella Casa Madre di Roma nelle manifestazioni di ardente entusiasmo che gli accenni commossi e lirici dell'oratore hanno fatto prorompere spontanei e sono scattati infine in un ardente saluto al Re Imperatore ed al Duce, ordinato attraverso la radio.

Dopo il radio rapporto il camerata Alciati ha dato lettura dei telegrammi da inviarsi al Duce, al Segretario del Partito ed al cons naz. Carlo Delcroix, attestanti la fede dei mutilati ed invalidi di guerra friulani nel glorioso momento storico che sta attraversando l'amata Patria.

Tutti i presenti al radio-rapporto, con i vessilli dell'Associazione Mutilati ed Invalidi e dell'Associazione combattenti, in testa, si sono mossi in colonna raggiungendo piazza Vittorio Emanuele ove, al tempietto dei Caduti in guerra, è stata deposta una corona di alloro.

Con questo rito di omaggio verso i gloriosi Caduti si è conclusa la ardente adunata dei mutilati ed invalidi in occasione del radio-rapporto nazionale.

Il vibrante radio-rapporto
del Fascio femminile con l'intervento del Federale

Nella sala della Casa Littorio si sono riunite domenica mattina alle ore 9 numerose donne fasciste per il radiorapporto tenuto dalla Ispettrice nazionale Clara Franceschini.

Al rapporto hanno presenziato il Segretario Federale, la Fiduciaria provinciale, la vice segretaria del Fascio femminile di Udine ed altre gerarche.

Dopo aver ordinato il saluto al Duce il Segretario Federale ha espresso il suo compiacimento ed il suo plauso per l'opera svolta sinora dalle donne fasciste. Egli ha affermato che la donna fascista è un caposaldo della resistenza sul fronte interno. Operare e tacere, disciplinatamente agire è la parola d'ordine di oggi.

Dopo le vibranti parole del Gerarca, che sono state salutate alla fine da calorosi applausi, ha preso la parola la Fiduciaria provinciale prof. Bortolotti. Ella ha segnalato alle camerate, perchè ne siano edotte, le molteplici attività che i Fasci femminili svolgono e che sono inerenti ai compiti che il Partito quotidianamente affida loro e che hanno l'orgoglio di contribuire — sia pure in minima parte — al potenziamento della Nazione in guerra, al rafforzamento del fronte interno e a lenire i dolori e le pene dei nostri valorosi soldati e delle loro famiglie. Poichè la guerra non è combattuta solo con le Forze Armate, ma con le riserve alimentari, con la capacità al lavoro, con la forza volitiva e morale del popolo. Quindi ogni donna fascista deve sentirsi mobilitata spiritualmente e pronta a dare tutte le sue energie per la Vittoria.

Vincere è il grido che ha trovato la più alta rispondenza. Nel nostro clima di alta tensione morale la donna fascista, in gara di patriottismo, si prodiga per dar vita a tutte le iniziative: funzione delicatissima da eseguirsi con tatto e semplicità, con squisita sensibilità non disgiunta da fierezza di sentimenti.

Ogni donna fascista — ha detto la Fiduciaria — deve costituire un focolare acceso di fervida italianità che irraggia intorno a sè sereno e costante entusiasmo nel compimento dei lavori eccezionali di questo periodo, serietà di propositi, calma e tenace decisione di cooperare per la vittoria. Fiorisce la terra, rinverdiscono gli alberi e la Patria trae dalla verde promessa l'auspicio di pingue mietitura, ma più fioriscono le armi che si scateneranno terribili e decisive. Anche le armi fioriscono e non solo di fuoco, ma altresì di olivo. L'olivo della pace di giustizia per tutti. Con pochi, luminosi, brevissimi accenni il Duce nel suo ultimo discorso ci ha lanciati verso il sole e la vittoria di primavera. La primavera dissolverà le nebbie, farà dileguare le nubi e al sole si ergeranno con i loro bei volti marcati i soldati d'Italia in corsa per afferrare la vittoria.

Oggi, agli estremi aneliti di un inverno freddo, piovoso e tormentato, gli italiani di Mussolini attendono certi ed unanimi, sicuri e decisi la primavera nuova col nostro immancabile sole. Le donne friulane fasciste sono dunque tutte in linea, in disciplinato fervore, fiere di poter dimostrare la loro fede e il loro entusiasmo, orgogliose di poter partecipare, sia pure nella modesta sfera d'azione cui sono chiamate, alla vita intensa della Nazione, fiere di portare il loro piccolo, ma ardente contributo alla immancabile vittoria.

La prof. Bortolotti ha quindi riassunto la notevole opera di assistenza morale, materiale e culturale svolta dal Fascio femminile in tutti i settori: Dall'Opera Maternità e Infanzia al dipendente Centro di tutela minorile, dalle visite alle famiglie dei richiamati al funzionamento ed attività dell'Ufficio notizie alle famiglie dei militari. Corsi di perfezionamento di cultura coloniale, delle sezioni Massaie rurali, corsi di economia domestica, attività delle donatrici volontarie di sangue, della sezione Operaie lavoranti a domicilio alle visite ospedaliere, alla attività delle squadre dell'Unpa ecc.

Dalla relazione è stato possibile conoscere quanto le Donne fasciste, con alto spirito patriottico ed umanitario si siano prodigate in tutte le attività assistenziali di ogni settore, rispondendo con alto zelo e comprensione all'appello della Patria in armi.

La relazione è stata vivamente applaudita.

E' stata quindi ascoltata la parola dell'Ispettrice nazionale, e al termine del suo vibrante discorso, è risuonato nuovamente il saluto al Duce con cui si è concluso il significativo rapporto delle donne fasciste.

Unione Commercianti

Imposta sull'entrata carboni fossili

In relazione ad analoghe disposizioni prese dal Ministero delle Finanze in accordo con la competente Federazione, si comunica che le ditte commerciali di combustibili solidi, si dovranno attenere alle seguenti norme:

a) I dettaglianti che vendono esclusivamente carboni fossili non avranno più l'obbligo della denuncia all'Ufficio del Registro, non essendovi più abbonamento per detta merce. Le denuncie già presentate non verranno prese in considerazione.

b) I dettaglianti che vendono «promiscuamente» carboni fossili ed altre merci e prodotti (legna da ardere, carbone vegetale, ecc.) dovranno presentare entro il 15 aprile p. v. apposita dichiarazione indicante l'ammontare dell'entrata annua lorda relativa a tutte le merci vendute nell'esercizio «esclusi i carboni fossili».

Per quanto concerne infine il pagamento delle rate d'imposta scadute riflettenti la vendita di merci diversa dai carboni fossili, è stato disposto quanto segue:

1) Gli esercenti che corrispondono l'imposta a mezzo del servizio dei conti correnti postali, trattandosi di canone annuo d'imposta superiore a L. 2080, effettueranno il pagamento della rata scadente al 31 gennaio 1941 insieme alla rata scadente al 30 giugno 1941.

2) Gli esercenti che corrispondono l'imposta mediante applicazione di marche sull'apposito libretto, trattandosi di canone annuo d'imposta non superiore a L. 2080, effettueranno il pagamento della rata di gennaio con quella di aprile 1941 la rata di febbraio con quella di maggio 1941 e la rata di marzo con quella di giugno 1941.

Importazioni dal Protettorato di Boemia e Moravia e territori annessi al Reich

Si comunica che a seguito della abolizione della barriera doganale tra il Reich e il Protettorato di Boemia e Moravia e l'unificazione dei pagamenti nel clearing italo-germanico, detto Protettorato è entrato a far parte del territorio economico del Reich e pertanto i contingenti di importazione per la Boemia-Moravia sono stati conglobati con quelli esistenti per la Germania.

Lo stesso criterio vale anche per i territori annessi al Reich, e cioè per i territori di Eupen-Malmédy, Alsazia, Lorena, Lussemburgo, Slesia ex Polacca, Danzica.

In relazione a quanto sopra il Ministero per gli Scambi e per le Valute ha stabilito che la validità delle licenze di importazione da detti Paesi, già rilasciate, si intende estesa a tutto il territorio del Reich e viceversa le licenze per provenienza Germania dovranno essere considerate valide anche per importazioni da detti Paesi.

Per il futuro dette licenze porteranno quale Paese di provenienza unicamente l'indicazione «Germania».

L'orario dei negozi per la festa di S. Giuseppe

Si porta a conoscenza delle aziende commerciali che per effetto del vigente calendario prefettizio delle festività, mercoledì 19 corrente, ricorrenza di San Giuseppe, i negozi della città e provincia resteranno chiusi nelle ore pomeridiane, ad eccezione delle pasticcerie e rivendite di frutta e verdura che osserveranno l'orario normale.

P.N.F. O.N.D.
Dopolavoro Provinciale di Udine

Comunicato straordinario n. 41 - 18 marzo XIX.

Radiorapporto per i dopolavoristi

Giovedì 20 marzo, alle ore 19.15 precise, il Presidente nazionale dell'O.N.D. eccellenza Rino Parenti, in conformità delle norme contenute nel «Foglio di Disposizioni» n. 68 del Segretario del Partito, terrà lo annunciato rapporto per gli iscritti alla organizzazione dopolavoristica.

La Presidenza provinciale, in considerazione dell'importanza che assumerà il radio-rapporto, invita gli ispettori provinciali, di zona e i presidenti delle Sezioni O.N.D. ad attenersi alle norme precise impartite con circolare urgente in data 16 marzo c. a.

Il Federale e il Vice Federale presenziano al rapporto del Fascio di Rivignano

Domenica scorsa alle 11,30 nella piazza principale di Rivignano, è stato tenuto il rapporto annuale di quel Fascio che è stato presenziato dal Vice Segretario Federale.

Erano presenti l'ispettore di Zona, il Podestà, il Segretario del Fascio con il Direttorio, i Capi Settore e i Capi Nucleo al completo, la Segretaria del Fascio Femminile tutte le autorità e notabilità del paese, gli squadristi, i fascisti, le donne fasciste; le massaie rurali, rappresentanze combattentistiche e d'Arma, gli organizzati della Gil con i rispettivi comandanti e dirigenti, il corpo insegnante, rappresentanze sindacali di tutte le categorie e numerosissimo pubblico accorso anche dalle frazioni per assistere alla manifestazione.

Comandato il saluto al Duce, il camerata Zanello ha dato la parola al Segretario del Fascio il quale ha svolto, fra la più viva attenzione di tutto l'uditorio, la relazione annuale. I presenti hanno sottolineato con vibranti acclamazioni al Duce i passi più significativi della breve ma sostanziale esposizione.

Ha preso quindi la parola il Vice Federale, che si è dichiarato lieto di trovarsi a Rivignano che già fu un operante centro di combattentismo e di fascismo della Bassa friulana. Con parola piana e persuasiva il gerarca ha illustrato il quadro dell'attuale situazione richiamandosi ai precedenti storici che meglio possono illuminare le ragioni che hanno reso inevitabile la partecipazione dell'Italia a questa guerra dalla quale il mondo si attende una più alta giustizia ed una più onesta convivenza fra i popoli.

Le espressioni del camerata Zanello, improntate alla fede più schietta e calda, hanno determinato una atmosfera di vibrante entusiasmo. Alla fine del discorso altissime si sono levate sulla piazza le acclamazioni al Duce.

A questo punto, inatteso è giunto sulla piazza il Segretario Federale, il quale a sua volta ha voluto rivolgere alla folla la propria parola animatrice incitando tutti a perseverare in ogni campo di attività con animo fascista per essere in coerenza di propositi e in fraternità di intenti con coloro che su tutti i fronti della Patria combattono e stanno per conseguire la vittoria.

Il Segretario Federale si è poi intrattenuto con un gruppo di congiunti di Caduti dell'attuale guerra, fra i quali c'era qualcuno che portava con fierezza sul petto il segno del valore concesso al proprio congiunto scomparso.

Di tutti il Federale si è interessato minutamente e a tutti ha rivolto parole di fiero cordoglio.

Alla fine della manifestazione è stato reso l'omaggio d'una corona d'alloro al monumento ai Caduti.

Fascio di Udine
Riunione del Direttorio

Questa sera alle ore 21 sono convocati alla sede del Fascio i componenti del Direttorio ed i Fiduciari dei Gruppi Rionali.

Istituto di Cultura Fascista
«Lectura Dantis»

Questa sera, alle ore 21, nell'aula magna del R. Istituto Tecnico, il prof. F. D. Ragni illustrerà in breve i canti XIV-XVII dell'«Inferno» (il sabbione dei violenti contro Dio, il Flegetonte e i fiumi infernali, Brunetto Latini e la nuova profezia dell'esilio, Gerionr e la discesa in Maleboige). L'ingresso è libero.

La partenza del comandante del Collegio della G.I.L.

In seguito a sua domanda il dott. Giovanni Cajati, comandante del Collegio Magistrale della GIL, è partito volontario per il fronte.

Al camerata Cajati, che ha saputo infondere un ritmo gagliardo alla vita del Collegio e durante la sua permanenza ad Udine si è circondato di tante simpatie, rivolgiamo un fervido augurale saluto.

DOPOLAVORO PROVINCIALE
La seconda settimana teatrale

Il caloroso successo ottenuto dalla Compagnia filodrammatica «Tipo» con la recita di sabato scorso ha indotto il Dopolavoro Provinciale a ripetere la manifestazione destinata ai dopolavoristi e al popolo.

Mercoledì 19 marzo alle ore 15, al nostro teatro Puccini il pubblico udinese avrà modo di assistere ancora alla seconda recita di «La serenata al vento».

I prezzi sono stati stabiliti in modo tale che ogni lavoratore possa partecipare agevolmente a questa manifestazione che ha riscosso unanimi approvazioni di pubblico e di critica.

Si tratta di uno tra i più noti lavori di Carlo Veneziani, fine, brioso, giocoso anche se la stesura in versi fa sì che la commedia non sia tra le più facili a rappresentarsi.

La interpretazione vivace e perfetta, la ricchezza e lo stile delle scene e dei costumi danno a questa rappresentazione teatrale il migliore risalto, cosicchè è facile pensare che domani avremmo al Puccini un «esaurito» in ogni ordine di posti e il successo sarà rinnovato.

L'odierna celebrazione verdiana dell'Istituto "J. Tomadini"

Oggi alle ore 18 si inizierà, nella aula magna del R. Ginnasio-Liceo «J. Stellini» in piazza Umberto I°, il ciclo delle manifestazioni verdiane organizzato dall'Istituto Musicale Pareggiato «Jacopo Tomadini» nel quarantesimo anno dalla morte del grande Maestro. Il professore Piero Pezzè, docente di Storia ed Estetica della Musica presso l'Istituto Tomadini parlerà sul tema: «Giuseppe Verdi, uomo ed artista». A conclusione del programma il soprano Nella Bonato canterà le seguenti arie verdiane:

1. «Il Trovatore»: «D'amor sull'ali rosee»; 2. «La Forza del Destino»: «Pace, mio Dio!»; 3. «Otello»: «Ave Maria!».

Il soprano Nella Bonato ha cantato in alcuni teatri e concerti di Trieste, Fiume, Pola, Firenze e di altre città italiane. Debuttò ad Alessandria, dopo essere riuscita vincitrice in un concorso per giovani aspiranti alla carriera lirica. L'ingresso è libero.

Assemblea straordinaria dell'Alpina Friulana

La Società Alpina Friulana, Sezione di Udine del C.A.I., indice per le ore 21 di giovedì 20 c. m. un'assemblea straordinaria dei soci per esprimere alle competenti autorità centrali il voto che il rifugio di Sella Nevea venga dedicato al nome glorioso della «Divisione Julia». Tutti i soci sono pregati vivamente di intervenire.

Smarrimento

Ieri mattina, nel tratto Via Vittorio Veneto - Via Piave, è stata smarrita scatoletta con due penne stilografiche. Mancia riportandola al nostro Ufficio Pubblicità, Via San Francesco.

Giuseppe Gentile: presente!
I fiori del Segretario del Partito
Una messa in suffragio

Ricorreva domenica il 17° anniversario della morte di Giuseppe Gentile Caduto per la Rivoluzione.

Al mattino, alla presenza del Segretario Federale e di altri gerarchi del Partito e di squadristi, sono stati deposti nel Sacrario dei Caduti fascisti, alla Casa Littoria, i fiori del Segretario del Partito, per onorare la memoria del camerata scomparso.

Alle ore 9 nella parrocchiale di San Giacomo a cura dell'Associazione Famiglie Caduti e Feriti per la Rivoluzione, è stata celebrata una messa in suffragio del Caduto. Erano presenti il Segretario Federale col V. Segretario del Fascio di Udine e alcuni componenti del Direttorio del Fascio stesso, il Fiduciario del Gruppo Rionale che s'intitola al Caduto con una rappresentanza di capi settore e capi nucleo, un gruppo di squadristi, rappresentanze dell'Associazione Famiglie Caduti e feriti per la Rivoluzione con a capo il Fiduciario provinciale del Fascio femminile e di numerosi fascisti.

Notizie dall'Albania

Riceviamo dal fronte greco-albanese:

Inviano saluti ai loro cari: art. Francesco Cicutto da S. Giorgio di Nogaro; cap. Francesco Gauzer da S. Vito al Tagliamento; art. Carlo Cucchini da Udine; alpino Luigi Sodermann da Udine; aviere scelto Luigi Della Rosa da Udine; art. Ella Fornasier da Rauscedo, cap. Antonio Dituelli da Bertiolo; alpino Luigi Parent da Porpetto; cap. Giovanni, Gradenigo da Udine; art. alp. Natalino Rinelli da Rauscedo; art. Aldo Ceschia da San Daniele del Friuli.

Assicura i parenti e gli amici del suo ottimo stato di salute e morale elevatissimo il cap. magg. alpino del Gruppo Udine Lino Rizzi.

Cordiali espressioni riceviamo da tutti gli alpini della 63.a squadra panettieri.

Prenotazione generi alimentari per il mese di aprile

La Sezione Provinciale dell'Alimentazione comunica:

La prenotazione di tutti i generi alimentari razionati per il prossimo aprile si effettuerà dal 18 al 23 corrente.

I consumatori dovranno prenotarsi per l'acquisto di generi da minestra servendosi della cedola di prenotazione del primo mese, della carta uno - due - tre verde diamina, in distribuzione.

Per l'acquisto dell'olio si dovrà usare la cedola di prenotazione N. 5 della carta dodici numeri, per gli altri grassi il numero 6, per lo zucchero il numero 8. Gli esercenti consegneranno tali cedole, accompagnate dalla relativa distinta, all'Ufficio Annonario comunale, entro il 25 corrente.

In base a tale distinta e senza procedere al conguaglio delle rimanenze di marzo, l'Ufficio Annonario Comunale compilerà gli ordinativi di consegna sui modelli C, relativi ai generi da minestra ed ai grassi per il mese di aprile, inviandoli al centro di distribuzione entro il 28 corrente. La misura delle razioni, per il prossimo aprile, dei generi da minestra, dei grassi e dello zucchero è uguale a quella di marzo.

Divieto di vendita dei panettoni

La Sezione Provinciale dell'Alimentazione comunica:

In riferimento a quanto precedentemente comunicato nei riguardi del divieto della fabbricazione e della vendita della pasticceria, si riconferma che, a partire dal 15 corrente, è assolutamente vietata la vendita dei panettoni.

San Giuseppe all'Istituto salesiano C. Bearzi

Domani 19, i fanciulli dell'Istituto salesiano «Bearzi», cui la nostra città dà volentieri il suo obolo e circonda della sua benevolenza, celebreranno la festa di San Giuseppe. Nella prima Messa, ore 8, vi sarà la Comunione generale e canto dei mottetti sacri. La seconda, alle ore 10, sarà cantata dalla piccola schola locale.

Nel pomeriggio, dopo la benedizione eucaristica delle ore 16.30, nel teatrino dell'Istituto vi sarà una breve e simpatica accademia musico-letteraria. Tutti gli amici dell'Opera sono invitati ad assistervi.

Scuola di Cultura cattolica
La conferenza del prof. Gentile

Domenica scorsa nella sala di via Treppo per invito della Scuola di Cultura Cattolica, il chiarissimo prof. dott. Marino Gentile della R. Università di Padova ha tenuto la annunciata conferenza sul tema: «Civiltà e cultura nel pensiero del più grande filosofo italiano». Numeroso e scelto pubblico di studiosi ha seguito la dotta prolusione, attorno a S. E. mons. l'Arcivescovo. Nel corso del suo dire, il prof. Gentile ha affermato come cultura e civiltà hanno assunto nel pensiero contemporaneo un significato quasi tecnico e valgono ad indicare l'una il complesso dei progressi scientifici e tecnici che mirano al potenziamento dell'individuo, l'altro il complesso delle forze anonime che plasmano l'individuo nel seno della collettività. Il problema del loro rapporto è presente nel pensiero tomistico come rapporto tra l'individuo e la collettività. La dottrina di S. Tommaso d'Aquino ha dato recentemente origine al tentativo di separare tra loro individualità e personalità, rendendo quest'ultima estranea alla collettività.

L'oratore ha mostrato come la personalità individuale e la collettività domandino oggi di essere reciprocamente animate dal riconoscimento dei valori morali, in una armonica unità.

Il prof. Gentile è stato vivamente applaudito dal pubblico e congratulato dalle autorità.

Conferenza La Pira

Mercoledì prossimo, solennità di S. Giuseppe, sempre nella sala di via Treppo e per invito dalla Scuola di Cultura Cattolica, il chiarissimo prof. dott. Giorgio La Pira della R. Università di Firenze, parlerà sul: «Problemi religiosi e sociali esaminati alla luce del soprannaturale». La conferenza avrà inizio alle 18,30.

I "Premi fedeltà" consegnati a 66 domestiche dal Fascio Femminile

Nel pomeriggio di domenica si è svolta alla sede del Fascio femminile, la simpatica cerimonia della consegna dei premi di fedeltà.

Il Concorso della «Fedeltà», istituito dalla Sezione operaie e lavoranti a domicilio, comprendeva tre categorie: domestiche con trenta anni di servizio presso la stessa famiglia; domestiche con vent'anni e dieci anni di servizio.

Alla cerimonia hanno presenziato il dott. Asquini per il Segretario Federale, la Fiduciaria Provinciale dei Fasci femminili prof. Bortolotti con la vicesegretaria nonchè le dirigenti e collaboratrici della Sezione.

Dopo il saluto al Duce ha parlato la camerata Bortolotti, rilevando il significato del concorso ed esaltando l'oscuro lavoro delle domestiche.

La valutazione tra le segnalazioni pervenute ha servito a far conoscere molte di queste ottime lavoratrici friulane le quali hanno dedicato la loro esistenza al lavoro con una umiltà con una costanza e con una devozione ammirabili. Le domestiche con oltre 30 anni di servizio sono state premiate con medaglia d'argento dorato, quelle con 20 con medaglia d'argento, quelle con 10 con medaglia di bronzo. Le medaglie recano la scritta riguardante il concorso e decorazioni ornamentali col Fascio Littorio contornato di alloro e quercia. La medaglia è accompagnata da apposito attestato.

Tra le sessantasei premiate, di cui sedici in città, primeggiano due esempi di fedeltà: Luigia De Pauli di S. Daniele nata nel 1869 ed entrata nel 1885 presso la famiglia Mestroni di Tricesimo ove tutt'ora si trova. La motivazione trascritta sull'attestato è la seguente:

«In questo lungo, ininterrotto periodo si è dimostrata di una fedeltà e di un affetto che non sono secondi a nessuno.

«In tutte le contingenze ha gioito e sofferto con noi ed è stata considerata come un membro della famiglia. Al momento infausto della ritirata nel 1917, era sola a Udine, trovandosi i miei a Conegliano. Capito che nessuno riusciva a tornare, raccolte in una valigetta l'argenteria e lire 50.000 in titoli, passando per Villa Nuova dove salutò i vecchi genitori e due sorelle, attraversato il Tagliamento e Pinzano, raggiunse poi Conegliano, dove giunse in condizioni pietose ma felice di essere riuscita a portare in salvo quanto recava con sè. Il periodo dell'invasione lo passò a Firenze e a Pisa, sempre con i miei familiari.

«Sempre incondizionatamente pronta a qualsiasi sacrificio fu ed è luminoso esempio di virtù, di fedeltà di attaccamento e di affetto».

Come la De Pauli, un altro esempio di toccante fedeltà e di dedizione è pure Rosa De Biaggi, nata nel 1869, ed entrata in servizio nel 1887 nella famiglia nella quale attualmente, essa pure si trova; anche di essa nell'attestato è detto:

«Essa, con affettuoso e sincero affetto, ha dedicato tutta se stessa nel servire ed assistere i miei poveri genitori e il mio povero fratello durante la loro lunga e fatale malattia. Per il suo affettuoso attaccamento alla mia famiglia, per il suo alto spirito di sacrificio e buona volontà, abnegazione e laboriosità, essa ha saputo cattivarsi l'affetto sincero e la riconoscenza della sottoscritta che le porta un affetto sincero e meritato».

Vicino a questi due esempi di devozione e di fedeltà, che il primo concorso ha messo in luce, non possiamo tralasciare anche di segnalare una delle più giovani lavoratrici, che è stata premiata.

Si tratta di Teresa Vit che dal 1919 è entrata giovanissima nella famiglia nella quale ha dato la sua laboriosità per vari anni:

«Per la sua onestà essa è considerata da me e dai miei come una persona cara, dimostrandosi, anche in circostanze non inerenti alle sue mansioni, buona e premurosa. Per un lungo periodo di anni ha mantenuto con il suo lavoro la vecchia madre ed ha anche aiutato fratelli e nipoti».

Tutti questi esempi di devozione, di affetto, di disinteresse e di laboriosità che sono venuti in luce con questo concorso sono il migliore elogio che si poteva fare alle nostre modeste, ma generose e forti lavoratrici friulane.

Dopo la relazione del concorso e la premiazione ha parlato il rappresentante del Segretario Federale il quale ha recato il saluto del Partito alle brave domestiche. Infine la segretaria della «S.O.L.D.» dott. Cattaruzzi ha effettuato lo scambio delle consegne alla camerata Capocci cogliendo occasione per rilevare l'importanza dell'assistenza alle umili lavoratrici della casa.

La stagione d'opera al Teatro Puccini
Una variante al programma

Assai viva è l'attesa in città e provincia per l'annunciata stagione d'opera al Teatro Puccini, stagione indetta da un Comitato cittadino con a capo il Vice Podestà di Udine, non solo per mantenere sempre vive ed alte le belle e nobili tradizioni locali in fatto di spettacoli d'opera, ma anche per degnamente celebrare l'immortale Giuseppe Verdi.

Il cartellone comprende tre opere care a tutti i pubblici del mondo: «Traviata» di Giuseppe Verdi; «Bohème» di Giacomo Puccini e «Fedora» di Umberto Giordano.

Ora apprendiamo che il Comitato cittadino, per non rinunciare a nessuna di queste tre opere fissate antecedentemente e nel contempo per permettere alla celebre Pederzini ed al tenore Pigni — protagonisti nella «Fedora» — di mantenere i loro impegni con «La Scala» di Milano e con il Teatro dell'Opera di Berlino, ove ai primi di aprile si recheranno col tesoro della loro voce la bellezza e la ricchezza del bel canto italiano, sono venuti nella determinazione di apportare una lieve modifica al programma delle recite, che peraltro nulla toglie all'importanza assunta dalla stagione lirica primaverile sorta sotto così lieti auspici.

Pertanto il cartellone è stato definitivamente così fissato: giovedì 27 e sabato 29 marzo: «Traviata»; 30 marzo in mattinata e 1. aprile: «Bohème»; 16 e 18 maggio prossimo: «Fedora». L'elenco degli interpreti, da noi già pubblicato, resta invariato.

I ladri nella camera di un'ostessa a Paderno

Domenica Colautti fu Domenico, ostessa, dimorante a Paderno, saliva l'altra sera nella propria camera per prendervi un oggetto. Con sgomento però constatava che ignoti l'avevano preceduta, aprendo i cassetti dell'armadio e gettando all'aria ogni cosa. Effettuato un rapido esame, constatava la sparizione di due paia di orecchini d'oro, di una medaglietta pure d'oro, di una spilla di una coroncina di una posata d'argento, di un orologio e di tre biglietti da cento lire; il tutto per un valore di un migliaio di lire. Dei ladri nessuna traccia. I sospetti dell'ostessa, e non infondati, si sono posati su un tizio che si era attardato nell'esercizio più del normale. I carabinieri indagano.

Morsicato da un cane

Il quindicenne Mario Foschiatti di Gelindo, dimorante in via Cisis, è stato medicato ieri all'Ospedale Civile per una ferita alla regione cervicale sinistra, giudicata guaribile in una settimana salvo complicazioni. Il giovinetto ha dichiarato di essere stato morsicato da un cane.

Un occhio in pericolo

Il quattordicenne Remo Pittia di Corrado, da Premariacco, mentre giocava con altri coetanei gettandosi l'un l'altro dei tizzoni di legno accesi, rimaneva colpito da uno di questi all'occhio destro in modo da riportare una grave ustione. Infatti, trasportato all'Ospedale Civile veniva immediatamente accolto con prognosi riservata per l'organo visivo.

Ferisce per gioco un piccino con un coltellaccio

Il cinquenne Tarcisio Cont da Canebola di Faedis, venuto in possesso, non si sa come, di un vecchio coltellaccio da cucina, si metteva a giocare con esso assieme ad un piccino di due anni e mezzo: Gervasio Topatigh di Luigi. Ad un tratto questi afferrava la lama tenendola stretta e l'altro si metteva a tirarla dandole degli strapponi, ed in tal modo il piccino riportava delle ferite alle tre dita della mano destra con recisione dei tendini dell'indice, medio ed anulare. Dopo le prime cure, avute al medico di Faedis, il bimbo veniva trasportato all'Ospedale Civile ed ivi accolto guaribile in una ventina di giorni.

Un chiodo in una mano

Il muratore Pietro Zuccato, di 48 anni, da Basiliano, mentre manovrava una grossa trave, si produceva accidentalmente una ferita al palmo della mano sinistra con un grosso chiodo arrugginito. E' stato medicato al posto di Pronto Soccorso e giudicato guaribile in una settimana salvo complicazioni.

IL GIORNO

Martedì, 18 marzo (77-288)
s. Gabriele arcangelo

TRATTORIA COMUNALE

Mattina: zuppa di fagioli, pasta al sugo, coniglio al forno, uova in funghetto, contorni.
Sera: crema di piselli, polpette, affettato, contorni.

OGGI ALLA RADIO

Da tutte le stazioni dell'Eiar: Ore 7.45, 8.30, 8.45: Notizie a casa dall'Albania; 10.45: Radio scolastica per le scuole elementari; 11.15, 16: Trasmissione per le Forze Armate; 15.40: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane; 17.15: Orchestrina moderna diretta dal m. Seracini; 18: Notizie a casa dall'Albania; 19.40: Musica varia; 7.30, 8.15, 13, 14, 14.45, 17, 20, 22.45: Giornale radio.

PRIMO PROGRAMMA

Ore 12.15: Dischi; 12.30: Dischi di musica operistica; 13.15 e 14.15: Musiche per orchestra dirette dal m. Arlandi; 20.45: Concerto sinfonico diretto dal m Fernando Previtali.

SECONDO PROGRAMMA

Ore 12.15: Canzoni napoletane; 12.30: Concerto della pianista Lea Cartaino; 20.30: «La brocca rotta», tre atti di Enrico Von Kleist; 21.45: Orchestra Cetra diretta dal m. Barzizza.

Beneficenza

a mezzo de «Il Popolo del Friuli»

Alle Orfanelle di via Bivio. — Per onorare la memoria di Mario Lameri di Milano: Matilde e Giacomo Diana L. 50.

Alla Casa Invalidità e Vecchiaia. — Per onorare la memoria di Mario Lameri di Milano: Nella e Nicola Larocca L. 50

SPETTACOLI

TEATRO

PUCCINI - Comp. Maltagliati-Cimara-Migliari con: «IL MITO DI ARMANDO». Ore 20.45

CINEMATOGRAFI

ODEON - RINUNCIA - Con Paula Wessely, e Peterson. O. 17.

SAVOIA - VENTO DI MILIONI Con U. Melnati. Ore 17.

IMPERO - ULTIMA ROSA — Con Brook e Baxter. Ore 17.

CECCHINI - PERICOLO ALL'OVEST. Con Naghel. O. 17

REX - RIFORMATORIO - Con Jack Holt e Charlotte Wynters. Ore 17.30.

S. GIORGIO - IL CORRIERE DELLO ZAR - Con Adolfo Wohlbruch e Colette Carfeuil Ore 18.

Bando di concorso per l'assunzione di un capo sarto

Il 1° giugno 1941 si renderà vacante presso il deposito dell'11° Reggimento Artiglieria di Corpo d'Armata in Cormons, il posto di capo sarto per il servizio delle confezioni e riparazioni del vestiario dei sottufficiali e della truppa.

Pertanto coloro che possedendo i requisiti di capacità tecnica, garanzia morale e finanziaria, aspirino ad essere invitati al concorso che avrà luogo a mezzo licitazione privata dovranno inoltrare domanda in carta legale corredata dei documenti di rito diretta al Comando del Deposito dell'11° Reggimento Artiglieria di Corpo d'Armata in Cormons entro il 25 aprile 1941.

Il contratto avrà la durata di un anno, sarà rinnovabile ed avrà il valore presunto di L. 60.000.

Per maggiori informazioni rivolgersi all'ufficio amministrazione del suddetto Reggimento in Cormons.

La celebrazione a Udine

della "Giornata del gelso e della seta,,

Il Dopolavoro Provinciale comunica:

Al Dopolavoro Ferroviario di Udine si svolgerà domani 19 marzo, alle ore 9.30 la celebrazione della «Giornata del gelso e della seta».

In detta manifestazione, alla quale parteciperanno le massaie rurali ed i dopolavoristi del Capoluogo, il dott. Minisoalco, Direttore Tecnico dell'O. N. D. per le attività rurali, illustrerà lo scopo della cerimonia e l'abbinamento della manifestazione gelsicola con quella bacologica.

Durante la cerimonia avrà luogo la premiazione dei vincitori del Concorso Nazionale Bacologico del l'Anno XVIII.

Tutti i partecipanti alla manifestazione si recheranno poi nella località prestabilita per la piantagione delle piantine di gelso.

Per i Dopolavoro della Provincia interessati alla manifestazione, rimangono invariate le disposizioni emanate con il «Comunicato N. 40» del 16 marzo u. s.

Prospettive bacologiche

per la nuova campagna

Prima di soffermarci sulla prospettiva e sulle attese della ormai imminente campagna bacologica 1941, è certamente utile un rapido esame su quello che possiamo definire il consuntivo dell'annata bacologica 1940.

Essa è stata indubbiamente una campagna di buon raccolto. In talune delle Provincie sericole di maggior produzione, quali ad esempio il Friuli ed il Trevigiano (che da sole producono circa un terzo del raccolto globale di bozzoli), la resa media per oncia ha toccato gli ottanta chilogrammi, con punte, non rare, che hanno attinto e superato i 100. La media nazionale è risultata di 71 chilogrammi per oncia: il che sta a dimostrare che tutta la tecnica generale della produzione dei bozzoli ha sensibilmente migliorato; che la pratica delle disinfezioni preventive delle bigattiere per la lotta contro il calcino è risultata veramente proficua e pertanto dovrà non solo essere continuata ma anche intensificata e ancor più generalizzata; che le buone pratiche di allevamento sono andate, specialmente in questi ultimissimi anni, via via diffondendosi. Tutto questo ha contribuito a sfatare la leggenda della rischiosità dell'allevamento dei bachi, e quanto meno a diminuire quella aleatorietà di raccolto di cui si faceva carico a questa nostra tradizionale industria domestica, rurale.

Se, correlativamente alla resa in chili per oncia, teniamo conto del prezzo per chilogrammo che il Governo fascista ha garantito ai bachicoltori nella misura di 15 lire, anche la produzione dei bozzoli è ritornata conveniente. Soprattutto tenendo necessario conto che il prezzo di 15 lire risulta quasi dovunque superato per la miglior rendita in seta, e che, in definitiva, la liquidazione ai bachicoltori oscillerà in media, fra le 16 e le 17 lire, al chilogrammo.

Le vendite dei bozzoli prodotti nella campagna 1940 sono ormai prossime ad essere esaurite, e comunque sia, gli allevatori riceveranno il saldo bozzoli entro il corrente mese di marzo.

Il ricavo lordo per ogni oncia di bachi coltivati nel 1940 assomma dunque, in media fra 1.200 - 1.400 lire.

Negli ultimi tempi l'andamento del mercato serico ha segnato un sensibile miglioramento e poichè gli agricoltori, cioè i produttori dei bozzoli verosimilmente dovranno essere compartecipanti di questi maggiori ricavi attraverso una logica e giusta ripartizione, ne viene di conseguenza che la nuova campagna bacologica 1941 si apre con la prospettiva di un miglior prezzo dei bozzoli che saranno prodotti.

Questa prospettiva di un attendibile miglior prezzo dei bozzoli non è certamente un'elemento trascurabile agli occhi del bachicoltore.

Ma altre considerazioni vi sono che debbono pesare a favore di una intensificazione dell'allevamento del baco da seta.

E' certamente vivo nella memoria di tutti gli Italiani, in particolar modo dei rurali, il ricordo degli anni 1935 - 1936: gli anni della fondazione dell'Impero.

La massima glessione nella produzione dei bozzoli fu registrata nella campagna 1935, in cui la crisi sericola toccò il fondo. Ma nell'autunno venne il conflitto etiopico. Vennero anche, dalla sede ginevrina, per opera di quello stesso nemico, allora latente e contro il quale oggi combattiamo a fondo, le sanzioni. Allora i bachicoltori, cioè i rurali seppero dare magnifica prova di reazione: bisognava allora, come adesso intensificare gli sforzi produttivi e difatti contro la produzione di poco più di diciassette milioni di chilogrammi di bozzoli del 1935, si ottennero nel 1936 circa 34 milioni di chilogrammi.

Dai circa 32 - 34 milioni di chilogrammi su cui si è stabilizzata negli ultimi anni la produzione (eccezione fatta pel 1938 in cui la anormalità stagionale depresse la produzione a venti milioni di chili) si punta ora a superare i 40 milioni di chili di bozzoli.

I fattori per attuare una tale produzione esistono:

Nello scorso anno vennero allevate circa 475 mila oncie, e tuttavia una sensibile percentuale di foglia non venne utilizzata, benchè diffuse e numerose grandinate avessero limitato la vegetazione dei gelsi. Sta dunque il fatto che nonostante gli inconsulti abbattimenti di gelsi avutisi negli anni della crisi sericola, si dispone tuttora di un patrimonio gelsicolo sufficiente, largamente sufficiente per la produzione dei 40 milioni di chili di bozzoli che si vogliono raccogliere.

Sono disponibili circa 500 mila oncie di seme da bachi, cioè circa 70 mila oncie di più di quanto venne allevato nello scorso anno.

L'organizzazione delle camere di incubazione per la messa al covo del seme bachi, che già è stata particolarmente curata negli ultimi anni, sarà ulteriormente perfezionata secondo le direttive impartite dal Ministero dell'Agricoltura e Foreste.

Non ultima considerazione che ogni agricoltore terrà presente nel definire l'onciato da porre in allevamento è che la seta da essi prodotta costituisce, in questo particolare momento di contingenza bellica del Paese una materia preziosa di esportazione. Per la stessa economia aziendale e domestica non dimenticheranno che nel ciclo della produzione agraria i bozzoli costituiscono il primo raccolto dell'annata il cui ricavo è impiegato dal proprietario a colmare le differenze delle anticipazioni colturali e dal colono a sopperire alle necessità della famiglia. Non dimenticheranno che il ciclo della produzione dei bozzoli è in confronto di qualsiasi altra coltura rapidissimo e si esaurisce, praticamente, nel giro di un mese.

Molte e molte sono le provincie sericole italiane che hanno larghe possibilità di incremento della produzione dei bozzoli: dal Piemonte alla Lombardia, alla Toscana, allo stesso Veneto, all'Italia centrale e meridionale. Ma anche quelle, come il Friuli e la Marca Trevigiana, che già detengono l'invidiabile primato, debbono contribuire al raggiungimento di quella mèta di produzione dei 40 milioni di chili di bozzoli che viene posta per la campagna del 1941.

La produzione dei bozzoli, infine, alimenta le filande, le tessiture, ecc. Le prime, particolarmente per la loro ubicazione provinciale, hanno una grande importanza sociale per l'assorbimento di mano d'opera, in assoluta prevalenza femminile, la cui disoccupazione ha pesato, negli scorsi anni di crisi, sull'economia di famiglie per la più parte rurali o paesane.

Questa rapida scorsa delle prospettive sericole della campagna 1941 consentono di considerare possibile l'assorbimento e la messa in allevamento dell'intero onciato di seme bachi disponibile; consentono di prevedere ottenibili i 40 milioni di chilogrammi di bozzoli; consentono di credere che i bachicoltori italiani saranno nuovamente in linea come nel 1936, come per tutte le competizioni e tutte le battaglie per contribuire alla nuova definitiva vittoria.

Diego Giorgi

Unione lavoratori del commercio

I dirigenti di Udine a rapporto. Le direttive del Segretario dell'Unione

Nella sede dell'Unione si sono riuniti nei giorni scorsi, tutti i direttori, le consulte comunali ed i fiduciari di azienda dei Lavoratori del Commercio di Udine per esaminare la situazione delle categorie e per tracciare il programma dell'attività da svolgere nell'attuale momento.

Il Segretario dell'Unione, camerata Gasparri, dopo aver rivolto il pensiero riconoscente ai Caduti ed a tutti quelli che in terra, mare e cielo combattono per la grandezza della Patria, ha porto all'assemblea il saluto di commiato del cons. naz. Borgatti e quello augurale e cameratesco del nuovo Presidente Confederale, cons naz. Pasquale Paladino, sotto la cui guida i lavoratori del Commercio d'Italia sapranno affrontare e raggiungere nuove mète e concretare nuove realizzazioni.

Ricordati i motivi ideali, storici, sociali ed economici di questa guerra, tipica guerra di popolo e continuazione della Rivoluzione delle Camicie nere, il camerata Gasparri ricorda brevemente all'attenzione dei convenuti il formidabile discorso del Duce pronunciato in occasione del Rapporto delle gerarchie della Federazione Fascista dell'Urbe e ne sottolinea la logica stringente ed irrefutabile. Passa quindi all'esame dell'attività svolta intrattenendosi in special modo su quella contrattuale ed assistenziale mentre rende conto del soddisfacente andamento dei sei corsi di addestramento istituiti dall'E.N.F.A.L.C. e del Corso di Cultura Fascista per i dirigenti sindacali. Sottolineata l'azione veramente notevole svolta, specie in questi ultimi tempi, dall'Ispettorato Corporativo del Lavoro, raccomanda ai dirigenti sindacali di collaborare obiettivamente ed instancabilmente col Comitato Economico dell'Unione perchè ogni tentativo di violazione al blocco dei prezzi sia decisamente denunciato e stroncato onde difendere la capacità di acquisto dei salari operai e, soprattutto, perchè le egoistiche manovre speculative di pochi disonesti non turbino l'equilibrio economico della Nazione in guerra. Riferisce poi sui risultati sin oggi raggiunti dal Comitato ed incita i convenuti a dintensificare la loro sorveglianza sul rispetto dei Contratti di lavoro e delle leggi sociali perchè nessuna evasione sia tollerata e, se commessa, tempestivamente denunziata e repressa.

Dà notizia infine della apprezzatissima iniziativa assunta dal Sindacato dei Lavoratori del Commercio Tessile ed Abbigliamento di predisporre un trattenimento musicale ai feriti di guerra, ricoverati nei locali Ospedali, e di presentare loro modesti ma utili doni quale segno della viva riconoscenza dei lavoratori del Commercio friulano verso i camerati che eroicamente hanno consacrata col sangue la loro fede ed il loro amore alla Patria.

A mezzo di alcuni tra i presenti tutti si associano con entusiasmo alla spontanea iniziativa mentre confermano di potenziare, con il lavoro, con il sacrificio e con il cuore, la resistenza e l'operosità del «Fronte interno del Lavoro» per affiancare sempre più e sempre meglio lo sforzo e l'impeto eroico del «Fronte combattente».

Un possente «A noi» ha chiuso la riunione tra le più vive acclamazioni al Duce.

Percosso dall' amante della moglie

ed abbandonato dalla... dolce metà

Ieri mattina l'elettrotecnico Luigi Mazzocco di Pietro di 35 anni, dimorante in via Francesco Baracca, rientrando in casa verso le ore 10.30 — ora inconsueta — sorprendeva la propria moglie in intimo colloquio con uno sconosciuto. Passato il primo attimo di naturale stordimento, egli chiedeva delle spiegazioni ma l'individuo, senza porre in mezzo alcun indugio, con un oggetto che teneva in mano colpiva il Mazzocco ripetutamente, malgrado che questi reagisse ed anche vigorosamente. Al termine del trambustio, durante il quale parecchi oggetti casalinghi sono volati da un capo all'altro della stanza, il Mazzocco constatava di essere rimasto solo: della moglie e del suo amante, nessuna traccia. Decideva allora di recarsi dapprima all'Ospedale Civile, dove il medico di guardia gli riscontrava delle ferite alla regione sopracigliare e sottopalpebrale sinistra, lesioni guaribili in cinque giorni; poscia a narrare la triste avventura toccatagli, al commissario di P. S.

Favoriva illeciti convegni

Gli agenti della Squadra mobile hanno denunciato all'autorità giudiziaria Maria Marano in Rupil, dimorante in via Zanon perchè favoriva nella propria abitazione, illeciti convegni, contrari alla morale.

Otto alla volta!

Ignoti penetravano l'altra notte nel pollaio di Gio. Batta Benedetti fu Giuseppe dimorante a Colloredo di Montalbano, asportando otto galline. Gli stessi passavano poi nel cortile del vicino Calisto Lorenzoni fu Gio Batta dal pollaio del quale, rubavano altrettante galline. Il duplice furto è stato denunciato ai carabinieri.

CRONACA DI CIVIDALE

Il radio-rapporto

dei mutilati ed invalidi di guerra

Domenica 16 corrente, nella sala della Casa Littoria, presenti autorità locali e rappresentanze d'arma e di guerra, si sono riuniti tutti i mutilati ed invalidi di guerra di Cividale per ascoltare la parola radiodiffusa del presidente nazionale dell'Associazione, Medaglia d'oro Carlo Delcroix.

I mutilati ed invalidi di guerra dimoranti fuori di Cividale si sono invece riuniti nei singoli Dopolavoro rurali.

La calda ed incitatrice parola del presidente nazionale ha sollevato ondate di entusiasmo e di fede fascista ed alla fine i numerosi intervenuti hanno lungamente acclamato al Re Imperatore e al Duce che in quest'ora satura di eventi guida con mano sicura la Patria alle nuove ed immancabili conquiste.

Dopo la radio audizione, i presenti si sono recati a rendere omaggio al monumento dei gloriosi Caduti per la Patria.

La riunione si è aperta e chiusa col saluto al Re Imperatore ed al Duce.

Raduni di popolo

Domenica 16 corrente, davanti ad organizzati del P.N.F. e alla popolazione di Prepotto, la professoressa Roma Zelasio ha tenuto l'annunciata lezione sul tema: «L'Inghilterra non ha e non può enumerarci i suoi scopi della guerra». La parola della camerata Zelasio è stata attentamente ascoltata ed ha sollevato grande entusiasmo fra i presenti che alla fine hanno lungamente acclamato al Duce ed alle fortune della Patria nostra.

Oltre alle autorità del luogo hanno presenziato alla manifestazione la Segretaria del Fascio femminile di Cividale, la Fiduciaria della sottosezione dell'Istituto di Cultura fascista e da una collaboratrice del Fascio di Cividale.

Tesseramento Gil

Rammentiamo agli organizzati che non avessero ancora provveduto al pagamento della quota tessera per l'anno XIX di affrettarsi ad effettuarlo al più presto onde evitare la loro esclusione dai ranghi.

Offerte per i figli dei richiamati

L'Istituto Magistrale delle Madri Orsoline con gesto cameratesco ha inviato al locale Comando della G.I.L. la somma di L. 260 da devolversi per assistetnza ai figli dei richiamati di condizione bisognosi. Alla somma è stato aggiunto anche un pacco di indumenti da destinarsi allo stesso scopo.

Corso di vigilatrici di colonia

Presso il locale Comando della G.I.L. di Fascio prossimamente sarà tenuto un Corso per vigilatrici di Colonia.

Le interessate, per informazioni e per la loro iscrizione dovranno rivolgersi presso il Comando della G.I.L. dalle ore 18.30 alle 19.30 dei giorni feriali.

Beneficenza

La professoressa Roma Zelasio ha offerto al locale Fascio femminile la somma di L. 50 perchè siano destinate ad acquistare lana per i combattenti.

In Pretura

Pretore dott. cav. Sucel. — P. M. comm. Rieppi. — Cancelliere cav. Bonitti.

Ladro di biciclette condannato. - Il 23 febbraio scorso Carlo Duri, trovandosi in un esercizio di Polanis di Prepotto, vide uscire dall'esercizio tale Pausa Gerardo. Il Duri che aveva lasciato la propria bicicletta all'esterno dell'esercizio, conoscendo le abitudini poco oneste del Pausa, uscì dietro questi nel timore che gli portasse via la bicicletta. I sospetti del Duri erano fondati poichè il Pausa inforcava la bicicletta e si allontanava, ma più tardi veniva tratto in arresto. Il Pretore lo ha condannato a due mesi e quindici giorni di reclusione e L. 500 di multa.

Vendevano legna degli altri. - Daniele Causero di Antonio da Fornalis incontrò per istrada Isidoro Gasparini da Prepotto e gli chiese se avesse legna da vendergli. Il Gasparini disse al Causero che prendesse un mucchio di legna accatastato sulla strada da certo Natale Grinovero. Il Causero non si fece ripetere l'invito, caricò su di un carro nove quintali di legna della catasta e li vendette a Cividale, dando un compenso di 30 lire al Gasparini per la preziosa indicazione fornitagli. Il Pretore ha condannato entrambi gli imputati ad un mese di reclusione e lire trecento di multa, dichiarando estinta per induto la condanna inflitta al Gasparini.

Foglio di via. - Si è presentata davanti al Pretore Serafina Fabio fu Francesco da Cividale per non avere ottemperato alle prescrizioni del foglio di via obbligatorio rilasciatole il 25 gennaio scorso dall'autorità di P. S. di Verbania. E' stata condannata a un mese di arresto con la condizionale.

La solita bicicletta

Scipione Monti di Aurelio da Forlì, uscito l'altra sera dal locale Caffè S. Marco, ebbe la sgradita sorpresa di non trovare più la propria bicicletta che aveva lasciato incustodita all'esterno.

Venditori ambulanti senza licenza

Domenica sono stati dichiarati in contravvenzione Vincenzo Funzolo, Guido Frabotta, Ciro Guaracino e Vincenzo Giobbe perchè sprovvisti della licenza di P. S. I tessuti sono stati sequestrati e gli imputati denunciati alla locale Pretura.

PAVIA DI UDINE

La scomparsa di Ernesto Menossi

L'altra notte ha cessato di vivere il camerata Ernesto Menossi della frazione di Risano, che venerdì scorso era stato violentemente colpito da un toro infuriato.

La sua immatura scomparsa ha destato in tutto il Comune e in particolare nella frazione di Risano, la più profonda impressione.

Capo settore del Fascio, fiduciario comunale dei Sindacati fascisti dell'Agricoltura, tutta la sua quotidiana attività fu una dedizione assoluta alla Causa della Rivoluzione fascista.

Alla famiglia che lo piange, si stringono affettuosamente vicino tutte le Camicie nere del vecchio Fascio di Pavia, che lo ebbero camerata e gerarca tra i più cari.

TARCENTO

Solidarietà fascista

Abbiamo data notizia che la S.A. per la Filatura dei Cascami di seta di Milano, proprietaria dello Stabilimento di Bulfons, aveva elargiti 13 premi di lire 500 ciascuno alle famiglie dei propri dipendenti richiamati e che erano allo studio della Direzione centrale altre provvidenze.

Apprendiamo ora che la suddetta Direzione, oltre ad accordare altri 5 premi, ha deciso di bonificare l'affitto alle famiglie dei richiamati che abitano in case della Società, per tutta la durata del richiamo dei propri stessi dipendenti.

Beneficenza

Per onorare la memoria della compianta Maria Antonini, la signora Massimina Ceschia ha offerte lire 20 pro refezioni scolastiche.

Allo stesso scopo il sig. Miconi Luigi ha offerte lire 20 all'Asilo infantile di Segnacco.

PALMANOVA

Ispezione al Fascio femminile

Il giorno 12 ha avuto luogo il rapporto delle Segretarie femminili del mandamento tenuto dalla Ispettrice di Zona.

Sono stati trattati vari argomenti di attualità, ed in special modo quelli riguardanti la coltivazione del girasole e del lino. In merito sono state date speciali istruzioni da seguire durante lo sviluppo delle piante di così notevole valore autarchico.

Sono state date le direttive per il prossimo Concorso bacologico. E' stato preso in esame il tesseramento che sarà chiuso inderogabilmente, per ordine delle superiori autorità, il 31 corrente.

Si invitano pertanto le interessate a regolarizzare la loro pendenza al più presto.

La riunione si è aperta e chiusa con il saluto al Duce.

Infortunio sul lavoro

E' stato ricoverato d'urgenza al nostro Ospedale certo Italo Fabbiani di 16 anni da Ruda che aveva riportato lo stritolamento della mano destra.

Il Fabbiani mentre lavorava in una sgranatrice s'impigliava nella macchina schiacciando quattro dita per cui il dott. Romolo Bonutti ha dovuto praticargli la disarticolazione al polso. L'infortunato è stato giudicato guaribile in 60 giorni.

Il mercato settimanale

Pubblichiamo il prezzo medio delle granaglie ed altri generi sul nostro mercato durante questa settimana.

Avena al q.le da lire 24 a 280; segala da 160 a 180; fagiuoli da 320 a 370; patate al kg. da 0.80 a 0.90; erba medica da 39 a 38; fieno da 36 a 38; paglia di frumento 24; legna forte 25.50; legna dolce 23.50; pane al kg. 2.50; vino all'hl. da 220 a 260; vino fino da 300 a 320; vino marsala da 480 a 520; vino vermut da 480 a 520; uova al paio 1.20; galline al kg. 12.50; polli da 12 a 12.50; faraone da 13 a 14; capponi 14; piccioni al paio 8; oche al kg. 11; anitre 12; tacchini 10; conigli 7.50; carne bovina da 10 a 11; carne di vitello da 13 a 15.

BARCIS

Giuseppe Tavan: presente!



In seguito a ferite riportate in combattimento, è deceduto sul fronte greco-albanese Giuseppe Tavan di Gio Batta della classe 1920 appartenente all'eroico 8. Reggimento Alpini.

Alla memoria del primo Caduto del Comune eleviamo il nostro commosso pensiero e porgiamo alla famiglia i sensi della nostra solidarietà e del nostro profondo cordoglio.

Giuseppe Tavan: Presente!

TRAMONTI DI SOPRA

Giacomo Crozzoli: presente!



E' caduto in combattimento l'Alpino Giacomo Crozzoli appartenente all'eroica Divisione «Julia».

La notizia della sua scomparsa ha suscitato vivissimo cordoglio.

Nacque nel 1919 Era conosciuto come abile montanaro. Si distinse ovunque: nella vita, nella scuola, in seno alle organizzazioni del Regime, infine sul campo della gloria.

Alla famiglia esprimiamo i sensi della nostra solidarietà.

Giacomo Crozzoli: Presente!

Il Vice Federale al rapporto

del Fascio di Aquileia

Domenica scorsa, alle ore 9,30, si è svolto il rapporto annuale del Fascio di Aquileia, presieduto dal Vice Segretario Federale camerata Zanello.

Erano presenti l'Ispettore di zona, il Podestà, il Segretario del Fascio con il Direttorio, i Capi Settore e i Capi Nucleo al completo, la Segretaria del Fascio femminile, le autorità militari ed ecclesiastiche del luogo, gli squadristi, i fascisti, le donne fasciste, le massaie rurali, rappresentanze combattentistiche e d'arma, gli organizzati della G.I.L. con i rispettivi comandanti e dirigenti, il corpo insegnante, rappresentanze sindacali di tutte le categorie e numerosissimo pubblico accorso anche dalle frazioni per assistere alla manifestazione che ebbe luogo nella vasta palestra della G.I.L.

Appena giunto, il Vice Federale accompagnato dalle autorità, si recò a rendere omaggio al Sacrario dei Caduti sostando in raccoglimento dinanzi ai simboli ricordanti l'eroico sacrificio dei camerati scomparsi, tra i quali ve ne sono due dell'attuale guerra.

Indi il gerarca ha visitato il corso di economia domestica esprimendo alle dirigenti il proprio compiacimento per i tangibili risultati ottenuti.

Conclusasi la visita al corso, si formò una colonna che con in testa i reparti armati della G.I.L. si recò a rendere l'omaggio di una corona d'alloro ai Caduti in guerra. Nella suggestiva cornice del Cimitero degli Eroi, fu osservato per qualche minuto il silenzio.

Poi la colonna si ricompose raggiungendo la palestra teatro della G.I.L.

Prima di iniziare il rapporto il Vice Federale, avendo notato fra i presenti alcuni congiunti di Caduti in guerra, volle fare la conoscenza di ognuno di essi, interessandosi ai loro bisogni ed avendo parole di fiero cordoglio e di solidarietà fascista.

Ordinato il saluto al Duce, il camerata Zanello diede la parola al Segretario del Fascio, che svolse la sua sobria diligente e persuasiva relazione fra segni di assenso dei fascisti e del pubblico.

Terminata la relazione del Segretario del Fascio, prese la parola il Vice Federale che, tratto lo spunto dalla cerimonia del cimitero, ripresentò ai cuori la suggestiva ricordanza di tutti i sacrifici e di tutte le conquiste della stirpe. Il Vice Federale ricordò come ad Aquileia ognuno si senta veramente nella romanità e come in ogni omaggio al sacrificio di guerra ricorra l'omaggio a tutto l'olocausto della stirpe in quanto ogni atto di riconoscimento svolto al passato rende immediato, prossimo, coerente il significato di questa guerra che, nella guida antiveggente del Duce, riporta il mondo intero ai principi della giustizia e dell'onestà convivenza fra popoli.

Tratto da ciò il motivo, per una serrata argomentazione, il Vice Federale ha illustrato ai presenti il coerente susseguirsi degli avvenimenti ricordando per sommi capi come per l'Italia sia stata una ineluttabile necessità di fare questa guerra che rappresenta il sostanziale vittorioso epilogo di ogni premessa Patria.

Reso poi in modo piano e convincente il quadro dell'attuale situazione, sostanziato da dati e di riferimenti storici, il gerarca ha concluso esortando i presenti ad essere degni del sacrificio eroico, dei valorosi soldati d'Italia che su tutti i fronti della Patria stanno per conseguire la vittoria decisiva.

Alte, vibranti acclamazioni al Duce hanno chiuso il rapporto.

Codroipo

Rapporto capi settore e capi nucleo

I capi settore ed i capi nucleo del Fascio di Combattimento di Codroipo sono convocati a rapporto per le ore 11 di domani mercoledì, 19 corrente.

E' prescritta l'uniforme fascista.

Ai commercianti

La Delegazione Mandamentale dei Commercianti porta a conoscenza a tutti i titolari di pubblici esercizi di osteria, trattoria ed osteria con cucina e negozi di generi alimentari che a cura della Confederazione ha provveduto alla stampa di appositi cartelli riproducenti le principali norme sul razionamento.

Tali manifesti che sono in vendita presso la locale Delegazione, dovranno essere esposti in ogni esercizio.

Cospicua elargizione

benefica della Banca Cooper.

La locale Banca Cooperativa, seguendo una nobile, costante tradizione, ha elargito sul bilancio 1940 in beneficenza la somma di L. 10 mila. Oltre a varie assegnazioni a diverse Istituzioni ed Enti del Mandamento, la Banca ha erogato la somma di L. 4 mila a favore delle famiglie bisognose dei Caduti in guerra.

Ci piace segnalare questo significativo spontaneo gesto, che dimostra ancora una volta la solidarietà e il patriottismo da cui sono animati il Consiglio d'Amministrazione e la Direzione del fiorente Istituto finanziario.

SACILE

Il radio-rapporto dei mutilati

Domenica, come annunciato, si è svolto alla Casa del Fascio alle ore 10,30, il raduno dei mutilati ed invalidi della Sezione di Sacile per ascoltare la parola del Presidente nazionale. Dopo il radiorapporto e il saluto al Re Imperatore e al Duce fondatore dell'Impero, i mutilati con le autorità e i presidenti delle Sezioni delle Associazioni d'Arma in congedo che erano convenuti al raduno, si recarono al Monumento ai Caduti ove sostarono per un minuto in religioso raccoglimento.

Dalla Carnia

TOLMEZZO

Il radio-rapporto dei mutilati

L'alta parola di Carlo Delcroix è stata ascoltata ieri in piazza 20 settembre da tutti i mutilati del Comune presenti le autorità.

Il discorso radiodiffuso ha fatto vibrare i cuori dei presenti i quali hanno espresso il loro vivo entusiasmo e la fede assoluta nella vittoria finale delle nostre armi.

Dopo il radiorapporto i mutilati in corteo si sono recati al monumento ai Caduti dove hanno sostato in religioso silenzio.

La riunione delle donne fasciste

Il Fascio femminile al completo si è riunito ieri mattina alle ore 10 nella sala municipale per l'annunciato radio rapporto.

Dopo il rapporto la segretaria signorina Maria Chiussi ha fatto alle camerate presenti una dettagliata esposizione del lavoro compiuto durante l'anno.

Ha quindi parlato sui doveri che incombe alla donna fascista in questo momento storico che è di cooperare con tutti i mezzi ed anche col sacrificio per il raggiungimento della vittoria finale.

La riunione si è chiusa col saluto al Re Imperatore e al Duce.

Un paese senza posta

Da una settimana la frazione di Illeggio di 800 abitanti che dista dal capoluogo sei chilometri non si vede più recapitare la posta avendo la vecchia postina rassegnato le dimissioni.

E così gli abitanti di quella grossa borgata alpestre sono costretti di fare tutti i giorni una capatina a Tolmezzo per sapere se i loro cari combattenti sui vari fronti della nostra guerra hanno inviato qualche notizia.

Siamo certi che le competenti autorità, evidentemente non a conoscenza di quanto avviene ad Illeggio, vorranno provvedere in merito.

Cartelli sul razionamento

La Confederazione Fascista dei Commercianti ha predisposto la stampa di un cartello, riproducente le principali norme sul razionamento. Il cartello dovrà essere esposto in tutti i negozi di generi alimentari misti e nei pubblici esercizi di ristorante, trattoria, osteria con cucina.

Le ditte interessate sono invitate a ritirare detto cartello presso la Delegazione di Zona dei Commercianti di Tolmezzo.

ARTA

In memoria di un Caduto

Nell'alpestre frazione di Fielis è stata ieri celebrata una S. Messa in suffragio dell'alpino Umberto Agostinis caduto sul fronte greco-albanese. Sono intervenute le autorità del Comune di Arta, dei plotoni alpini di Arta e Zuglio, bandiera del Comune e Fascio di combattimento.

Celebrava mons. Micossi assistito dal cappellano di Fielis e Serre. Dopo la S. Messa si è formato un corteo che si è recato al monumento ai Caduti per l'appello dello scomparso.

Domenica 23 corrente in Zuglio sarà celebrata, con l'intervento di autorità e associazioni, una funzione in suffragio di Alessio Leschiutta di G. B. altro alpino caduto sul fronte greco-albanese.

PAULARO

Un'aquila uccisa da un cacciatore

Mercoledì scorso il cacciatore Luigi Buzzi fu Antonio in località Battaia, ove egli risiede, s'accorse che a pochi metri di altezza volava un grosso uccello, il quale era evidentemente intento alla preda. Il cacciatore con due ben assestati colpi di fucile uccideva l'uccellaccio che risultò essere un'aquila con metri 2,10 di apertura di ali.

Portata in paese fra le meraviglie di tutti l'aquila venne fotografata ed esposta alla pubblica visione nel piazzale dell'Albergo Impero.

PALUZZA

Beneficenza

Per onorare la memoria del Caduto Giulio Del Bon di Gerolamo, il padrino Innocente Lazzara, ha elargito la somma di lire 50 a favore degli organizzati bisognosi della Gil di Paluzza.

MOGGIO UDINESE

Una frana

La notte dal 12 al 13 corrente in località Pozzone di Moggio Udinese, dal monte soprastante si staccava una frana di centinaia di metri cubi di materiale sfondando una galleria sottostante. Si tratta di una galleria su strada militare recentemente costruita.

Pordenone

Manifestazioni di fede

ai radio-rapporti di domenica

Domenica mattina, nel salone d'onore della Casa del Mutilato si sono svolti gli annunciati radio-rapporti per le donne fasciste ed i mutilati ed invalidi di guerra.

Alle ore 9,45, una numerosa folla di organizzate del Fascio femminile, con a capo la Segretaria e le sue collaboratrici, ha ascoltato dalla radio la parola dell'Ispettrice Nazionale dei Fasci femminili. La audizione svoltasi nitidissima, ed in una atmosfera di fervido patriottismo si è aperta e chiusa con una bella manifestazione di fede nel Duce e nelle fortune della Patria in marcia verso l'immancabile vittoria.

Successivamente, alle ore 10,30, sono convenuti nello stesso salone i mutilati ed invalidi di guerra della Sezione pordenonese, unitamente alle rappresentanze di tutte le associazioni combattentistiche e d'arma. Erano inoltre presenti il Segretario del Fascio, con i componenti il Direttorio, il Comandante la Compagnia dei Carabinieri Reali, il Presidente della Sezione del Nastro Azzurro, ricevuti al loro giungere dal Presidente della Sezione Mutilati e dai componenti il Consiglio direttivo.

Dopo il saluto al Duce, il Segretario del Fascio ha recato ai mutilati di tutte le guerre il saluto del Fascismo pordenonese che sa di poter contare sulla loro fede per ogni evenienza. In quest'ora di mobilitazione degli spiriti, spetta ai mutilati che furono i primi provati dal sacrificio il compito di costituire, nel nuovo clima creato dal Littorio, i manipoli d'avanguardia per la lotta che il popolo italiano sostiene tenacemente contro il nemico che sarà vinto. Infine il camerata Cerea ha concluso invitando i presenti ad ascoltare l'alata parola del grande mutilato Carlo Delcroix. La trasmissione è stata seguita attentamente dando luogo ad una vibrante dimostrazione all'indirizzo del Fondatore dell'Impero.

Il nuovo prezzo del latte alimentare

E' entrato in vigore in tutto il territorio del Comune il nuovo prezzo di vendita del latte alimentare fissato in L. 1.30 il litro sia negli spacci che per la vendita a domicilio.

Derubato del velocipede

Sceso per brevi istanti al bar Roma in corso Garibaldi, il valligiano Ugo Gasparini di Romolo, dimorante a Barcis, lasciava imprudentemente incustodita sulla soglia la sua bicicletta da donna, in ottimo stato. Quando uscì per riprenderla, dovette amaramente constatare di essere stato derubato.

Un furto di polli

Introdottisi nottetempo nel cortile dell'operaia Amelia Pagura fu Sante, situato in via Asilo, nel rione di Rorai grande, i ladri rubavano dal pollaio sei galline, causando un danno di un centinaio di lire.

S. Daniele

Radio-raduno

Domenica scorsa, alle ore 10.30, presenti le autorità cittadine, i mutilati ed invalidi di guerra, si sono dati convegno nella Loggia del vecchio Municipio per ascoltare l'alta parola del cons. naz. Carlo Delcroix. I convenuti hanno inneggiato al Duce al termine del discorso di Delcroix.

Il raduno si è concluso col saluto al Duce, come è stato iniziato.

Ai premilitari autieri

Il Comando della locale Sezione Premilitare comunica che presso la Casa della GIL sono giacenti le patenti di primo e secondo grado per guida di automobili, conseguite dai frequentanti il corso della classe 1921, invitando le famiglie per il ritiro delle medesime immediatamente.

Attività della Gil

Oggi, sono convocati tutti gli organizzati alla Casa della Gil e alle scuole per le esercitazioni settimanali del sabato fascista. I premilitari sono convocati sul campo sportivo «Alberto Liuzzi».

Per truffa e mediazione senza licenza. - Leo Florissi di Celestino è imputato di truffa e contratto di mediazione senza licenza. Il Pretore lo condanna a mesi sei di reclusione, L. 500 di multa e L. 100 di ammenda, nonchè alle spese e tasse. Ordina la sospensione della pena e la non menzione nel certificato del casellario. P. M.: cav. Leone D'Orlando.

Un'assoluzione per insufficienza di prove. - Chiara Iogna di Luigi è imputata di furto di due tacchine di proprietà di Erminia Cragnolini, che sottraeva al fine di trarne profitto e le deteneva nel proprio pollaio. Il Pretore, sentita la difesa, assolve l'imputata dal reato ascrittole per insufficienza di prove. P. M.: comm. Antonio Legranzi; difesa: avv. Leone D'Orlando.

Rimane ferita

per lo scoppio di un detonatore

La novenne Iole Dean di Antonio da Vito d'Asio, si trastullava con un detonatore, inconscia del pericolo che correva, quando l'ordigno le è scoppiato fra le mani.

Soccorsa dai famigliari, è stata poi trasportata e ricoverata nell'Ospedale Civile.

Il primario chirurgo, dott. Penasa, le ha prodigato le cure del caso, riscontrandole lo sfracellamento della mano sinistra, ferite alla mano destra, probabile perdite della funzionalità visiva dell'occhio sinistro, nonchè ferite multiple alla faccia. Guarirà in venti giorni, salvo complicazioni.

MARTIGNACCO

Al cinema Impero

Domani, ricorrendo la festività di San Giuseppe, al Cinema «Impero» sarà proiettato il film: «I diavoli del mare del Sud»; film di avventure straordinarie vissute dai protagonisti in mezzo alle onde, negli spazi infiniti dell'aria quali paracadutisti, nelle sterminate praterie. Film emozionante, avvincente, spettacolare.

COLLOREDO DI M. A.

Virgilio Chittaro: presente!



Il 7 gennaio u. s. in seguito a ferite riportate in combattimento, è deceduto sul fronte greco-albanese il caporale degli alpini Virgilio Chittaro di Giovanni della classe 1915 appartenente all'eroica Divisione «Julia».

Giovane serio e laborioso, lascia in quanti lo conobbero un ottimo ricordo. Era iscritto al locale Fascio provenendo dalle file della Gil.

Ai genitori e familiari esprimiamo i sensi del nostro profondo cordoglio.

Virgilio Chittaro: presente!

CHIOPRIS-VISCONE

Chiusura della refezione scolastica

Dopo un regolare funzionamento di 40 giorni, si è chiusa la refezione scolastica organizzata dalla Gil. Una quarantina di scolari hanno fruito d'una sana ed abbondante colazione, con notevole beneficio della loro salute.

Funebri

Beniamino Caneva

Numerosi fascisti e un folto stuolo di amici e conoscenti hanno accompagnato all'ultima dimora il camerata Beniamino Caneva. Uomo retto e affabile si era accattivata la stima e la benevolenza di quanti lo conobbero.

Il Segretario del Fascio ha fatto l'appello dello scomparso.

Il Segretario Federale ha inviato alla famiglia le sue condoglianze.

Alla famiglia e ai parenti tutti rinnoviamo le nostre attestazioni di profondo cordoglio.

Assemblea della Banca Cooperativa di Cividale

Resoconto dell'esercizio 1940

Il giorno di domenica 16 corrente nella sala superiore del R. Uffici si sono radunati in assemblea gli azionisti della Banca Cooperativa per l'approvazione del resoconto dell'esercizio 1940.

Presiedeva l'avv. comm. Giuseppe Sandrini con la presenza del Consiglio d'Amministrazione e di molti azionisti.

Relazione del Consiglio d'Amministrazione

Aperta la riunione è stata data lettura del verbale della precedente assemblea che all'unanimità veniva approvata.

Il Presidente dell'Istituto avv. comm. Giuseppe Sandrini dà lettura della relazione del Consiglio di Amministrazione nell'esercizio 1940.

Camerati Consoci,

Il favorevole andamento dell'Istituto: ciò che è il riflesso della piena fiducia e della larga simpatia che esso ispira e gode nell'ambito del mandamento e anche fuori; ed è altresì il risultato di una amministrazione che — ispirandosi sempre a ormai tradizionali principi di correttezza e di correntezza e perseguendo nella maggior misura possibile gli scopi istituzionali della Banca, particolarmente quello del piccolo credito ai rurali, agli artigiani ed ai commercianti — si preoccupa soprattutto di attuare un giusto equilibrio nell'impiego del denaro e la maggior sicurezza degli investimenti.

L'Utile netto dell'esercizio è stato di L. 73.638.77 in confronto delle L. 71.259,11 dell'anno precedente.

Tale utile consentirebbe di erogare ai soci un dividendo eguale a quello dello scorso anno. Senonchè il recentissimo R.D.L. 27 dicembre 1940 n. 1714, tassativamente dispone che il dividendo delle società commerciali, a cominciare dall'esercizio 1940, non possa essere superiore al 7 per cento del capitale versato. Nel caso nostro, il capitale versato, e cioè il valore delle azioni essendo di L. 50, il dividendo dovrebbe essere di L. 3.50 per azione.

Opportunamente, però, il citato R.D.L. consente — ove nell'ultimo esercizio sia stato corrisposto un interesse maggiore del 7 per cento del capitale versato — di distribuire un dividendo pari a quello dell'ultimo esercizio, diminuito di un ottavo.

Il dividendo, pertanto, che la Banca Cooperativa corrisponderà per l'esercizio 1940, sarà di L. 5,25 per azione: il massimo consentito dal citato Decreto.

Quanto, del resto, di utili non sarà erogato ai soci nella forma del dividendo, andrà tuttavia sempre a vantaggio loro sotto forma di riserva straordinaria, la quale perciò avrà per il 1940, un apporto di ben L. 13.742.45, in confronto delle L. 7.069.92 del precedente esercizio.

Secondo, poi, nostra nobile e benefica consuetudine, vi proponiamo di distogliere dagli utili, la somma di L. 5.522.90 per devolverla a scopi assistenziali, di interesse e di utilità pubblica.

E' notevole che nel 1940 la Banca ha iniziato una sua nuova attività: il finanziamento ammassi agrari provinciali, in concorso con le altre Banche Popolari Cooperative della Provincia.

Nè va dimenticata l'opera che si è svolta con ottimi risultati in favore della sottoscrizione ai Buoni Novennali del Tesoro 1949.

Camerati!

Prima di passare alla votazione, rivolgiamo il nostro pensiero profondamente grato ai Consoci, ai concittadini, agli Italiani tutti che ai confini della Patria e dell'Impero stanno compiendo prodigi di valore per conquistare all'Italia uno dei primi posti nel mondo.

La relazione del Presidente esposta in succinto ha avuto la generale approvazione dell'assemblea.

Relazione del Collegio dei Sindaci

Lo segue il Sindaco Giuseppe De Feo per esporre la relazione del Collegio dei Sindaci;

Camerati Azionisti,

Come le risultanze del 54° esercizio del vostro Istituto ne confermino la caratteristica di solidità e di esemplare equilibrio in tutti i settori e ovvio.

Con tali risultanze l'Istituto può guardare con forte fiducia all'avvenire; esso con la sua nuova forza finanziaria sarà, negli anni che verranno, più e meglio attrezzato per concorrere allo sviluppo civile della zona in cui opera da oltre un cinquantennio. Conclude coll'invitare i soci ad essere affezionati alla Banca; farla conoscere, frequentarla, potenziarla più ancora in ogni sua attività, a rivolgere tutti assieme un forte pensiero a quanti combattono e muoiono su tutti i fronti per far grande la nostra Patria. E di elevare il pensiero devoto alla Maestà del Re Imperatore ed all'infaticabile, illuminata vita del nostro Duce

Il Presidente, per l'approvazione dà lettura del seguente ordine del giorno:

L'Assemblea della Banca Cooperativa di Cividale, udita la relazione del Consiglio d'Amministrazione; udita la relazione del Collegio dei Sindaci; approva il bilancio 1940 negli estremi di L. 10.020.218,53 in Dare ed in Avere, con l'utile netto di L. 73.638.77, da ripartirsi come segue:

il 15% agli amministratori	L. 11.045.80
il 10% al Fondo di Previdenza Impiegati	» 7.363.87
in dividendo in ragione di L. 5.25 per azione	» 35.463.75
ai Soci scontisti	» 500,—
al Fondo a disposizione del Consiglio	» 5.522.90
al Fondo di Riserva straordinaria e Fondo oscillazione valori	» 13.742,45
Totale	L. 73.638,77

Messo ai voti l'ordine del giorno con alzata di mano, con prova e contro prova, è stato approvato all'unanimità assieme alle relazioni.

Il Presidente: avv. comm. Giuseppe Sandrini — I Sindaci: ing. cav. uff. Nelusco Zorzi, perito cav. Antonio Bulfoni; Giuseppe De Feo — Il Direttore: geom. Francesco Del Basso — Il contabile: rag. C. Dino Comugnero.

RAPPRESENTANZA SOCIALE

Presidente: avv. comm. Giuseppe Sandrini — Vice Presidente: geom. cav. Antonio Domenis — Consiglieri: Vittorio Cudicio; Giuseppe Iussig; cav. Pio Francovic; Giovanni Moschioni; cav. Lucio Rieppi. — Sindaci: ing. cav. uff. Nelusco Zorzi; perito cav. Antonio Bulfoni; Giuseppe De Feo — Direttore: geom. Francesco Del Basso.

ULTIME **Il Popolo del Friuli** NOTIZIE

Efficaci attacchi
dei bombardieri tedeschi
su Bristol, Portsmouth ed Avonmouth

BERLINO, 17.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

«L'Arma aerea ha attaccato la scorsa notte diversi importanti obiettivi bellici nell'Inghilterra meridionale.

Gli impianti portuali ed i magazzini di Bristol e di Avonmouth sono stati bombardati con ottimi risultati.

Anche le attrezzature portuarie di Portsmouth sono state centrate con bombe di grosso calibro.

Durante il giorno aerei tedeschi da ricognizio : hanno affondato a 350 chilometri ad ovest dell'Irlanda due navi mercantili nemiche armate per complessive 4 mila tonnellate.

Durante un'azione di aerei da caccia tedeschi contro Malta è stato abbattuto un cacciatore nemico del tipo «Hurricane».

Il nemico non ha sorvolato durante il giorno nè durante la notte nè la Germania nè i territori occupati».

Ad integrazione dell'odierno Bollettino militare tedesco si apprende da fonte autorizzata che l'Arma aerea germanica dopo i violenti attacchi condotti in questi ultimi giorni sull'Inghilterra centrale ed estesi sino alla Scozia settentrionale, nella notte sul 17 marzo ha diretto le sue incursioni principalmente sulle città portuali a sud dell'isola. Cantieri ed impianti della base navale di Portsmouth già gravemente danneggiati dai violenti attacchi dei giorni scorsi sono stati di nuovo fatti bersaglio dai bombardieri germanici. Lo stesso dicasi del porto di Bristol. Il numero degli incendi sviluppatosi ha confermato la efficacia dell'azione.

La ricognizione aerea aveva potuto inoltre constatare una violenta esplosione seguita da una fiammata di circa un migliaio di metri proveniente da un grande serbatoio di gas.

Nel corso di una azione da ricognizione armata sull'Oceano Atlantico, apparecchi di lunga crociera hanno distrutto a circa 350 km. ad ovest dell'Irlanda due vapori mercantili armati stazzanti complessivamente 4 mila tonnellate. Si apprende inoltre che presso Newcastle un altro vapore mercantile nemico di circa 4 mila tonnellate è stato colato a picco

Comunicando la perdita del sottomarino Snapper di 670 tonnellate, l'ammiragliato inglese ha ammesso la distruzione di 26 sottomarini inglesi nel corso della presente guerra. Anche se queste ammissioni non tengono conto di un certo numero di sottomarini affondati da mine (un comunicato tedesco annunciava infatti la distruzione di più di trenta sottomarini inglesi) la lista delle perdite inglesi, sebbene incompleta, conferma che più della metà della flotta di 56 sottomarini inglesi in servizio allo scoppio della guerra è stata perduta.

Il contributo dell'Italia alla guerra e lo sforzo militare che il nostro Paese compie non soltanto da oggi, costituiscono l'oggetto di un lungo articolo del corrispondente romano della *Deutsche Allgemeine Zeitung*. Questi riprende le recenti dichiarazioni del Duce sul fatto che l'Italia si trova praticamente in guerra fin dal 1922, dal momento cioè in cui ebbe inizio il conflitto tra il Fascismo e i regimi democratici.

«La campagna d'Etiopia — aggiunge il corrispondente — *e quella di Spagna, condotte in apparenza solo per ottenere una decisione di carattere locale, sono in realtà da considerarsi guerre combattute a favore del nuovo ordinamento europeo mediante le quali l'Italia ebbe già a fornire un apprezzabile contributo preventivo al grande conflitto del quale furono allora poste le premesse per quell'azione intesa alla ricostruzione europea che le Potenze dell'Asse stanno ora continuando».*

Dopo aver confutato le false deduzioni tratte dalla propaganda inglese dal discorso del Duce, il corrispondente osserva che bisogna riportarsi per giudicare gli avvenimenti di oggi al momento in cui le truppe italiane attraversavano il Mareb all'inizio della campagna etiopica, il 3 ottobre 1935 perchè da quel momento si inizia lo sforzo bellico dell'Italia.

«Nonostante l'enorme sforzo compiuto in Africa — continua l'articolo — *l'Inghilterra non è riuscita ad assestare colpi decisivi».* Il giornale termina constatando che l'Italia all'inizio di questa primavera decisiva per gli avvenimenti nel Mediterraneo è piena di fiducia e che la marcia delle truppe tedesche in Bulgaria contribuisce maggiormente a rafforzare tale fiducia.

I giornali mettono anche oggi in particolare rilievo come in Inghilterra, dietro l'artificioso giubilo fomentato dalla propaganda britannica per gli aiuti americani si nascondono un grave pessimismo. Il *Völkischer Beobachter* sottolinea che i bellicisti plutocratici londinesi sentono sempre più il dovere di aprire gli occhi al popolo inglese eccitato da uno sfrenato illusionismo, sulla realtà terribile situazione in cui si trova l'Inghilterra. Tutti i discorsi tenuti in questi giorni da uomini politici britannici cercano di far capire che non è il caso che l'Inghilterra si faccia illusioni sulla futura battaglia dell'Atlantico, ma per quanto i signori Cross e Alexander si sforzino di dipingere la situazione a colori oscuri, la realtà come i fatti dimostreranno sarà più terribile ancora.

Anche la *Münchener Zeitung*, mette in rilievo che oggi la questione della navigazione è il problema più urgente per l'Inghilterra. Ormai anche l'opinione pubblica inglese si rende conto che la situazione nell'Atlantico è tale che l'Inghilterra è posta nel terribile dilemma di dover decidere fra il ricevere dall'America armamenti o generi di alimentazione, ma nè con l'uno nè con l'altro dei due aiuti soltanto può a lungo essere in grado di resistere all'attacco tedesco. Anche le *Münchener Neueste Nachrichten* riscontrano nell'ultimo discorso di Alexander una sempre più grave preoccupazione circa l'esito dell'imminente lotta dell'Atlantico. Tutti i giornali mettono in rilievo con vivo sdegno l'affondamento da parte inglese della nave ospedale *Po*.

Preparativi in Inghilterra
in vista dell'invasione

BERNA, 17.

Oggi lunedì 17 marzo, si è iniziata la primavera per la popolazione inglese. Un telegramma da Londra all'*Exchange* infatti pubblicato dalla *Tribune de Lausanne*, dice che ieri tutta la popolazione ha ricevuto le struzioni speciali e da stamane nessuna campana può suonare altro che in caso d'allarme. Il Paese è stato distinto in due zone: quella in cui la popolazione ha ricevuto particolari istruzioni di fronte alla eventualità dell'invasione e quella invece in cui i cittadini devono rimanere nelle loro proprie case.

Misure speciali sono state prese per assicurare la pubblicazione dei giornali e la continuazione delle emissioni radio alle quali si tiene in modo particolare affinchè l'estero continui a ricevere notizie dall'Inghilterra anche se il Paese fosse in parte invaso.

Infine il Governo britannico ha ufficialmente annunciato che tutti gli abitanti dell'Inghilterra hanno diritto di difendere le loro case e i loro beni con la forza delle loro armi.

Gli operai americani
intensificheranno gli scioperi

NEW YORK, 18 matt.

Il capo del sindacato C.I.O. ha dichiarato che milioni di lavoratori americani si opporranno con tutti i mezzi al tentativo capitalista di soffocare i diritti degli operai.

Egli ha aggiunto che gli scioperi saranno intensificati

Intanto il lavoro rimane sempre sospeso in una trentina di grandi stabilimenti che lavorano per le forniture militari. Lo sciopero degli addetti agli autobus di Nuova York continua ancora. 5000 dipendenti da questo servizio hanno respinto tutte le proposte concilianti insistendo nel reclamare un aumento del 25 per cento sulle paghe, per tornare al lavoro.

Sterzanti repliche tedesche
ai fantasiosi sproloqui di Roosevelt

BERLINO, 17.

Tutta la stampa tedesca si occupa diffusamente del discorso che Roosevelt ha tenuto sabato sera alla Casa Bianca in occasione di un banchetto di giornalisti.

La reazione assai violenta vuole interpretare, anzi interpreta, i sentimenti dell'intero popolo tedesco contro il quale il Presidente americano non si è peritato di lanciare i suoi strali più o meno avvelenati. Il pensiero dei competenti circoli politici berlinesi è espresso dalla *Corrispondenza politica - diplomatica* la quale scrive tra l'altro:

«Il nuovo discorso di Roosevelt indica innanzitutto come e in quale misura il capo della Casa Bianca intenda abbandonare la tradizionale politica estera degli Stati Uniti e come e in quale misura si proponga di servirsi dei poteri dittatoriali che è riuscito ad assicurarsi con la legge entrata ora in vigore. Del resto egli medesimo ha voluto dichiarare a guisa di preambolo che le sue parole saranno trascritte nel grande libro della storia e che anzi una nuova pagina della storia americana è stata aperta appunto in grazia delle sue parole.

L'attuale Governo degli Stati Uniti sembra dunque sia fermamente deciso a ripudiare i principi di Washington e della dottrina di Monroe. Certo è che Roosevelt ha dichiarato di essere risoluto a mettere tutti i disponibili mezzi materiali e morali del suo Paese a disposizione delle Potenze scese in campo in regioni e continenti lontani, situati cioè al di là dell'emisfero occidentale e quindi dello spazio previsto dalla dottrina di Monroe, per combattere altre forze: quelle che si battono per un ordine nuovo e per la eliminazione completa di ogni deleteria ingerenza straniera.

Roosevelt non ha il coraggio di dire apertamente ciò che vuole. Egli sta trincerandosi con i suoi propositi aggressivi ed offensivi dietro un pretesto, e cioè che si tratta di difendere le democrazie delle dittature (come se per esempio la Grecia fosse una democrazia). Nell'intento di motivare questi suoi propositi tira in campo l'affermazione assolutamente falsa ed inconsistente che le Potenze dell'Asse mirano apertamente alla distruzione di tutti i sistemi di Governo sorti per volontà degli elettori, e ciò non soltanto nei rispettivi spazi, ma anche nel continente americano. Si tratta di una grossolana falsificazione e di una non meno grossolana manovra. Tutti sanno che il regime nazionalsocialista come quello fascista sono l'espressione genuina della volontà unanime di un popolo e tutti sanno anche che nei Paesi aderenti al Patto Tripartito si trovano le più diverse forme di Governo.

La verità è che a Roosevelt non importa affatto che possa affermarsi questa o quella forma di Governo, bensì di soddisfare le sue ambizioni personali, la sua sete di potere. Nè sarà superfluo constatare che per diventare dittatore dell'America si è servito di mezzi tutt'altro che democraticamente leciti, per esempio presentando al suo popolo un quadro falso della situazione e ricorrendo spesso e volentieri ad un vero e proprio terrorismo morale.

Secondo lui il compito degli Stati Uniti consiste ora nell'esercitare il controllo su tutto il mondo.

Con il pretesto di difendere «il minacciato continente» egli va in cerca di nuove basi anche nei settori più lontani, evidentemente invogliato ed incoraggiato dalla felice transazione a seguito della quale la Repubblica stellata ottenne in cambio dei cinquanta cacciatorpediniere, i punti di appoggio navali ed aerei che tutti sanno.

Egli afferma naturalmente, che pure gli Stati Uniti avranno «un ruolo importante» nella futura ricostruzione morale e politica del mondo. Per intendere questa affermazione basta leggere ciò che ha scritto la «Washington Post» a proposito delle controprestazioni che l'America intende e ha diritto di avere in cambio dei suoi aiuti immediati e illimitati alle democrazie: una di queste controprestazioni dovrebbe essere il riconoscimento del ruolo direttivo che vuole assumere appunto l'America.

Il programma del Presidente Roosevelt è dunque ben chiaro: un ordine mondiale che gli amici dovranno accettare ed i nemici subire.

Gli Stati Uniti — conclude l'agenzia — *sono incontestabilmente la prima Potenza dell'emisfero occidentale, però non hanno alcun titolo per arrogarsi il diritto di sostenere un ruolo direttivo nel mondo. Una grande Nazione che, ad onta delle enormi ricchezze, non è nemmeno in grado di risolvere i problemi di casa propria, dovrebbe guardarsi dall'immischiarsi nelle faccende di altri continenti, tanto più che l'unico tentativo fatto finora cioè nel 1917-19 fallì miseramente.*

Una Nazione che è corresponsabile della follia di Versaglia non ha il diritto di sostenere un ruolo direttivo nella ricostruzione dell'Europa o quanto meno di dettare leggi al mondo. Una ingerenza nordamericana di qualsiasi genere viene respinta dal continente europeo come una presunzione estremamente pericolosa e respinta, se necessario, anche coi mezzi più energici».

La *Börsen Zeitung* scrive che la lotta delle democrazie è diretta esclusivamente a ripristinare inasprendolo il sistema di Versaglia, a soffocare cioè le sacre aspirazioni dei nullatenenti ad una giusta partecipazione ai territori coloniali ed ai rispettivi spazi vitali. Ribattendo le frasi dove Roosevelt parla di tirannia e di volontà aggressiva da parte degli Stati totalitari, il giornale nota che il Presidente sappia benissimo che oltre all'America c'è ancora un Paese nel mondo, la Inghilterra, che tiene le masse in plena schiavitù al servizio di una piccola schiera di plutocrati: a tale proposito l'inno cantato da Roosevelt in lode della libertà democratica ha avuto un'eco quanto mai stonata nelle indiscrezioni offerte dal *Times*, secondo cui il ministro delle Colonie Amery è stato costretto ad ammettere che proprio in questi giorni ben 24 ministri indiani sono in prigione. Ciò non torna naturalmente a favore della tanta decantata libertà democratica e mette in ridicolo le asserzioni del suo primo rappresentante.

Accennando quindi ai metodi con i quali il Presidente Roosevelt vorrebbe mascherare gli scopi della sua politica, il giornale osserva come Roosevelt vada alla questua di elementi ideologici per nascondere all'industria e all'alta finanza degli Stati Uniti.

«La sconfinata ipocrisia — osserva il quotidiano berlinese — *ed il cinico capovolgimento di ogni verità più solare, risultano chiari in Roosevelt soprattutto quando egli afferma che il mondo non approva che una Nazione, per quanto grande e militarmente forte, si arroghi il diritto di avere il predominio mondiale. Contro questa ridicola accusa rivolta in special modo alla Germania, bastano le dichiarazioni del Führer che ha affermato che la Germania come gli altri popoli giovani non tiene affatto al dominio del mondo bensì alla partecipazione ai beni della terra secondo la forza biologica di ogni popolo. Ma in tema di verità, si potrebbe notare come Roosevelt sogni di diventare il capo del futuro ordinamento mondiale esercitando a tale scopo il predominio dell'Atlantico e del Pacifico».*

La *Daz* sotto il titolo *«Roosevelt - sorpassato»*, scrive che è ridicolo che il Presidente degli Stati Uniti parli di un nuovo ordine sociale da instaurare tra i popoli, quando egli stesso per il suo popolo non ha avuto il coraggio nè l'iniziativa di condurre a termine il programma di ordinamento interno che aveva solennemente promesso agli americani ancora nel 1933.

Tutto ciò che egli ha saputo fare per i suoi connazionali è stato quello di chiedere a spese dei contribuenti sette miliardi di dollari da offrire al macero in una partita virtualmente perduta.

L'*Hamburger Fremdenblatt* dedica circa due colonne di aspri commenti al discorso presidenziale osservando come in esso nulla di nuovo sia stato dichiarato. Gli argomenti non sono nè quelli di ieri nè dell'altro ieri, ma datano bensì da qualche anno, da quando cioè il Presidente degli Stati Uniti e soprattutto la sua diplomazia, hanno messo in giuoco tutte le loro possibilità per provocare in Europa quel la guerra che ora tentano di prolungare ad ogni costo. E questa politica di provocatoria ingerenza non è solo destinata all'Europa ma bensì anche all'Estremo Oriente dove

Tutti sanno che dopo la vittoria riportata al Congresso americano, Roosevelt ha gettato la pelle d'agnello per mostrarsi sotto le vere spoglie del lupo.

«La Nazione americana oggi come nel 1917, non vuole saperne di guerre — scrive il *Lokal Anzeiger* — *ma ciò che conta non è la volontà del popolo, bensì gli oscuri interessi di una cricca di finanzieri la quale sotto la maschera della democrazia esercita la più brutale tirannia».*

L'*Angriff* della sera afferma che Roosevelt sapeva mentire anche prima di questo suo discorso, ma la misura di tale sua abilità ce l'ha data specialmente verso la fine del suo sproloquio e cioè quando ha affermato che il popolo americano, contrariamente a quelli dell'Asse, conosce la verità perchè non è traviato dalla propaganda.

Un incendio
a bordo del "Bremen,,

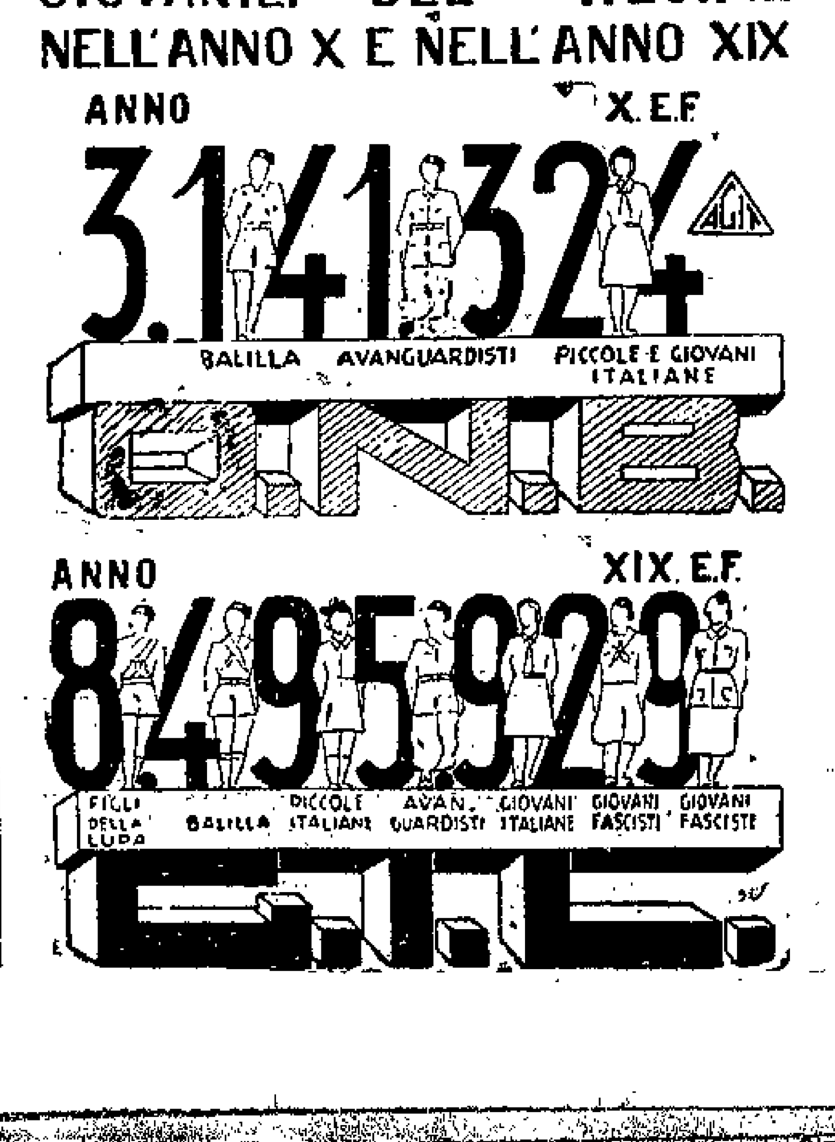
BERLINO, 17.

Un incendio è scoppiato ieri per cause ancora non precisate a bordo del transatlantico «Bremen». L'opera di spegnimento è tuttora in corso.

La stampa nipponica
chiede energiche misure contro la Birmania

TOKIO, 17.

L'*Hochi* dopo aver rilevato che la Birmania sta diventando ora l'arsenale del governo di Ciung Aing, chiede al Ministero degli Affari Esteri di rompere gli indugi e di permettere all'Aviazione giapponese e attaccare le basi donde partono gli aiuti ed i rifornimenti che consentono a Ciang Kai Scek ed al suo Governo di protrarre ancora una inutile guerra.



Plausi e critiche
della stampa americana al bellicoso Presidente

WASHINGTON, 17.

Lo spirito dei commenti nordamericani al discorso di Roosevelt permette di raggruppare questi commenti in tre grandi categorie: favorevoli, sfavorevoli e provocatori.

Il grosso della stampa acclama a gran voce il Presidente dedicandogli il frasario entusiasta della riconoscenza plutocratica e della rettorica democratica.

I commenti sfavorevoli interpretano la preoccupazione di vasti strati dell'opinione pubblica nordamericana, i quali si sentono sommersi dalle grandi maree suscitate dalla propaganda inglese che sfrutta i sentimenti più nobili e gli interessi più rispettabili del popolo nord americano. Questi strati cercano di stabilire se non altro degli isolotti di resistenza morale e nazionale che servano da punti di concentramento alla inevitabile reazione del sentimento pubblico.

Più importanti sono i commenti provocatori attraverso i quali già affiorano le speranze di un vero e proprio intervento degli Stati Uniti esistenti nelle sfere dirigenti inglesi ed in quelle dell'alta finanza nord-americana.

Il *Youngstò Ohio Vindicator* ad esempio già scrive che i nord-americani non possono lasciare agli altri il compito di condurre le loro battaglie. Il *Kansas City Star*, scoprendo una delle grandi batterie plutocratiche, scrive che ormai il prestigio mondiale degli Stati Uniti è impegnato in pieno ed imporrà ai nord-americani la strada da seguire. L'*Hartford Connecticut*, afferma che gli Stati Uniti sono impegnati dinanzi alla storia ed a loro stessi.

«Ormai — scrive il giornale — *siamo già in guerra».*

La disinvoltura con la quale il Governo nord-americano si rimangia le più solenni promesse fatte da Roosevelt durante il periodo elettorale, produce molta impressione nel mondo ed è giudicato un fiero colpo inflitto ai principi democratici della coscienza dei popoli.

In uno studio complessivo sulla situazione politica degli Stati Uniti, il redattore capo del *Chicago Journal Commerce*, attribuisce una funzione di primo piano al giudice federale Frederik Frankfurter, che il giornale definisce la forza motrice che dall'anno 1939 traduce in realtà tutte le decisioni del Governo di Roosevelt.

Il giornale rivela che fino dal 1939, Roosevelt conversando coi suoi amici dichiarava che un programma dinamico di guerra a favore delle democrazie poteva essere una eccellente piattaforma per la sua terza rielezione. A questo concetto del Presidente si deve la malefica azione che molti suoi amici personali hanno svolto alla vigilia del conflitto per renderlo inevitabile. Erano ambasciatori, erano giornalisti, erano grandi elettori, erano uomini di affari. Quasi tutti andavano e venivano continuamente per le loro funzioni fra gli Stati Uniti e l'Europa.

«Ciò che oggi si intende per democrazia mondiale — scrive il giornale di Chicago — *è un regime nel quale alcune persone che occupano posizioni dominanti fanno tacere qualsiasi opposizione attraverso il controllo del mercato monetario e nei pochi casi nei quali il denaro si rivela insufficiente, si applicano provvedimenti coercitivi opportunamente taciuti o deformati dalla stampa. L'America si è servita della formula «democrazia» come esca e come arma per i suoi sviluppi economici».* Il giornale fa un fosco quadro dell'avvenire politico del popolo nord-americano. *«Il Congresso ha già rinunciato alle sue funzioni. Vi sono sempre* — dice il giornale — *delle elezioni e dei dibattiti parlamentari, ma la politica è ormai fatta da altre persone che non si vedono al Congresso».*

Il giornale crede che, in un dato momento, le classi medie e le classi popolari nord-americane faranno un fronte comune contro queste forze occulte che oggi fanno negli Stati Uniti la guerra e la pace secondo il loro piacimento. Il giornale prevede torbidi sociali molto seri in seguito alla coercizione che la legge affitti e prestiti eserciterà sulla borghesia e sui lavoratori.

Ralph Flander, eminente personalità industriale degli Stati orientali del nord America, ha pronunciato venerdì a Providence, un discorso nel quale ha chiesto che la Inghilterra precisi i suoi scopi di guerra. Ralph Flander ha dichiarato che tanto il popolo inglese quanto gli Stati Uniti che sono ingannati per la seconda volta, hanno diritto di sapere con precisione perchè le genti di lingue inglese si battono e perchè altre genti di lingua inglese forniscano le armi. Nel suo discorso egli ha detto fra l'altro:

«E' questa la seconda volta che dobbiamo accorrere in aiuto dell'Inghilterra e questa volta, più ancora che la prima, la disperata situazione dell'Inghilterra costituisce la prova dei suoi errori. Il nostro popolo, che ricorda bene tutta l'amarezza della passata esperienza non intende trovarsi un'altra volta nella situazione del 1918».

Nuove norme
per la circolazione automobilistica

ROMA, 17.

Data la necessità di ridurre ulteriormente il consumo dei carburanti e delle gomme, il ministro delle Comunicazioni ha stabilito la sospensione del rilascio di nuove licenze di circolazione per autoveicoli ad uso promiscuo di trasporto di persone e cose ed ha disposto che dopo il 31 corrente non potrà più circolare alcuna autovettura già munita di licenza di circolazione mod. I.G.F.O.O.B. per trasporto promiscuo di persone e cose sia per conto proprio sia per conto di terzi, anche se le licenze di circolazione siano state rilasciate in data anteriore al primo settembre 1939. Ciò anche in vista degli abusi che continuamente si verificano di utilizzare le dette autovetture solo per trasporto di persone. Entro il 30 aprile p. v. i proprietari di autocarri muniti di licenza di circolazione mod. I.G.F.O.O.B. dovranno far collaudare l'autoveicolo per solo trasporto di cose e conseguire dalla R. Prefettura la relativa licenza di circolazione.

Allo scopo poi di contemperare le esigenze del momento con gli interessi e le necessità delle ditte industriali, commerciali ed agricole, si è data facoltà ai Circoli ferroviari d'ispezione di consentire alla trasformazione in autocarri, secondo modalità prestabilite, delle autovetture già munite di licenza di circolazione mod. I.G.F.O.O.B. sempre che ne venga riconosciuta la necessità. Gli interessati possono rivolgersi ai Circoli ferroviari di ispezione per ottenere tutte le informazioni necessarie.

Un rapido americano
precipita nell'Ohio

NEW YORK, 17.

Una gravissima catastrofe ferroviaria si è verificata nei pressi di Pittsburg dove il rapido della Pennsylvania in seguito ad una violentissima tempesta di neve è uscito dalle rotaie mentre il treno stava attraversando un ponte sull'Ohio. Quattro vagoni del rapido sono precipitati nell'Ohio e sono stati quasi completamente sommersi dalle acque ghiacciate. Finora ci sono tre morti e trenta feriti.

Lieve scosse di terremoto
a Trapani e dintorni

TRAPANI, 17.

Ieri sera sono state avvertite in provincia di Trapani e territori vicini due brevi scosse di terremoto. Danni insignificanti nessuna vittima.

Il radiorapporto del Dopolavoro

ROMA, 17.

Il radiorapporto che il presidente dell'O.N.D. terrà ai dopolavoristi avrà luogo giovedì 20 corrente alle ore 19.15 anzichè alle 17.15 come era stato fissato dal Foglio di Disposizioni.

La chiusura
della Fiera di Verona

VERONA, 17.

Si è chiusa questa sera a Verona la 45ª Fiera dell'agricoltura e dei cavalli che era stata inaugurata domenica 9 corrente. Il successo della manifestazione può essere valutato dal complesso degli affari conclusi calcolato a circa 37 milioni, superando così del 25 per cento la mole delle contrattazioni dello scorso anno.

Attivissimi sono stati in modo particolare il mercato delle macchine agricole e quello dei cavalli. In quest'ultimo sono stati venduti ben 4500 equini in due soli giorni. I frequentatori dell'importante rassegna, numerosissimi i convenuti da ogni parte d'Italia, si sono interessati anche alle varie mostre a carattere tecnico e propagandistico allestite dai maggiori enti nazionali che agiscono nel campo agricolo. La prossima Fiera di Verona, avrà luogo, come di consueto dall'8 al 16 marzo 1942 XX.

Quotazioni di Borsa

Il Credito Italiano ci comunica le seguenti quotazioni di chiusura della Borsa di Milano:

Cambi	17	15
New York	19.80	19.80
Svizzera	460.—	460.—
TITOLI DI STATO		
Rendita 5%	92.45	92.55
Rendita 3.50%	74.—	73.90
Redim. 5% Imm.	94.35	94.35
Redim. 3.50% 1934	72.95	72.90
Buoni Tesoro 1949	98.—	98.15
Buoni Tesoro 1941	100.—	100.—
Buoni Tesoro 1943	96.20	96.20
Buoni Tesoro 1943	97.15	97.15
OBBLIGAZIONI		
Venezie 3.50%	94.85	94.90
I.R.I. STET 4%	675.50	675.50
I.R.I. Mare 4.50%	475.50	475.50
I.R.I. Ferro 4.50%	509.—	508.—
I.R.I. 4.50%	474.—	474.—
E.L.P.E.R. 4.50%	477.—	477.—
Pubbl. util. 6%	499.50	499.50
Pubbl. util. s. tel. 6%	501.—	501.—
Credito Nav. 6.50%	505.—	505.—
Edison em. 1931 6%	504.75	504.75
Emiliana 6%	504.—	504.—
Merid. di Elettr. 6%	499.50	499.50
Soc. eserc. telef. 6%	499.50	499.50
AZIONI		
La Centrale	1272.—	1268.—
Mediterranee	615.—	630.—
Meridionali	1152.—	1159.—
Ass Generali	877.—	872.—
Coton. Cantoni	5000.—	4940.—
Coton. Olceste	1176.—	1176.—
Tessuti stampati	1635.—	1615.—
Linificio Canap. Naz.	901.—	888.50
Manif. Rossari-Varzi	1317.—	1325.—
Manif. Rotondi	803.—	802.—
Manif. Tosi	117.50	116.50
Manif. Coton. Merid.	486.—	486.—
Unione Manifatture	500.—	520.50
Lanificio Gavardo	767.—	770.—
Lanificio Rossi	4100.—	4070.—
Lanificio Targetti	141.—	140.—
Fisac - Como	126.75	126.50
Chatillon	114.50	114.75
Snia Viscosa	581.50	579.50
Finsider	552.—	552.50
Ilva	254.—	255.—
Metallurgica Italiana	458.—	456.—
Monte Amiata	616.—	595.—
Montecatini	234.—	233.25
Dalmine	216.—	216.—
Miniere del Siele	573.—	562.50
Ansaldo	65.25	65.—
Breda	551.—	542.50
Bianchi	132.—	134.50
Isotta Fraschini	146.50	148.—
Fiat	617.—	617.—
O.M.I. già Reggiane	130.25	134.75
Adriatica di Elettr.	227.25	226.75
C.I.E.L.I.	406.—	404.50
Dinamo	405.—	403.—
Edison	404.—	401.25
Elettrica Bresciana	410.—	408.—
Selt Valdarno	1080.—	1062.—
Emiliana	799.—	799.—
Cisalpina priv.	236.50	237.50
Cisalpina ord.	238.—	239.50
Seso	111.75	111.—
Sip	84.25	83.25
Vizzola	714.—	710.—
Merid. Elettricità	408.—	404.50
Orobia	186.—	184.50
Ovesticino	230.—	233.50
Romana Elettricità	672.—	672.—
Terni	291.75	291.75
Unes	16.42	16.30
Marelli	126.50	126.75
Tecnomasio It. B.B.	149.50	149.75
Volta	185.25	185.—
Distillerie Italiane	257.—	256.50
Eridania	958.—	955.—
Raffin. Lig. Lomb.	1110.—	1095.—
A.N.I.C.	109.50	109.75
Italgas	16.10	16.10
Fondi Rustici	174.—	176.—
Beni stabili. Roma	319.—	319.—
Cartiere Burgo	495.—	497.—
Ciga	75.50	76.—
Cementi Bergamo	380.50	381.—

SENTENZE PENALI

R. Pretura di Trieste

Il Pretore di Trieste con sentenza 27 luglio 1940-XVIII, ha condannato

BERTOLI Germano fu Francesco e di Pantanali Ermenegilda, nato a Pozzuolo del Friuli il 10-10-1921, residente a Pradamano, falegname, alla pena di lire 1000 di multa col beneficio della condizionale e della non menzione, per essersi arrogato in Grado il 14-5-1940-XVIII la qualità di sergente pilota della R. Aeronautica.

Per estratto conforme all'originale.

Trieste, 12-3-1941-XIX

IL CANCELLIERE
f.to **Riva**

TEATRO
"La nostra età,, di Cesare Giulio Viola

Ricordiamo Evi Maltagliati una non troppo lontana serata romana, una serata in cui, al Quirino, c'era nell'aria odore di battaglia: si rappresentava per la prima volta a Roma «Minnie la candida» di Bontempelli e, tra i contrasti che s'accendevano spesso fra platea e loggiati, il lavoro riuscì a giungere felicemente in porto soprattutto grazie all'arte di Evi e dei suoi compagni che valse a superare i non facili passi senza alcun danno.

Ricordiamo soprattutto l'interpretazione magistrale che la Maltagliati diede alla figura tra surreale e fantastica di Minnie, trovando accenti di una straordinaria efficacia drammatica, tanto che il povero Giannino Antona Traversi ebbe a dire che questa nostra giovane attrice nascondeva nella figura esile una insospettata forza, quale ben poche delle nostre attrici possono oggi vantare.

Questa forza, questa mirabile espressività drammatica unita ad una maschera efficacissima nel rendere i moti interni dell'animo e i passaggi più bruschi, abbiamo iersera ritrovato nella signora Maltagliati specie in quella scena del secondo atto in cui Nichi scopre il suo cuore vivo sotto il velo troppo artificioso della fanciulla ultramoderna, in quei passaggi dell'allegria spensierata al dolore profondo che, resi con intesità commossa hanno strappato al pubblico l'applauso a scena aperta.

Il lavoro di Viola per vero è più brillante che drammatico, ma a noi pare che se si riesca a leggere l'intenzione vera dell'autore, dietro un dialogo scintillante e brioso si possa scoprire un'ironia più profonda ed amara, una satira acuta di quella che non è tutta la gioventù del nostro tempo. A noi pare che, oltre la tesi chiarissima e d'altra parte lapalissiana che nel matrimonio l'età deve avere il suo posto e il suo peso, vi sia nella commedia di Viola qualche cosa di più profondo ed umano: il tentativo, artisticamente riuscito, di rendere quello che è il contrasto tra l'apparenza esteriore e il cuore dei giovani anche quando questi giovani siano, come Franz e Nichi, dei ragazzacci che vorrebbero mostrare di «infischiarsene» della morale comune e del sentimento.

Nello studio dell'avvocato Prencipe, un legale brillante specializzato in cause matrimoniali e simili, viene a presentare il suo caso la duchessa di Serapia: la nipote, Nichi Sernali, dopo una serata di danze ha preso il volo con Franz Corasca, giovane sportivo e milionario e si è, così, come per gioco trovata a Firenze in un albergo con lui. La ragazza non pare dia alcun peso al fatto, ma la nonna, dama d'altri tempi, chiede naturalmente che Franz ripari all'errore commesso sposando Nichi di cui ella si sente moralmente responsabile poi che le è stata affidata dal padre che si trova in Giappone. Prencipe ha appena il tempo di accettare l'incarico, che piomba nello studio l'intera famiglia di Franz, il commendatore padre che ha fatto i milioni con le pastiche e la madre che fra i due è destinata a starsene quasi sempre zitta.

Il commendatore che non vede il mondo che attraverso le pastiche e suo figlio si rivolge all'avvocato perchè accomodi la faccenda evitando a ogni costo il matrimonio dato che non sa che farsene del nome dei Sernali ed è convinto che Nichi faccia la tira ai suoi milioni; Franz per parte sua considera l'accaduto come un piccolo «flirt» e sarebbe anche disposto a sposare; ma per preparare fin d'ora una causa di divorzio.

La situazione di Prencipe, sia pure avvocato di grido, non è delle più facili ma, a mettere a posto le cose, arriva come un colpo di vento Nichi in persona. Ragazza liberissima e ultramoderna Nichi vede i rapporti tra uomo e donna sotto un punto di vista che fa a tutta prima trasecolare l'avvocato: quello che è successo è avvenuto così, non si sa come, ma non c'è niente di grave e soprattutto non c'è assolutamente niente che la leghi a Franz. Il giovanotto è un ottimo camerata, ma per nulla al mondo vorrebbe averlo per marito. Tutto si accomoderà con un bel viaggio: Nichi se ne andrà a Tochio da suo padre, Franz farà una passeggiata nel deserto: niente scandali e soprattutto niente matrimonio.

Ma questa brillante soluzione va in fumo poichè il marchese Sernali viene a Roma per sposare una ragazza dell'età di sua figlia e non può ammettere che Nichi vivendogli al fianco rammenti troppo spesso con la sua presenza alla giovane sposa la non più verde età del marito. Nichi accoglie con volto lieto la notizia ma, quando suo padre la lascia sola con Prencipe e l'avvocato, le si avvicina a cuore aperto, senza più atteggiamenti professionali, lascia libero sfogo alla sua natura di ragazza giovane e sola che nel padre che oggi le si allontana s'era abituata ad avere un confidente e un amico lontano. Ma la crisi è di breve durata e con uno sforzo di volontà la ragazza vuol riprendere il suo volto di giovane donna moderna sicura, troppo sicura di sè e della vita che non conosce. Prencipe le si accosta ora da uomo a donna, commosso da questa natura viva e leale sotto la maschera falsa di uno stile americanamente scettico di noncurante indipendenza e a questo uomo che ora le appare un amico Nichi s'accosta fiduciosa stendendogli la mano.

Ma forse Prenolpe ha scambiato per amore un sentimento che in lui, che ha già passato la cinquantina, è piuttosto di affetto quasi paterno per questa donna che è rimasta, malgrado tutto una buona figliola. Di questo l'avvocato s'accorge quando, mentre si sta per venire a una decisione, ricompare la famiglia Corasca e con essa Franz che anche lui, sotto la scorza rude del corridore automobilista ha senza accorgersi come in fondo noi tutti, un po' di romanticismo nascosto. E, se dapprima in lui parlava l'orgoglio del ricco rifiutato da una nobile fanciulla, egli s'accorge che a questa Nichi, che per lui non è più fanciulla, vuole in definitiva veramente bene.

Questa coscienza del suo amore gli fa superare anche quella timidezza che si nascondeva dietro i suoi modi energici e rudi e finalmente, senza belle parole ma con accento schietto, può dire a Nichi: io ti voglio bene.

E' la fine di un imbroglio, che non era un imbroglio, la fine logica e naturale di una banale storia di amore come ne esistono da che mondo è mondo, poi che anche i giovani d'oggi per spericolati che siano, il cuore ce l'hanno lo stesso.

Per l'avvocato Prencipe è la fine di un sogno che gli aveva mostrato fiorire i mandorli pur nel suo autunno, un sogno che lascia forse la bocca un po' amara anche se è meglio così: la giovinezza deve vincere.

La signora Maltagliati ha saputo esprimere perfettamente i sentimenti di questa ragazza moderna che è Nichi ed ha trovato, specie nel secondo atto accenti di vera e sentita commozione. Luigi Cimara è stato, nelle vesti di Prencipe, volta a volta brillante e finemente ironico e la sua figura impeccabilmente elegante pur nella commozione, ha retto le fila dell'azione, scenica dal principio alla fine. Mario Pisu è stato un Franz veramente perfetto con quella sua aria di giovane strafottente, mentre nella scena della dichiarazione al terzo atto ha espresso con sicura evidenza l'ansia e la gioia dell'automobilista innamorato. Migliari infine ha caratterizzato un gustosissimo commendator Corasca, mentre gli altri sono stati all'altezza degli interpreti principali. La compagnia intera con la regia di Ettore Giannini ha mostrato un affiatamento perfetto quale non molto spesso è dato di vedere su queste nostre scene di provincia.

Il pubblico molto numeroso ha fatto liete accoglienze alla commedia applaudendo tre e quattro volte dopo ogni atto, più di un applauso a scena aperta alla Maltagliati.

* * *

Stasera seconda ed ultima recita con «Il mito di Armando» di Gino Valori.

E. Z.

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»